

4. B

4. 8. 26.

B. 8.

A. 7

V. 1
Puccaccio
T. 2.

68

DECAMERON
DI
MESSER GIOVANNI
BOCCACCIO

CORRETTO ED ILLUSTRATO

CON NOTE

TOMO II.

PARMA

DALLA STAMPERIA BLANCHON
MDCCCXII.





FINISCE LA PRIMA GIORNATA
DEL DECAMERON:

INCOMINCIA LA SECONDA,

Nella quale sotto il reggimento di FILOMENA si ragiona di chi, da diverse cose infestato, sia oltre alla sua speranza riuscito a lieto fine.

GIA per tutto aveva il sol recato colla sua luce il nuovo giorno, e gli uccelli su per gli verdi rami cantando piacevoli versi ne davano agli orecchi testimonianza (1), quando parimente tutte le Donne et i tre Giovani levatisi, ne' giardini se n'entrarono, e le rugiadosa erbe con lento passo scalpitando, da una parte in un'altra, belle ghirlan-

(1) Testimonianza, *Ruscelli*, e *Salviati*.

de faccendosi , per lungo spazio dipor-
tando s'andarono . E , sì come il tra-
passato giorno avean fatto , così fecero
il presente: per lo fresco avendo mangia-
to , dopo alcun ballo s'andarono a ri-
posare ; e da quello appresso la nona
levatisi , come alla loro Reina piacque ,
nel fresco pratello venuti , a lei dintor-
no si posero a sedere . Ella , la quale
era formosa (1) e di piacevole aspetto
molto , della sua ghirlanda dello alloro
coronata , alquanto stata , e tutta la sua
compagnia riguardata nel viso , a Nei-
file comandò che alle future novelle con
una desse principio : la quale , senza
alcuna scusa fare , così lieta cominciò a
parlare :

(1) Avverti per tutto come le parole latine
da buoni autori sono usate spesso , e non fuggi-
te , come alcuni de' nostri tempi par che vo-
gliono .

NOVELLA I.

Martellino infingendosi d'essere attratto, sopra santo Arrigo fa vista (1) di guarire, e, conosciuto il suo inganno, è battuto e poi preso, et in pericolo venuto d'esser impiccato per la gola, ultimamente scampa.

SPESSE volte, carissime Donne, avvenne che chi altrui s'è di beffare ingegnato, e massimamente quelle cose che sono da revcreire, se colle beffe (2), e

(1) *Fa vista*, cioè *finge*. Di sopra più volte ha detto *far sembiante*.

(2) *Se colle beffe*, e talvolta *col danno*, s'è solo ritrovato. Il R. dice che se vi sta senza ordine, e s'ingannò, poichè vi sta per accusativo di ritrovato per via di ripetizione e di corrispondenza all'anteriore altrui, s'è ritrovato con le beffe se e non altrui. Il dire solamente s'è ritrovato, non solo significa *ha ritrovato se*, ma pur anche è stato ritrovato: ma dicendosi po-

talvolta col danno, s'è solo ritrovato. Il che, acciò che io al comandamento della Reina ubbidisca, e principio dea con una mia novella alla proposta, intendo di raccontarvi quello che prima svenaturatamente, e poi fuori di tutto il suo

polarmente *s'è ritrovato* se significa solo *ha ritrovato se stesso*. Rolli.

† Qui s'è in parte ingannato anche il Rolli. Quantunque sia vero che *s'è ritrovato*, astrattamente preso, possa considerarsi e come reciproco, e come passivo, e valere tanto *ha ritrovato sè*, quanto *è stato ritrovato*; ad ogni modo in questo luogo è necessariamente reciproco, e non può avere se non il primo di questi due significati; che certo non si caverebbe alcun senso da queste parole; „ chi s'è ingegnato di beffe, „ fare altrui *è stato ritrovato sè* colle beffe, e „ talvolta col danno „; laonde il pronome *sè* vi ridonda effettivamente, quando si voglia stare alla rigorosa costruzione gramaticale. Per altro molti esempi ci somministrano gli Autori di così fatti pleonasmi: e qui la replicazione del detto pronome non può dirsi nè pure del tutto superflua, in grazia del pronome *altrui*, al quale si contrappone, come giudiziosamente fu dal Rolli osservato, che in questa parte ha ragione.

pensiero assai felicemente ad un nostro cittadino avvenisse.

Era, non è ancora lungo tempo passato, un Tedesco a Trivigi (1) chiamato Arrigo, il quale, povero uomo essendo, di portar pesi a prezzo serviva chi il richiedeva; e con questo, uomo di santissima vita e di buona (2) era tenuto da tutti. Per la qual cosa, o vero o non vero che si fosse, morendo egli, addivenne, secondo che i Trivigiani affermano, che nell'ora della sua morte le campane della maggior chiesa di Trivigi tutte, senza essere da alcuno tirate, cominciarono a sonare. Il che in luogo di miracolo avendo, questo Arrigo esser santo dicevano tutti, e concorso tutto il popolo della città alla casa nella quale il suo corpo giaceva, quello a guisa d'un corpo santo nella chiesa maggiore ne portarono, menando qui-

(1) *Trivigi*, comunemente *Treviso*. *Mart.*

(2) *Buona*, qui dopo *santissima*, par in tutto fuor del bisogno.

vi zoppi, et attratti, e ciechi, et altri di qualunque infermità o difetto impediti, quasi tutti dovessero dal toccamento di questo corpo divenir sani. In tanto tumulto e discorrimento di popolo avvenne che in Trivigi giunsero tre nostri cittadini, de' quali l'uno era chiamato Stecchi, l'altro Martellino et il terzo Marchese, uomini, li quali le corti de' Signori visitando, di contraffarsi, e con nuovi atti contraffacendo qualunque altro uomo, li veditori sollazzavano. Li quali quivi non essendo stati giammai, veggendo correre ogni uomo, si maravigliarono; et udita la cagione per che ciò era, disiderosi vennero d'andare a vedere; e poste le loro cose ad uno albergo, disse Marchese: noi vogliamo andare a veder questo Santo, ma io per me non veggio come noi vi ci possiam pervenire; perciò che io ho inteso che la piazza è piena di Tedeschi e d'altra gente armata, la quale il Signor di questa terra, acciò che romor non si faccia, vi fa stare: et oltre a

questo la chiesa, per quello che si dica, è sì piena di gente, che quasi niuna persona più vi può entrare. Martellino allora, che di veder questa cosa desiderava, disse: per questo non rimanga; che di pervenire insino al corpo santo troverò io ben modo. Disse Marchese: come? Rispose Martellino: dicolti. Io mi contraffarò a guisa d'uno attratto, e tu dall'un lato e Stecchi dall'altro, come se io per me andare non potessi, mi verrete sostenendo, facendo sembianti di volermi là menare, acciò che questo Santo mi guarisca: egli non sarà alcuno che veggendoci non ci faccia luogo, e lascici andaré. A Marchese et a Stecchi piacque il modo, e senza alcuno indugio usciti fuori dello albergo, tutti e tre in un solitario luogo venuti, Martellino si storse in guisa le mani, le dita (1) e le braccia e

(1) *Dita e diti*, senza differenza, son della lingua, come vedrai qui sotto.

le gambe, et oltre a questo la bocca e gli occhi e tutto il viso, che fiera cosa pareva a vedere; nè sarebbe stato alcuno, che veduto l'avesse, che non avesse detto lui veramente esser tutto della persona perduto e rattrato. E preso così fatto da Marchese e da Stecchi, verso la chiesa si dirizzarono, in vista tutti pieni di pietà, umilmente e per lo amor d'Iddio domandando a ciascuno, che dinanzi lor si parava, che loro luogo facesse; il che agevolmente impetravano: et in breve riguardati da tutti, e quasi per tutto gridandosi, fa luogo, fa luogo, là pervennero ove il corpo di santo Arrigo era posto: e da certi gentili uomini, che v'erano dattorno, fu Martellino prestamente preso e sopra il corpo posto, acciò che per quello il beneficio della santà acquistasse. Martellino, essendo tutta la gente attenta a vedere che di lui avvenisse, stato alquanto, cominciò, come colui che ottimamente far lo sapeva, a far sembiante di distendere l'uno de' di-

ti, et appresso (1) la mano, e poi il braccio, e così tutto a venirsi distendendo. Il che veggendo la gente, sì gran romore in lode di santo Arrigo facevano, che i tuoni non si sariano potuti udire. Era per avventura un Fiorentino vicino a questo luogo, il quale molto bene conosceva Martellino, ma per l'essere così travolto quando vi fu menato, non lo avea conosciuto, il quale veggendolo ridirizzato, e riconosciuto, subito cominciò a ridere et a dire: Domine, fallo tristo; chi non avrebbe creduto, veggendol venire, che egli fosse stato attratto da doverlo? Queste parole udirono alcuni Trivigiani, li quali incontanente il domandarono: come? non era costui attratto? A' quali il Fiorentino rispose: non piaccia a Dio (2);

(1) *Appresso per di poi*, infinite volte si truova in ogni buono scrittore.

(2) † *Non piaccia a Dio* qui è semplice negativa, ed equivale a *no certamente*. Usarono questa forma di dire nel medesimo senso eziandio

egli è sempre stato diritto, come è qualunque di noi, ma sa meglio che altro uomo, come voi avete potuto vedere, far queste ciance di contraffarsi in qualunque forma vuole. Come costoro habbero udito questo, non bisognò più avanti; essi si fecero per forza innanzi, e cominciarono a gridare: sia preso questo traditore e beffatore di Dio e de' Santi, il quale non essendo attratto, per ischernire il nostro Santo e noi, qui a guisa d'attratto è venuto. E così dicendo il pigliarono, e giù del luogo ove era il tirarono, e presolo per li ca-

altri Autori. Fr. Giord. pag. 85 „ se voi vedete „ ste i Saracini come sono onesti in costumi e „ in belli reggimenti, e sono tutti savi uomini, „ non beono vino, non vanno per taverna; non „ piaccia a Dio. E pag. 88: „ Forse che parlò „ stultia? Non piaccia a Dio: matto sarebbe „ chiunque credesse che Cristo dicesse pur „ una minima parola inutile e stolta. „ E pag. „ 90: „ Vedi dunque che non t'è licito di di- „ re ... nè di fare a sapere tue virtùdi: non „ piaccia a Dio „.

PELLI, e stracciatigli tutti i panni in dosso, gli cominciarono a dare delle pugna e de' calci; nè pareva a colui esser uomo, che a questo far non correa. Martellino gridava: mercè per Dio; e quanto poteva s'ajutava; ma ciò era niente: la calca moltiplicava ogni ora addosso maggiore. La qual cosa veggendo Stecchi e Marchese, cominciarono fra se a dire che la cosa stava male, e di se medesimi dubitando, non ardivano ad ajutarlo (1); anzi con gli altri insieme gridavano che 'l fosse morto, avendo nondimeno pensiero tuttavia come trarre il potessero delle mani del popolo, il quale fermamente l'avrebbe ucciso, se uno argomento non fosse stato, il qual Marchese subitamente prese. Che, essendo ivi di fuori la famiglia tutta della Signoria, Marchese, come più tosto potè, n'andò a colui che in luogo del

(1) *Non ardivano ad ajutarlo*. G. ne porta la varia lezione: *non ardivano d'*. Rolli.

Podestà v'era, e disse: mercè per Dio, egli è qua un malvagio uomo, che m'ha tagliata la borsa con ben cento fiorini d'oro: io vi priego che voi il pigliate, sì che io riabbia il mio. Subitamente, udito questo, ben dodici de' sergenti corsero là dove il misero Martellino era senza pettine carminato, et alle maggior fatiche del mondo rotta la calca, loro tutto rotto e tutto pesto il trassero delle mani, e menarounelo a palagio: dove molti seguitolo, che da lui si tenevano scherniti, avendo udito che per tagliaborse era stato preso, non parendo loro avere alcuno altro più giusto titolo a fargli dar la mala ventura, similmente cominciarono a dire ciascuno, da lui essergli stata tagliata la borsa. Le quali cose udendo il Giudice del Podestà, il quale era un ruvido uomo, prestamente da parte menatolo, sopra ciò lo'ncominciò ad esaminare. Ma Martellino rispondea motteggiando, quasi per niente avesse quella presura: di che il Giudice turbato, fattolo legare alla col-

la (1), parecchie tratte delle buone gli fece dare, con animo di fargli confessare ciò che coloro dicevano, per farlo poi ap-

(1) *Fattolo legare alla colla*: Non so perchè il R. dica che gli Antichi dissero *colla* per *corda*, e *collare* per *dar la corda* „ senza invidia de' moderni. „ I moderni certamente non solo non n'ebbero invidia, ma ne adottarono la voce e il suo verbo come di vera originaria espressione. *Corda* può significare la sola *fune*, ma *colla* significa tutta la macchina alla quale vengono sospesi i delinquenti: onde nascono il verbo *collare*, migliore, perchè d'una sola voce, di *dar la corda*, ed il verbo *collarsi*, cioè calarsi sospeso ad una corda, di cui Boccaccio fece uso in altri luoghi; del quale verbo non prese qui notizia il Ruscelli, come dovea, forse perchè aveva criticato già il primo: ne la prese però alla Novella VII. Giorn. II. I critici sono veramente capricciosi, e sovente allo sproposito. Perchè mai criticare una dizione benchè introdotta, di tale Autore, bella di suono, e più bella d'espressione, e che in una voce riserra l'immaginato di due e di molte? *Collare*, *dar la corda*: *collarsi*, *calare sospeso ad una corda*. Vadasi poi per tutt'i modi e tempi del verbo, e vedrassi in quanta superflua molteplicità di voci n'avrebbe imbrogliati il Ruscelli. *Rolli*.

piccare per la gola . Ma , poichè egli fu in terra posto , domandandolo il Giudice se ciò fosse vero che coloro incontro a lui dicevano , non valedogli il dire di no , disse : signor mio , io son presto a confessarvi il vero ; ma fatevi a ciascun , che mi accusa , dire quando e dove io gli tagliai la borsa , et io vi dirò quello che io avrò fatto e quel che no . Disse il Giudice : questo mi piace ; e fattine alquanti chiamare , l'uno diceva che gliele avea tagliata otto dì eran passati , l'altro sei , l'altro quattro , et alcuni dicevano quel dì stesso . Il che udendo Martellino disse : signor mio , essi mentono tutti per la gola : e che io dica il vero , questa pruova ve ne posso dare , che così non fossi io mai in questa terra venuto , come io mai non ci fui , se non da poco fa in qua ; e , come io giunsi , per mia disavventura andai a vedere questo corpo santo , dove io sono stato pettinato come voi potete vedere ; e che questo che io dico sia vero , ve ne può far chiaro l'u-

ficiaie del Signore, il quale sta alle presentagioni, et il suo libro, et ancora l'oste mio. Perchè, se così trovate, come io vi dico, non mi vogliate ad istanza di questi malvagi uomini straziare et uccidere. Mentre le cose erano in questi termini, Marchese e Stecchi, li quali avevan sentito che il Giudice del Podestà fieramente contro a lui procedeva, e già l'aveva collato, temetter forte, seco dicendo: male abbiám procacciato; noi abbiám costui tratto della padella e gittatolo nel fuoco. Per che con ogni sollicitudine dandosi attorno (1), e l'oste loro ritrovato, come il fatto era, gli contarono. Di che esso ridendo, gli menò ad un Sandro Agolanti, il quale in Trivigi abitava, et appresso al Signore àvea grande stato, et ogni cosa per ordine dettagli, con loro insieme il pregò che de' fatti di Martellino gli

(1) *Dandosi attorno, vale andare o mandare or qua or là.*

tenesse (1). Sandro dopo molte risa andatosene al Signore, impetrò che per Martellino fosse mandato, e così fu. Il quale coloro, che per lui andarono, trovarono ancora in camiscia dinanzi al Giudice, e tutto smarrito e pauroso forte, perciò che il Giudice niuna cosa in sua scusa voleva udire; anzi, per avventura avendo alcuno odio ne' Fiorentini (2), del tutto era disposto a volerlo fare impiccar per la gola, et in niuna guisa rendere il voleva al Signore, infino a tanto che costretto non fu di renderlo a suo dispetto. Al quale poichè egli fu davanti, et ogni cosa per ordine dettagli, porse prieghi che in luogo di somma grazia via il lasciasse andare; perciò che, infino che in Firenze non fosse, sempre gli parrebbe il capestro a-

(1) † Gli tenesse, cioè gliene calasse; se ne pigliasse pensiero. E da vedersi sopra questo luogo la nota de' Deputati.

(2) Aver odio ne' Fiorentini, per contra i Fior. Avvertilo.

ver nella gola . Il Signore fece grandissime risa di così fatto accidente ; e fatta donare una roba per uomo , oltre alla speranza di tutti e tre di così gran pericolo usciti , sani e salvi se ne tornarono a casa loro .

NOVELLA II.

*Rinaldo d' Asti rubato capita a castel
Guiglielmo, et è albergato da una don-
na vedova, e, de' suoi danni ristorato,
sano e salvo si torna a casa sua.*

DEGLI accidenti di Martellino, da Neifile raccontati, senza modo risero le Donne, e massimamente tra' Giovani Filostrato, al quale, perciò che appresso di Neifile sedea, comandò la Reina che novellando la seguitasse. Il quale senza indugio alcuno incominciò. Belle Donne, a raccontarsi (1) mi tira una novella di cose cattoliche e di sciagure e d'amore in parte mescolata, la quale per avventura non fia altro che utile avere udita, e specialmente a coloro li quali per li dubbiosi paesi d'amore so-

(1) *A raccontarsi mi tira*, modo di dire alquanto durette.

no camminanti, ne' quali, chi non ha detto il paternostro di san Giuliano, spesse volte (1), ancora che abbia buon letto, alberga male.

Era adunque al tempo del Marchese Azzo da Ferrara un mercatante, chiamato Rinaldo d'Asti, per sue bisogne venuto a Bologna; le quali avendo fornite, a casa tornandosi, avvenne che, nscito di Ferrara, e cavalcando verso

(1) † Questa è la vera e genuina lezione del testo Mannelli, nel margine del quale da mano posteriore fu aggiunto *adviene*: laonde nella edizione del 1761 fatta sopra quel testo, essendosi inserita anche la detta voce, si legge* con istorpiatura della sintassi „chi non ha detto il paternostro di s. Giuliano, spesse volte avviene, „ ancora che abbia buon letto, alberga male„. Conveniva in tal caso aggiungervi eziandio la particella *che*, come s'è fatto nella edizione del 1527, nella quale si legge „chi non ha detto il paternostro di s. Giuliano, spesse volte *avviene che*, „ ancora che abbia buon letto, alberga male„: la qual lezione fu ritenuta altresì nella stampa del 1718.

Verona, s'abbattè in alcuni, li quali mercatanti parevano, et erano masnadieri et uomini di malvagia vita e condizione, con li quali ragionando incautamente s'accompagnò. Costoro veggendol mercatante, e stimando lui dover portar danari, seco diliberaron che (1), come prima tempo si vedessero, di rubarlo; e perciò, acciò che egli niuna suspezion prendesse, come uomini modesti e di buona condizione, pure d'onesto cose e di lealtà andavano con lui favellando, rendendosi in ciò che potevano e sapevano umili e benigni verso di lui: per che egli gli avergli trovati si reputava in gran ventura, perciò che solo era con uno suo fante a cavallo. E così camminando, d'una cosa in altra, come ne' ragionamenti addiviene, trapassando, caddero in sul ragionare

(1) Avverti, questa *che*, come sta del tutto soverchia, e pur così hanno tutti i testi.

Che come, la *che* è superflua, il R. lo avvertì, A. la tolse via. Rolli.

delle orazioni che gli uomini fanno a Dio: e l'un de' masnadieri, che erano tre, disse verso Rinaldo: e voi, gentile uomo, che orazione usate di dir camminando? Al quale Rinaldo rispose: nel vero io sono uomo di queste cose materiale e rozzo, e poche orazioni ho per le mani, sì come colui che mi (1) vivo all'antica, e lascio correr due soldi per ventiquattro denari; ma nondimeno ho sempre avuto in costume camminando di dir la mattina, quando esco dell'albergo, un paternostro et una avemaria per l'anima del padre e della madre di san Giuliano, dopo il quale io priego Iddio e lui, che la seguente notte mi deano buono albergo. Et assai volte già de' miei dì sono stato camminando in gran pericoli, de' quali tutti scampato (2), pur sono la notte poi sta-

(1) *Mi vivo*, la particella *mi* abbonda per uso della lingua, ch'a usanza de' Greci ne ha molte.

(2) † Il Mannelli scrisse *scampati*; ma, quantunque nell'edizione di Milano siasi adottata que-

to in buon luogo e bene albergato: per che io porto ferma credenza, che san Giuliano, a cui onore io il dico, m'abbia questa grazia impetrata da Dio; nè mi parrebbe il di ben potere andare nè dovere la notte vegnente bene arrivare, che io non l'avessi la mattina detto. A cui colui, che domandato l'avea, disse: et istamane dicestel voi? A cui Rinaldo rispose: sì bene. Allora quegli, che già sapeva come andar doveva il fatto, disse seco medesimo: al bisogno ti fia venuto; che, se fallito non ci viene, per mio avviso tu albergherai pur male; e poi gli disse: io similmente ho già molto camminato, e mai nol dissi, quantunque io l'abbia a molti molto già udito commendare, nè giammai non m'avvenne che io perciò altro

sta lezione, io il credo errore di penna; perocchè il senso richiede necessariamente *scampato*; e così leggesi appunto nella edizione del 1527, seguita in questo luogo da' Deputati, ed ezianlio dal Salviati.

che (1) bene albergassi, e questa sera per avventura ve ne potrete avvedere chi meglio albergherà, o voi che detto l'avete, o io che non l'ho detto. Bene è il vero che io uso in luogo di quello il *dirupisti* o la *'ntemerata* o il *deprofundi*, che sono, secondo che una mia avola mi soleva dire, di grandissima virtù. E così di varie cose parlando, et al loro cammin procedendo, et aspettando luogo e tempo al loro malvagio proponimento, addivenne che, essendo già tardi, di là da (2) castel Guiglielmo, al valicare d'un fiume (3),

(1) *Altro che*, per *se non*, avvertilo che è molto vago.

(2) Il testo Mannelli ha *dal*.

(3) *Al valicare d'un fiume*. Il R. vuole che *valicare* sia antico verbo, perchè Petrarca disse, *varcare*. Amendue furono adottati per medesima significazione, e tali gli porta il Vocabolario. Io soglio bene osservare alcuni verbi quando vengon usati da eccellenti Autori nella loro originaria espressione; il che parmi far quella vaghezza di stile in loro, che in altrui non trovandosi,

questi tre veggendo l' ora tarda et il luogo solitario e chiuso , assalitolo , il rubarono , e lui a piè et in camiscia lasciato , partendosi dissero : va , e sappi se il tuo san Giuliano questa notte ti darà buono albergo ; che il nostro il darà bene a noi : e valicato il fiume , andarono via . Il fante di Rinaldo veggendolo assalire , come cattivo , niuna cosa al suo ajuto adoperò , ma volto il cavallo sopra il quale era , non si ritenne di correre sì (1) fu a castel Guiglielmo ; et in quello , essendo già sera , entrato , senza darsi altro impaccio , albergò . Rinaldo rimaso in camiscia e scal-

gli fa meno eccellenti stimare . Dico dunque che in questo luogo il Boccaccio usò *valicare* per *guadare* , passare un fiume senza barca e senza nuoto , come Rinaldo e gli altri a cavallo fecero : nè il Boccaccio o altro diligato Autore avrian forse qui detto *varcare* . Dante prima di Petrarca disse *varcare* parlando di barca , al c. 2 del *Paradiso* .

(1) *Sin fu a legge* il R. per *insin che fu* ; ed avverte che è molto famigliar modo del Bocc.

zo, essendo il freddo grande, e nevicando tuttavia forte, non sappiendo che farsi, veggendo già sopravvenuta la notte, e tremando e battendo i denti, cominciò a riguardare se dattorno alcun ricetto si vedesse dove la notte potesse stare, che non si morisse di freddo; ma niun veggendone (però che, poco davanti essendo stata guerra nella contrada, v'era ogni cosa arsa), sospinto dalla freddura, trottando si dirizzò verso castel Guiglielmo, non sappiendo perciò che il suo fante là o altrove si fosse fuggito, pensando, se dentro entrare (1) vi potesse, qualche soccorso gli manderebbe Iddio. Ma la notte oscura il soprapprese di lungi dal castello presso ad un miglio: per la qual cosa sì tardi vi giunse, che, essendo le porte (2) serrate et i ponti levati, entrar

(1) *Dentro entrare* ha quasi sempre in uso di dire il Bocc.

(2) † *Le porti* ha il testo Mannelli e qui e più sotto. *Porte* nel numero del meno,

non vi potè dentro. Laonde dolente et isconsolato piangendo guardava dintorno dove porre si potesse, che almeno addosso non gli nevicasse: e per avventura vide una casa sopra le mura del castello sportata alquanto in fuori, sotto il quale sporto diliberò d'andarsi a stare infino al giorno; e là andatosene, e sotto quello sporto trovato uno uscio, come che serrato fosse, a piè di quello raunato alquanto di pagliericcio, che vicino v'era, tristo e dolente si pose a stare, spesse volte dolendosi a san Giuliano, dicendo, questo non essere della fede che aveva in lui. Ma san Giuliano avendo a lui riguardo, senza troppo indugio gli apparecchiò buono albergo: Egli era in questo castello una donna

e porti nel numero del più scrissero talora gli antichi. Leggasi sopra questo luogo la Annot. de' Deputati, nella quale se ne veggono recati parecchi esempi. Eglino per altro seguirono la lezione del 1527, che ha *porte*, e così fece ancora il Salviati.

vedova, del corpo bellissima quanto alcuna altra, la quale il Marchese Azzo amava quanto la vita sua, e quivi ad istanzia di se (1) la facea stare; e dimorava la predetta donna in quella casa sotto lo sporto della quale Rinaldo s'era andato a dimorare; et era il dì dinanzi per avventura il Marchese quivi venuto, per doversi la notte giacere con esso lei, et in casa di lei medesima tacitamente aveva fatto fare un bagno, e nobilmente da cena; ed essendo ogni cosa presta (e niuna altra cosa, che la venuta del Marchese, era da lei aspettata) avvenne che un fante giunse alla porta, il quale recò novelle al Marchese, per le quali a lui subitamente cavalcar convenne: per la qual cosa, mandato a dire alla donna che non lo attendesse, prestamente andò via: onde la donna un poco sconsolata, non

(1) *Ad istanzia di se*, più tosto che *istanzia sua* dice spesso per vaghezza.

sappiendo che farsi, diliberò d'entrare nel bagno fatto per lo Marchese, e poi cenare et andarsi al letto; e così nel bagno se n'entrò. Era questo bagno vicino all'uscio dove il meschino Rinaldo s'era accostato fuori della terra: per che stando la donna nel bagno sentì il pianto e 'l tremito che Rinaldo faceva, il quale pareva diventato una ciccogna. Laonde chiamata la sua fante, le disse: va su, e guarda fuor del muro a piè di questo uscio chi v'è, chi egli è, e quel ch' e' vi fa. La fante andò, et ajutandola la chiarità (1) dell'aere, vide costui in camiscia e scalzo quivi sedersi, come detto è, tremando forte: per che ella il domandò, chi el fosse. E Rinaldo, sì forte tremando che appena poteva le parole formare, chi el fosse e come e perchè quivi, quanto più brievè potè, le disse; e poi pietosamen-

(1) *Chiarità* per *chiarezza*, questa sola volta disse il Bocc.

te la cominciò a pregare che, se esser potesse, quivi nol lasciasse di freddo la notte morire. La fante divenutane pietosa, tornò alla donna, et ogni cosa le disse. La qual similmente pietà avendone, ricordatasi che di quello uscio aveva la chiave, il quale alcuna volta serviva alle occulte entrate del Marchese, disse: va, e pianamente gli apri; qui è questa cena, e non saria chi mangiarla (1), e da poterlo albergare ci è assai. La fante di questa umanità avendo molto commendata la donna, andò, e sì gli aperse, e dentro messo, quasi assiderato veggendolo, gli disse la donna: tosto, buono uomo, entra in quel bagno, il quale ancora è caldo. Et egli questo, senza più inviti aspettare, di voglia (2) fece; e tutto

(1) † *Chi mangiarla*. Cioè chi di noi potesse mangiarla. Il Boccaccio, scrittore copioso quant' altri mai, è altresì talora stringato, e fornisce esempi non men di *ellissi* che di *pleonasm*.

(2) *Di voglia per volentieri* avvertilo.

dalla caldezza di quello riconfortato, da morte a vita gli parve essere tornato. La donna gli fece apprestare panni stati del marito di lei, poco tempo davanti morto, li quali come vestiti s'ebbe, a suo dosso fatti parevano; et aspettando quello che la donna gli comandasse, incominciò a ringraziare Iddio e san Giuliano, che di sì malvagia notte, come egli aspettava, l'avevano liberato, et a buono albergo, per quello che gli pareva, condotto. Appresso questo la donna alquanto riposatasi, avendo fatto fare un grandissimo fuoco in una sua camminata, in quella se ne venne, e del buono uomo domandò che ne fosse. A cui la fante rispose: madonna, egli s'è rivestito, et è un bello uomo, e par persona molto da bene e costumato. Va dunque, disse la donna, e chiamalo, e digli che qua se ne venga al fuoco, e sì cenerà; chè so che cenato non ha. Rinaldo nella camminata entrato, e veg-

gendo la donna, e da molto (1) parendogli, reverentemente la salutò, e quelle grazie, le quali seppe maggiori, del beneficio fattogli le rendè. La donna vedutolo ed uditolo, e parendole quello che la fante dicea, lietamente il ricevette e seco al fuoco familiarmente il fe sedere, e dello accidente, che qui vi condotto l'avea, il domandò. Alla quale Rinaldo per ordine ogni cosa narrò. Aveva la donna, nel venire del fante di Rinaldo nel castello, di questo alcuna cosa sentita: per che ella ciò che da lui era detto interamente credette; e sì gli disse ciò che del suo fante sapeva, e come leggiermente la mattina appresso ritrovare il potrebbe. Ma poichè la tavola fu messa, come la donna

(1) *Da molto*, si dice nel modo che *da poco*, *da meno*, è *da più*, cioè di molto, di poco, di meno, o di più merito o valore.

† Pensa il Corticelli che s'usino queste forme di dire *da molto*, *da poco*, *da tanto* ecc. per la figura *ellissi*, e che vi si sottintenda *buono*, *abile*, *capace*, o altra simigliante voce.



volle, Rinaldo con lei insieme le mani lavatesi (1) si pose a cenare. Egli era grande della persona, e bello e piacevole nel viso, e di maniere assai laudevoli e graziose, e giovane di mezza età: al quale la donna avendo più volte posto l'occhio addosso, e molto commendatolo, e già per lo Marchese, che con lei dovea venire a giacersi, il concupiscevole appetito avendo desto, nella mente ricevuto l'avea. Dopo la cena, da tavola levatisi, colla sua fante si consigliò se ben fatto le paresse che essa, poichè il Marchese beffata l'aveva, usasse quel bene che innanzi l'avea la fortuna mandato. La fante conoscendo il disiderio della sua donna, quanto potè e seppe, a seguirlo la confortò: per

(1) † *Lavatesi*. Io mi sono qui scostato dalla edizione di Milano, la quale, conformandosi al testo Mannelli, ha *lavatasi*. A me pare che debbasi accordar questa voce con *mani*; e così s'è fatto nell'edizione del 1527, seguita in ciò da' Deputati e dal Cavalier Salviati.

che la donna al fuoco tornatasi, dove Rinaldo solo lasciato aveva, cominciato amorosamente a guardare, gli disse: deh, Rinaldo, perchè state voi così pensoso? non credete voi potere essere ristorato d' un cavallo e d' alquanti panni che voi abbiate perduti? Comfortatevi, state lietamente, voi siete in casa vostra: anzi vi voglio dire più avanti, che veggendovi cotesti panni in dosso, li quali del mio marito morto furono, parendomi voi pur desso, m' è venuta stasera forse cento volte voglia d' abbracciarvi e di basciarvi (1); e, se io non avessi temuto che dispiaciuto vi fosse, per certo io l' avrei fatto. Rinaldo queste parole udendo, et il lampeggiar degli occhi della donna veggendo, come colui che mentecatto non era, fattolesi incontro colle braccia aperte,

(1) † *Basciarvi*. Così hanno il testo Mannelli e l' edizione del 1527. Quella de' Deputati, e le due citate nel Vocabolario hanno *bacciarvi*, e poco più sotto *bacciarvi*, *bacerò* ecc.

disse: madonna, pensando che io per voi possa omai sempre dire che io sia vivo, a quello guardando donde torre mi faceste, gran villania sarebbe la mia, se io ogni cosa che a grado vi fosse non m'ingeguassi di fare; e però contentate il piacer vostro d'abbracciarmi e di baciarmi, che io abbraccerò e bascerò voi vie più che volentieri. Oltre a queste non bisognar più parole. La donna, che tutta d'amoroso disio ardeva, prestamente gli si gettò nelle braccia; e, poichè mille volte desiderosamente strignendolo baciato l'ebbe, et altrettante da lui fu basciata, levatisi di quindi, nella camera se n'andarono, e senza niuno indugio coricatisi, pienamente e molte volte, anzi che il giorno venisse, i lor disii adempierono. Ma, poichè ad apparire cominciò l'aurore, sì come alla donna piacque, levatisi, acciò che questa cosa non si potesse presumere per alcuno, datigli alcuni panni assai cattivi, et empiutagli la borsa di denari, pregandolo che

questo tenesse celato, avendogli prima mostrato che via tener dovesse a venir dentro a ritrovare il fante suo, per quello uscuiolo, onde era entrato, il mise fuori. Egli, fatto di chiaro, mostrando di venire di più lontano, aperte le porte, entrò nel castello, e ritrovò il suo fante: per che rivestitosi de' panni suoi, che nella valigia erano, e volendo montare in su'l cavallo del fante, quasi per divino miracolo addivenne che li tre masnadieri, che la sera davanti rubato l'aveano, per altro maleficio da loro fatto, poco poi appresso (1) presi, furono in quel castello menati, e per confessione da loro medesimi fatta, gli fu restituito il suo cavallo, i panni et

(1) *Poco poi appresso*. Il R. critica per superfluo *poi* come repetizione di *appresso*; senza osservare che *poi* appartiene all'ordine narrativo, ed *appresso* all'ordine di tempo della cosa narrata: ed a me pare detto con molta grazia imitativa del naturale discorso, nel cui stile il Boccaccio dichiarossi di scrivere.

i danari, nè ne perdè altro che un pajo di cintolini, de' quali non sapevano i masnadieri che fatto se n' avessero. Per la qual cosa Rinaldo, Iddio e san Giuliano ringraziando, montò a cavallo, e sano e salvo ritornò a casa sua; et i tre masnadieri il dì seguente andarono a dar (1) de' calci a rovaio (2).

(1) † Mannelli e i Deputati dare.

(2) *Rovajo* borea, tramontana. *Andarono a dar de' calci a rovaio*, furono impiccati. *Mart.*

NOVELLA III.

Tre giovani, male il loro avere spendendo (1), impoveriscono; de' quali un nepote con uno Abate accontatosi, tornandosi a casa per disperato, lui truova essere la figliuola del Re d' Inghilterra, la quale lui per marito prende, e de' suoi zii ogni danno ristora, tornandogli in buono stato.

FURONO con ammirazione ascoltati i casi di Rinaldo. d' Asti dalle Donne, e la sua divozion commendata, et Iddio e san Giuliano ringraziati, che al suo

(1) † *Spendendo*. Così leggesi nella stampa del 1527; alla quale m'è paruto di dovermi attenere in questo luogo, perchè così fatta lezione è più conforme all' andamento di una regular sintassi. Il testo Mannelli e le edizioni del 1573, del 1587, del 1718 hanno *spendono*; e così pur quella di Milano.

bisogno maggiore gli avevano prestato soccorso . Nè fu perciò (quantunque cotai mezzo di nascoso si dicesse) la donna reputata sciocca , che saputo aveva pigliare il bene che Iddio a casa l'aveva mandato . E mentre che della buona notte che colei ebbe sogghignando si ragionava , Pampinea , che se allato allato a Filostrato vedea (1), avvisando , sì come avvenne , che a lei la volta (2) dovesse toccare , in se stessa recatasi , quel che dovesse dire cominciò a pensare ; e dopo il comandamento della Reina , non meno ardita che lieta , così cominciò a parlare . Valloze Donne , quanto più si parla de' fatti della fortuna , tanto più a chi vuole le sue cose ben riguardare ne resta a poter dire : e di ciò niuno dee aver maraviglia , se discretamente pensa che tutte le cose , le quali noi sciocamente nostre chiamiamo , sieno nelle

(1) Che a sedere allato a Filostrato era .

(2) *Toccar la volta* avvertilo .

sue mani, e per conseguente da lei, secondo il suo occulto giudizio, senza alcuna posa d' uno in altro e d' altro in uno successivamente, senza alcuno conosciuto ordine da noi, esser da lei (1) permutate. Il che quantunque con piena fede in ogni cosa, e tutto il giorno si mostri, et ancora in alcune novelle di sopra mostrato sia, nondimeno, piacendo alla nostra Reina che sopra ciò si favelli, forse non senza utilità degli ascoltanti, aggiungerò alle dette una mia novella, la quale avviso dovrà piacere.

Fu già nella nostra città un cavaliere, il cui nome fu messer Tedaldo, il quale, secondo che alcuni vogliono, fu de' Lamberti, et altri affermano lui es-

(1) † Osservisi che in queste parole: *e per conseguente da lei* ecc. *esser da lei permutate* il pronome *da lei* o nell' un luogo o nell' altro è di soprappiù; e con tutto ciò non vi si trova affatto superfluo, se si considera che nel primo luogo si contrappone a *nostre chiamiamo*, e nel secondo a *da noi*, che vi precede.

sere stato degli Agolanti, forse più dal mestiere de' figliuoli di lui poscia fatto, conforme a quello che sempre gli Agolanti hanno fatto (1) e fanno, prendendo argomento, che da altro. Ma lasciando stare di quale delle due case (2) si fosse, dico che esso fu ne' suoi tempi ricchissimo cavaliere, et ebbe tre figliuoli, de' quali il primo ebbe nome Lamberto, il secondo Tedaldo et il terzo Agolante, già belli e leggiadri giovani, quantunque il maggiore a diciotto anni non aggiugnese, quando esso messer Tedaldo ricchissimo venne a morte, et a loro, sì come a legittimi suoi eredi, ogni suo bene e mobile e stabile lasciò. Li quali veggendosi rimasi ricchissimi e di contanti e di possessioni senza alcuno altro governo, che del loro medesimo piacere; senza alcuno freno o ritegno co-

(1) Intende il Boccaccio per mestiero d' *Agolanti*, facitori, fabbricatori d' aghi. *Mart.*

(2) Avverti *casa* per *famiglia* o *parentado*.

minciarono a spendere, tenendo grandissima famiglia, e molti e buoni cavalli e cani et uccelli, e continuamente corte, donando et armeggiando (1), e facendo ciò non solamente che a gentili uomini si appartiene, ma ancora quello che nello appetito loro giovanile cadeva di voler fare. Nè lungamente fecer cotal vita, che il tesoro lasciato loro dal padre venne meno; e non bastando alle cominciate spese solamente le loro rendite, cominciarono a vendere et ad impegnare le possessioni: et oggi l'una e doman l'altra vendendo, appena s'avvidero che quasi al niente venuti furono; et aperse loro gli occhi la povertà, li quali la ricchezza aveva tenuti chiusi. Per la qual cosa Lamberto, chiamati un giorno gli altri due, disse loro qual fosse l'orrevolezza del padre stata, e quanta la loro, e quale la lor ricchezza, e

(1) *Armeggiando*, voce molto bella nella nostra lingua.

chente la povertà nella quale per lo disordinato (1) loro spendere eran venuti; e, come seppe il meglio, avanti che più della lor miseria apparisse, gli confortò con lui insieme a vendere quel poco che rimaso era loro, ed andarsene via; e così fecero. E senza commiato chiedere, o fare alcuna pompa, di Firenze usciti, non si tennero sì furono in Inghilterra. E quivi, presa in Londra una casetta, facendo sottilissime spese, agramente cominciarono a prestare ad usura; e sì fu in questo loro favorevole la fortuna, che in pochi anni grandissima quantità di denari avanzarono. Per la qual cosa con quelli successivamente or l'uno or l'altro a Firenze tornandosi, gran parte delle lor possessioni ricomperarono, e molte dell'altre comperar sopra (2) quelle, e presero moglie: e continuamente in

(1) *Disordinato*; poco di sotto, per variare, dirà *scencio*.

(2) *Avverti sopra per oltra*.

Inghilterra prestando, ad attendere a' fatti loro un giovane loro nepote, che avea nome Alessandro, mandarono; et essi tutti e tre a Firenze, avendo dimenticato a qual partito gli avesse lo sconcio spendere altra volta recati, non ostante che in famiglia (1) tutti venuti fossero, più che mai strabocchevolmente spendevano, et erano sommamente creduti da ogni mercatante, e d'ogni gran quantità di danari. Le quali spese alquanti anni ajutò loro sostenere la moneta da Alessandro loro mandata, il quale messo s'era in prestare a' baroni sopra castella et altre loro entrate, le quali di gran vantaggio (2) bene gli rispondevano. E mentre così i tre fratelli largamente spendeano, e mancando denari, accattavano (3), avendo

(1) *Venuti in famiglia*, bel modo di dire.

(2) † *Da gran vantaggio* ha il testo Mannelli. Nell'impressione del 1527 leggesi *di gran vantaggio*; e questa lezione adottarono altresì i Deputati, e il Cav. Salviati.

(3) *Accattavano. Accattare* appresso il Bocc.

sempre la speranza ferma in Inghilterra, avvenne che, contro alla opinion d' ogni uomo, nacque in Inghilterra una guerra tra il Re et un suo figliuolo, per la qual tutta l'Isola si divise; e chi tenea con l'uno e chi con l'altro: per la qual cosa furono tutte le castella de' baroni tolte ad Alessandro, nè alcuna altra rendita era, che di niente (1) gli rispondesse. E sperandosi che di giorno in giorno tra 'l figliuolo e 'l padre dovesse esser pace, e per conseguente ogni cosa restituita ad Alessandro, e merito (2) e capitale, Alessandro dell' Isola non si partiva, et i tre fratelli, che in Firenze erano, in niu-

significa diversamente. Usalo per pigliare in prestanza, come in questo luogo ed in più altri. Usalo per comprare al modo di Regno, ed anco per trovare al modo di Lombardia, come troverà chi osserverà gli scritti suoi, nel modo che noi qui disegniamo di luogo in luogo.

(1) Avverti niente, per alcuna cosa.

(2) Merito per usura dicono con modestia i devoti usurieri.

na cosa le loro spese grandissime limitavano, ogni giorno più accattando. Ma, poichè in più anni niuno effetto seguire si vide alla speranza avuta, li tre fratelli non solamente la credenza perdettero, ma, volendo coloro, che aver doveano, esser pagati, furono subitamente presi; e non bastando al pagamento le lor possessioni, per lo rimanente rimasono in prigione, e le lor donne et i figliuoli piccioletti, qual se ne andò in contado, e qual qua e qual là, assai poveramente in arnese, più non sappiendo che aspettare si dovessero, se non misera vita sempre. Alessandro, il quale in Inghilterra la pace più anni aspettata avea, veggendochè ella non venia, e parendogli quivi non meno in dubbio della vita sua, che in vano dimorare, deliberato di tornarsi in Italia, tutto soletto si mise in cammino: e per ventura di Bruggia uscendo, vide n'usciva similmente uno Abate bianco con molti monaci accompagnato e con molta famiglia e con

gran salmeria (1) avanti, al quale appresso venieno due cavalieri antichi e parenti del Re, co' quali, sì come con conoscenti, Alessandro accontatosi, in compagnia fu volentieri ricevuta. Camminando adunque Alessandro con costoro, dolcemente gli domandò chi fossero i monaci che con tanta famiglia cavalcavano avanti, e dove andassono. Al quale l' uno de' cavalieri rispose: questi che avanti cavalca è un giovinetto nostro parente, nuovamente eletto abate d'una delle maggior badie d'Inghilterra; e perciò che egli è più giovane, che per le leggi non è conceduto a sì fatta dignità, andiam noi con esso lui a Roma ad impetrare dal santo Padre, che nel difetto della troppo giovane età dispensi con lui, et appresso nella dignità il confermi; ma ciò non si vuol con altrui ragionare. Camminando adunque il novello Abate ora avanti et ora appresso alla sua fami-

(1) *Salmeria* moltitudine di some.

glia, sì come noi tutto il giorno vegliamo per cammino avvenire de' Signori, gli venne nel cammino (1) presso di se veduto Alessandro, il quale era giovane assai, di persona e di viso bellissimo (2), e quanto alcuno altro esser potesse, costumato e piacevole e di bella maniera: il quale maravigliosamente nella prima vista gli piacque, quanto mai alcuna altra cosa gli fosse piaciuta; e chiamatolo a se, con lui cominciò piacevolmente a ragionare, e domandar chi fosse, donde venisse, e dove andasse. Al quale Alessandro ogni suo stato liberamente aperse, e sodisfece alla sua domanda, e se ad ogni suo

(1) Questa replicazione di *cammino* qui poteva tacersi, e non senza giudizio.

(2) † *Giovane assai* ecc. La edizione di Milano e quella del 1718 hanno: *giovane assai di persona, e di viso bellissimo* ecc.; ma ciascun vede che *di persona* si riferisce molto meglio a *bellissimo*, che a *giovane*: laonde è da leggerai *giovane assai, di persona e di viso bellissimo* ecc.: e così leggono i Deputati.

servigio, quantunque poco potesse, offerse. L'Abate udendo il suo ragionare bello et ordinato, e più partitamente i suoi costumi considerando, e lui seco estimando, come che il suo mestiere fosse stato servile, essere gentile uomo, più del piacer (1) di lui s'accese: e già pieno di compassion divenuto delle sue sciagure, assai familiarmente il confortò, e gli disse che a buona speranza stesse; perciò che, se valente uom fosse, ancora Iddio il riporrebbe là, onde fortuna l'aveva gitato, e più ad alto; e pregollo che, poi verso Toscana andava, gli piacesse d'essere in sua compagnia, concio fosse cosa che esso là similmente andasse. Alessandro gli rendè grazie del conforto, e se ad ogni suo comandamento disse esser presto. Camminando adunque l'Abate, al quale nuove cose si

(1) Considera qui questo *piacere* come è fuor della comune significazion sua.

volgon (1) per lo petto del veduto Alessandro, avvenne che dopo più giorni essi pervennero ad una villa, la quale non era troppo riccamente fornita d'alberghi; e volendo quivi l'Abate albergare, Alessandro in casa d'uno oste, il quale assai suo dimestico era, il fece smontare, e fecegli la sua camera fare (2) nel meno disagiato luogo della casa: e quasi già divenuto uno siniscalco dello Abate, sì come colui che era molto pratico, come il meglio si potè, per la villa allogata tutta la sua famiglia chi qua e chi là, avendo l'Abate cenato, e già essendo buona pezza di notte, et ogni uomo andato a dormire, Alessandro domandò l'oste là dove esso potesse dormire. Al quale l'oste rispose: in verità io non so; tu vedi che ogni cosa è pieno, e puoi ve-

(1) † *Volgon*. L'edizione del 1527 ha *volgeano*; e questa lezione adottarono i Deputati, notando per altro che non è da spregiarsi nè pur l'altra.

(2) Avverti questo *far la camera* per ordinare.

der me e la mia famiglia dormir su per le panche: tuttavia nella camera dello Abate sono certi granai, a' quali io ti posso menare, e porvi su alcun letticello; e quivi, se ti piace, come meglio puoi questa notte ti giaci. A cui Alessandro disse: come andrò io nella camera dello Abate, che sai che è piccola, e per istrettezza non v'è potuto giacere alcuno de' suoi monaci? Se io mi fossi di ciò accorto quando le cortine si tesero, io avrei fatto dormire sopra i granai i monaci suoi, et io mi sarei stato dove i monaci dormono. Al quale l'oste disse: l'opera sta pur così, e tu puoi, se tu vuogli (1), qui stare il meglio del mondo; l'Abate dorme, e le (2) cortine son dinanzi: io. vi ti

(1) *Vuogli per vuoi* dissero molto spesso gli antichi.

(2) † Il testo Mannelli e l'edizione di Milano hanno *e, se cortine son dinanzi, io vi ti porrò* ecc. Ma io ho adottata (perchè m'è paruta migliore) la lezione che è nella stampa del 1527, seguita anche da' Deputati e da Lionardo Salviati.

porrò chetamente una coltriccetta, e dormiviti. Alessandro veggendo che questo si poteva fare senza dare alcuna noja allo Abate, vi s'accordò, e, quanto più chetamente potè, vi s'acconciò. L'Abate, il quale non dormiva, anzi alli suoi nuovi disii fieramente pensava, udiva ciò che l'oste et Alessandro parlavano, e similmente avea sentito dove Alessandro s'era a giacer messo; per che seco stesso forte contento cominciò a dire: Iddio ha mandato tempo a' miei disiri: se io nol prendo, per avventura simile a pezza (1) non mi tornerà. E deliberatosi del tutto di prenderlo, parendogli ogni cosa cheta per lo albergo, con sommessa voce chiamò Alessandro, e gli disse che appresso lui si coricasse: il quale, dopo molte disdette spogliatosi, vi si coricò. L'Abate, postagli la mano sopra il petto, lo 'ncominciò a toccare non altramenti che sogliano fare le vaghe giovani i loro amanti: di che Ales-

(1) *A pezza, cioè di qui a molto.*

sandro si maravigliò forte, e dubitò non forse l'Abate da disonesto amore preso si movesse a così fattamente toccarlo. La qual dubitazione o per presunzione (1) o per alcuno atto che Alessandro facesse, subitamente l'Abate conobbe, e sorrise; e prestamente di dosso una camiscia, che avea, cacciata, presa la mano d'Alessandro, quella sopra il petto si pose, dicendo: Alessandro, caccia via il tuo sciocco pensiero, e, cercando qui, conosci quello che io nascondo. Alessandro, posta la mano sopra il petto dello Abate, trovò due poppeline tonde e sode e delicate, non altramenti che se d'avorio fossero state; le quali egli trovate, e conosciuto tantosto costei esser femina, senza altro invito aspettare, prestamente abbracciatala (2) la voleva basciare, quando

(1) *Presunzione* qui val *pensamento*, *immaginazione*, altrove e più spesso varrà *arroganza*.

(2) † Il testo Mannelli e l'edizione di Milano hanno *abbracciatola*.

ella gli disse: avanti che tu più mi t'avvicini, attendi quello che io ti voglio dire. Come tu puoi conoscere, io son femina e non uomo; e pulcella partitam da casa mia, al Papa andava, che mi maritasse: o tua ventura o mia sciagura che sia, come l'altro dì ti vidi, sì di te m'accese amore, che donna non fu mai che tanto amasse uomo; e per questo io ho diliberato di voler te avanti che alcuno altro per marito: dove tu me per moglie non vogli, tantosto di qui ti diparti e nel tuo luogo ritorna. Alessandro, quantunque non la conoscesse, avendo riguardo alla compagnia che ella avea, lei estimò dovere essere nobile e ricca, e bellissima la vedea: per che senza troppo lungo pensiero rispose che, se questo a lei piaceva, a lui era molto a grado. Essa allora levatasi a sedere in sul letto (1) davanti ad una tavoletta, dove nostro

(1) † *In su il letto*. Mann. e i Deput., seguiti nell'edizione di Milano.

Signore era effigiato, postogli in mano uno anello, gli si fece sposare; et appresso insieme abbracciatisi, con gran piacere di ciascuna delle parti, quanto di quella notte restava, si sollazzarono: e preso tra loro modo et ordine alli lor fatti, come il giorno venne, Alessandro levatosi, e per quindi della camera uscendo, donde era entrato, senza sapere alcuno dove la notte dormito si fosse, lieto oltre misura con lo Abate e con sua compagnia rientrò in cammino, e dopo molte giornate pervennero a Roma. E quivi, poichè alcun dì dimorati furono, l'Abate con li due cavalieri e con Alessandro senza più entrarono al Papa; e fatta la debita reverenza, così cominciò l'Abate a favellare: santo Padre, sì come voi meglio che alcun altro dovete sapere, ciascun, che bene et onestamente vuol vivere, dee in quanto può fuggire ogni cagione la quale ad altramenti fare il potesse conducere; il che acciò che io, che onestamente viver disidero, potessi compiutamente fare,

nell' abito nel quale mi vedete, fuggita segretamente con grandissima parte de' tesori del Re d'Inghilterra mio padre (il quale al Re di Scozia vecchissimò signore, essendo io giovane, come voi mi vedete, mi voleva per moglie dare) per qui venire, acciò che la vostra Santità mi maritasse, mi misi in via. Nè mi fece tanto la vecchiezza del Re di Scozia fuggire, quanto la paura di non fare per la fragilità della mia giovinezza, se a lui maritata fossi, cosa che fosse contra le divine leggi e contra l' onore del real sangue del padre mio. E così disposta venendo, Iddio, il quale solo ottimamente conosce (1) ciò che fa mestiere a ciascuno, credo per la sua misericordia, colui, che a lui piaceva che mio marito fosse, mi pose avanti agli occhi; e quel fu questo giovane (e mostrò Alessandro), il quale voi qui appresso di me vedete, gli cui

(1) † *Conoscie* hanno il testo Mannelli e l' edizione di Milano.

costumi et il cui valore son degni di qualunque gran donna, quantunque forse la nobiltà del suo sangue non sia così chiara come è la reale. Lui ho adunque preso, e lui voglio; nè mai alcuno altro n'avrò, che che se ne debba parere al padre mio o ad altrui. Per che la principal cagione, per la quale mi mossi, è tolta via; ma piacquemi di fornire il mio cammino, sì per visitare li santi Luoghi e reverendi de' quali questa città è piena, e la vostra Santità, e sì acciò che per voi il contratto matrimonio tra Alessandro e me solamente nella presenza d'Iddio, io facessi aperto nella vostra, e per conseguente degli altri uomini. Per che umilmente vi priego che quello che a Iddio et a me è piaciuto, sia a grado a voi, e la vostra benedizion ne doniate (1), acciò

(1) † *Doniate*. Io ho qui adottata la lezione che ha la stampa del 1527, perchè mi è paruta più conforme alla regular sintassi, essendo anche questo verbo, siccome l'altro *sia*, subordinato a

che con quella, sì come con più certezza del piacere di Colui del quale voi siete Vicario, noi possiamo insieme all' onore di Dio e del vostro (1), vivere et ultimamente morire. Maravigliossi Alessandro udendo, la moglie

vi prego. Il Mannelli per altro, i Deputati e il Cav. Salviati leggono *donate*.

(1) Questa parola *del*, è in tutti i testi, ma per certo o il Bocc., o più tosto le stampe ve l'han posta soverchiamente.

All' onore di Dio e del vostro. Considero del errore del Copista, o dello Stampatore, o negligenza degli Editori in vece di *e al*, ovvero e solamente. Trovo nel M. S. una bellissima varia lezione: *al suo onore ed al nostro*. Rolli.

† Per quanto bella essa sia, a niuno patto io m'indurrei ad ammetterla; stante che troppo essa discostasi dalla lezione degli altri testi i più riputati. In quanto poi al leggersi *all' onore di Dio e al vostro*, o *all' onore di Dio e vostro*, io preferirei la prima di queste due lezioni; perocchè mi sembra più verisimile che il copiatore per isbaglio scrivesse *del* in luogo di *al*, di quello che vi aggiugnasse del suo una voce la quale punto non si trovasse nell'originale ch'egli aveva davanti.

esser figliuola del Re d'Inghilterra, e di mirabile allegrezza occulta fu ripieno. Ma più si maravigliarono li due cavalieri, e sì si turbarono, che, se in altra parte che davanti al Papa stati fossero, avrebbero ad Alessandro, e forse alla donna, fatta villania. D'altra parte il Papa si maravigliò assai e dello abito della donna e della sua elezione: ma conoscendo che indietro tornare non si potea, le volle del suo priego sodisfare. E primieramente racconsolati i cavalieri, li quali turbati conosceva, et in buona pace con la donna e con Alessandro rimessigli, diede ordine a quello che da far fosse. Et il giorno posto (1) da lui essendo venuto, davanti a tutti i cardinali ed a (2) molti

(1) Avverti questo *posto*, per *determinato*, e più volte l'usa il Boccaccio.

(2) † Quantunque ci sieno preposizioni le quali possono servire a più di un caso, ad ogni modo quando lor si subordinano l'un dietro all'altro più nomi, la esattezza del favellar richiede che

altri gran valenti uomini (li quali invitati ad una grandissima festa da lui apparecchiata eran venuti) fece venire la donna realmente vestita , la qual tanto bella e sì piacevol pareva , che meritamente da tutti era commendata , e simigliantemente Alessandro splendidamente vestito , in apparenza ed in costumi non miga giovane che ad usura avesse prestato , ma più tosto reale , e da' due cavalieri molto onorato : e quivi

in quel caso , in cui è messo il primo , si met-
tano eziandio gli altri . Così si dirà , per esempio ,
„ attorno *alla* terra ed *al* mare ; davanti *all'* Im-
„ peratore ed *a'* Magistrati „ ; e non già „ at-
„ torno *alla* terra e *del* mare ; davanti *all'* Impe-
ratore e *de'* Magistrati „ . Più regolare adunque in
questo luogo è la lezione della stampa del 1527
(seguita eziandio da' Deputati e dal Salviati)
„ davanti *a* tutti i cardinali et *a* molti altri gran
„ valenti uomini „ , che quella del Mannelli
(ritenuta dagli Editori di Milano) „ davanti *a*
„ tutti i cardinali e *di* molti altri valenti uomi-
„ ni „ . Ed ecco perchè io ho adottata quella
a preferenza di questa .

da capo (1) il Papa fece solennemente le sponsalizie celebrare : et appresso le nozze belle e magnifiche fatte , colla sua benedizione gli licenziò . Piacque ad Alessandro , e similmente alla donna , di Roma partendosi , di venire a Firenze , dove già la fama aveva la novella recata : e quivi da' cittadini con sommo onore ricevuti , fece la donna li tre fratelli liberare , avendo prima fatto ogni uom pagare , e loro e le lor donne rimise nelle lor possessioni . Per la qual cosa con buona grazia di tutti Alessandro con la sua donna , menandone seco Agolante , si partì di Firenze , et a Parigi venuti , onorevolmente dal Re ricevuti furono . Quindi andarono i due cavalieri in Inghilterra , e tanto col Re adoperarono , che egli le rendè la grazia sua , e con grandissima festa lei e 'l suo genero ricevette , il quale egli

(1) *Da capo* posto avverbialm. *da principio* , di nuovo , un' altra volta .

poco appresso con grandissimo onore fe cavaliere, e donògli la contea di Cornovaglia. Il quale fu da tanto, e tanto seppe fare, che egli paceficò il figliuolo col padre; di che seguì gran bene all' Isola, et egli n' acquistò l'amore e la grazia di tutti i paesani; et Agolante ricoverò tutto ciò che aver vi doveano interamente, e ricco oltre modo si tornò a Firenze, avendol prima il conte Alessandro cavalier fatto. Il conte poi con la sua donna gloriosamente visse; e, secondo che alcuni vogliono dire, tra col suo senno e valore e l'ajuto del suocero, egli conquistò poi la Scozia, e funne Re coronato.

NOVELLA IV.

Landolfo Ruffolo impoverito divien corsale, e da' Genovesi preso, rompe in mare, e sopra una cassetta di gioje carissime piena scampa, et in Gurfo (1) ricevuto da una femina, ricco si torna a casa sua.

LA Lauretta appresso Pampinea sedea, la qual veggendo lei al glorioso fine della sua novella, senza altro aspettare, a parlar cominciò in cotal guisa. Graziosissime Donne, niuno atto della fortuna, secondo il mio giudizio, si può veder maggiore, che vedere uno d'infima miseria a stato reale elevare (2), come la novella di Pampinea n'ha mostrato essere al suo Alessandro addivenuto. E

(1) Gurfo Corfù.

(2) Avverti come con giudizio in una sentenza grave usa parole latine, che sempre in tai modi aggiungono dignità e grandezza.

perciò che , a qualunque della proposta materia da quinci innanzi novellerà , converrà che infra questi termini dica , non mi vergognerò io di dire una novella , la quale , ancora che miserie maggiori in se contenga , non perciò abbia così splendida riuscita . Ben so che , pure a quella avendo riguardo , con minor diligenza fie la mia udita ; ma altro non potendo , sarò scusata .

Credeasi che la marina da Reggio a Gaeta sia quasi la più dilettevole parte d'Italia : nella quale assai presso a Salerno è una costa sopra 'l mare riguardante , la quale gli abitanti chiamano la costa d'Amalfi , piena di picciole città , di giardini e di fontane e d'uomini ricchi e procaccianti in atto di mercatanzia , sì come alcuni altri : tra le quali città dette n'è una chiamata Ravello , nella quale , come che oggi v'abbia di ricchi uomini , ve n'ebbe già uno , il quale fu ricchissimo , chiamato Landolfo Ruffolo : al quale non bastando la sua ricchezza , desiderando di rad-

doppiarla, venne presso che fatto (1) di perder con tutta quella se stesso. Costui adunque, sì come usanza suole essere de' mercatanti, fatti suoi avvisi, comperò un grandissimo legno, e quello tutto di suoi denari caricò di varie mercatanzie, et andonne con esse in Cipri. Quivi con quelle qualità medesime di mercatanzie, che egli aveva portate, trovò essere più altri legni venuti: per la qual cagione non solamente gli convenne far gran mercato di ciò che portato avea, ma quasi, se spacciar volle le cose sue, gliele convenne gittar via; laonde egli fu vicino al disertarsi (2). E portando egli di questa

(1) *Avverti venne presso che fatto*, per stette a pericolo, o mancò poco, ed è molto bello.

(2) *Fu vicino al disertarsi*. Avverti come leggiadramente sia variato da *venne presso che fatto di perder*, che ha detto poco avanti.

Disertarsi, disfarsi, ammazzarsi; rare volte si fa presentemente usò di questo termine in questo senso. *Mart.*

cosa seco grandissima noja, non sap-
piendo che farsi, e veggendosi di ric-
chissimo uomo in breve tempo quasi
povero divenuto, pensò o morire o ru-
bando ristorare i danni suoi, acciò che
là, onde ricco partito s'era, povero non
tornasse. E trovato comperatore del suo
gran legno, con quegli denari e con
gli altri che della sua mercatanzia a-
vuti avea, comperò un legnetto sottile
da corseggiare, e quello d'ogni cosa op-
portuna a tal servizio armò e guernì ot-
timamente, e diessi (1) a far sua del-
la roba d'ogni uomo, e massimamente
sopra i Turchi. Al qual servizio gli fu
molto più la fortuna benivola che alla
mercatanzia stata non era. Egli forse
infra uno anno rubò e prese tanti legni
di Turchi, che egli si trovò non sola-
mente avere racquistato il suo, che in
mercatanzia avea perduto, ma di gran

(1) Avverti questo bellissimo modo di dire.

lunga quello avere (1) raddoppiato. Per la qual cosa gastigato (2) dal primo dolore della perdita, conoscendo che egli aveva assai, per non incappar nel secondo, a se medesimo dimostrò (3), quello che aveva, senza voler più, dovergli bastare: e perciò si dispose di tornarsi con esso a casa sua; e pauroso della mercatanzia, non s'impacciò d'investire altramenti i suoi denari, ma con quello legnetto col quale guadagnati gli avea, dato de' remi in acqua, si mise al ritornare. E già nell' Arcipelago venuto, levandosi la sera uno scilocco, il quale non solamente era contrario al suo cammino, ma ancora faceva grossissimo il mare, il quale il suo picciol le-

(1) † *Avere*. Così l'ediz. del 1527, del 1573 e del 1587. Il testo Mann., e l'ediz. di Milano *avea*.

(2) *Gastigato* qui significa *ammaestrato*, ed è una bellissima usurpazione. *Mart.*

(3) *Dimostrò a se medesimo*, cioè *considerò*, *giudicò*, molto bella locuzione.

gno non avrebbe bene potuto comportare; in uno seno di mare, il quale una picciola isoletta faceva, da quel vento coperto si raccolse; quivi proponendo d'aspettarlo migliore. Nel qual seno poco stante due gran cocche (1) di Genovesi, le quali venivano di Costantinopoli, per fuggire quello che Landolfo fuggito avea, con fatica pervennero. Le genti delle quali, veduto il legnetto, e chiusagli la via da potersi partire, udendo di cui egli era, e già per fama conoscendol ricchissimo, sì come uomini naturalmente vaghi di pecunia e rapaci, a doverlo avere si disposero. E messa in terra parte della lor gente con balestra (2) e bene armata, in parte la fecero andare, che del legnetto niuna persona, se saettato esser non volea, poteva discendere; et essi fattisi tirare a' paliscalmi, et ajutati dal

(1) *Cocche*, navi da corso e da mercanzie.

(2) *Balestre*, barche veloci che si armavano con saettatori. *Mart.*

mare, s'accostarono al picciol legno di Landolfo, e quello con picciola fatica in picciolo (1) spazio con tutta la ciurma, senza perderne uomo, ebbero a man salva: e fatto venire sopra l'una delle lor cocche Landolfo, et ogni cosa del legnetto tolta, quello sfondarono, lui in un povero farsettinno ritenendo. Il dì seguente mutatosi il vento, le cocche verponente vegnendo fer vela, e tutto quel dì prosperamente vennero al lor viaggio; ma nel fare della sera si mise un vento tempestoso, il qual faccendo i mari altissimi, divise le due cocche l'una dall'altra. E per forza di questo vento addivenne che quella, sopra la quale era il misero e povero Landolfo, con grandissimo impeto di sopra all'isola di Cefalonia percosse in una secca, e non altrimenti che un vetro percosso ad un

(1) Questa replicazione di *picciolo* in questo luogo è fatta con arte e per leggiadria; che ben potea dire, *con poca fatica, in breve spazio*.

muro, tutta s'aperse e si stritolò: di che i miseri dolenti che sopra quella erano, essendo già il mare tutto pieno di mercatanzie che notavano, e di casse e di tavole, come in così fatti casi suole avvenire, quantunque oscurissima notte fosse et il mare grossissimo e gonfiato, notando quelli che notar sapevano, s'incominciarono ad appiccare a quelle cose che per ventura loro si paravan davanti. Intra li quali il misero Landolfo, ancora che molte volte il dì davanti la morte chiamata avesse, seco eleggendo di volerla più tosto che di tornare a casa sua povero come si vedea; vedendola presta (1), n'ebbe paura: e, come gli altri, venutagli alle mani una tavola, a quella s'appiccò, se forse Iddio, indugiando egli l'affogare, gli mandasse qualche ajuto allo scampo suo; et a cavallo a quella, come me-

(1) *Presto e presta, e presti e preste*, per *apparecchiato ec.*, molto spesso usa il Bocc.

glio poteva, veggendosi sospinto dal mare e dal vento ora in qua et ora in là, si sostenne infino al chiaro giorno: il quale veduto, guardandosi egli dattorno, niuna cosa altro che nuvoli e mare vedea et una cassa, la quale, sopra l'onde del mare notando, talvolta con grandissima paura di lui gli s'appressava; temendo non quella cassa forse il percoltesse per modo che gli nojasse; e, sempre che presso gli venia, quanto (1) potea con mano, come che poca forza n'avesse, la lontanava. Ma come che il fatto s'andasse, avvenne che, solutosi subitamente nell'aere un groppo di vento e percosso nel mare, sì grande in questa cassa diede, e la cassa nella tavola sopra la quale Landolfo era,

(1) † *Quanto*. L'edizione di Milano, conforme al testo Mannelli, ha *quando*. A me par migliore in questo luogo la lezione dell'impression del 1527, in cui è *quanto*, essendo essa più coerente colle parole che vengono appresso *come che poca forza n'avesse*.

che, riversata, per forza (1) Landolfo andò sotto l'onde, e ritornò su notando, più da paura che da forza ajutato, e vide da se molto dilungata la tavola: per che temendo non potere ad essa pervenire, s'appressò alla cassa, la quale gli era assai vicina, e sopra il coperchio di quella posto il petto, come meglio (2) poteva colle braccia la reggeva diritta. Et in questa maniera, gittato dal mare ora in qua et ora in là, senza mangiare, sì come colui che non aveva che, e bevendo più che non avrebbe voluto, senza sapere ove si fosse o vedere altro che mare, dimorò tutto quel giorno e la notte vegnente. Il dì seguente appresso, o piacer d'Idio o forza di vento che 'l facesse, co-

(1) † *Che, riversata, per forza ecc.* Così hanno ambedue le edizioni citate nel vocabolario. Quella di Milano ha, con diversa interpunzione; *che riversata per forza, Landolfo andò sotto l'onde.*

(2) *Come meglio poteva, poco di sotto dirà, come potè il meglio.*

stui divenuto quasi una spugna, tenendo forte con amendue le mani gli orli della cassa a quella guisa, che far vegliamo a coloro che per affogar sono, quando prendono alcuna cosa, pervenire al lito dell'isola di Gurfo, dove una povera femminetta per ventura suoi stovigli (1) con la rena, e con l'acqua salsa lavava e facea belli. La quale come vide costui avvicinarsi, non conoscendo in lui alcuna forma, dubitando e gridando si trasse indietro. Questi non potea favellare e poco vedea, e perciò niente le disse. Ma pure mandandolo verso la terra il mare, costei conobbe la forma della cassa, e più sottilmente guardando e vedendo, conobbe primieramente le braccia stese sopra la cassa; quindi appresso ravvisò la faccia, e quello essere che era s'imaginò. Per che da compassion mossa, fattasi alquanto

(1) *Stovigli*, masserizie di cucina.

per lo mare (1), che già era tranquillo, e per li capelli presolo, con tutta la cassa il tirò in terra, e quivi con fatica le mani dalla cassa sviluppatogli, e quella posta in capo ad una sua figliuola che con lei era, lui come un picciol fanciullo ne portò nella terra; ed in una stufa messolo, tanto lo stropicciò e con acqua calda lavò, che in lui ritornò lo smarrito calore et alquante delle perdute forze; e quando tempo le parve trattonelo, con alquanto di buon vino e di confetto il riconfortò, et alcun giorno, come potè il meglio, il tenne, tanto che esso, le forze ricuperate, conobbe là dove era. Per che alla buona femina parve di dovergli la sua cassa rendere, la quale salvata gli avea, e di dirgli che omai procacciasse sua ventura, e così fece. Costui, che di cassa non si ricordava, pur la prese, pre-

(1) *Fattasi alquanto per lo mare, cioè entrata alquanto.*

sentandogliele la buona femina, avvisando quella non potere sì poco valere, che alcun dì non gli facesse le spese: e trovandola molto leggieri, assai mancò della sua speranza; nondimeno, non essendo la buona femina in casa, la sconficcò per vedere che dentro vi fosse, e trovò in quella molte preziose pietre e legate e sciolte, delle quali egli alquanto s'intendea: le quali veggendo, e di gran valore conoscendole, lodando Iddio che ancora abbandonare non l'avea voluto, tutto si confortò. Ma, sì come colui che in picciol tempo fieramente era stato balestrato dalla fortuna due volte, dubitando della terza, pensò convenirgli molta cautela avere, a voler (1) quelle cose poter condurre a casa sua: per che in alcuni stracci, come meglio potè, ravvoltole, disse alla buona femina che più di cassa non avea bi-

(1) *Avere e volere* con un altro infinito usa spesso il Bocc. per leggiadria non per bisogno, come qui ed in molti altri luoghi.

sogno, ma che, se le piacesse, un sacco gli donasse, et avessesi quella. La buona femina il fece volentieri: e costui, rendutele quelle grazie le quali poteva maggiori del beneficio da lei ricevuto, recatosi suo sacco in collo, da lei si partì; e, montato sopra una barca, passò a Brandizio (1), e di quindi marina marina si condusse infino a Trani; dove trovati de' suoi cittadini, li quali eran drappieri, quasi per l'amor di Dio fu da loro rivestito, avendo esso già loro tutti li suoi accidenti narrati, fuori che della cassa; et oltre a questo, prestatogli cavallo, e datogli compagnia infino a Ravello, dove diceva di voler tornare, il rimandarono. Quivi parendogli essere sicuro, ringraziando Id dio che condotto ve l'avea, sciolse il suo sacchetto, e con più diligenza cercata ogni cosa, che primà fatto non avea, trovò se avere tante e sì fatte pie-

(1) *Brandizio*, Brindisi.

tre, che a convenevole pregio vendendole, et ancor meno, egli era il doppio più ricco che quando partito s'era. E trovato modo di spacciare le sue pietre, infino a Gurfo mandò una buona quantità di denari, per merito del servizio ricevuto, alla buona femina che di mare l'avea tratto, et il simigliante fece a Trani a coloro che rivestito l'aveano; et il rimanente, senza più volere mercatare, si ritenne, et onorevolmente visse infino alla fine.

NOVELLA V.

Andreuccio da Perugia venuto a Napoli a comperar cavalli, in una notte da tre gravi accidenti soprapreso, da tutti scampato, con un rubino si torna a casa sua.

LE pietre da Landolfo trovate (cominciò la Fiammetta, alla quale del novellare la volta toccava) m'hanno alla memoria tornata una novella non guari meno di pericoli in se contenente, che la narrata da Lauretta, ma in tanto differente da essa, in quanto quegli forse in più anni, e questi nello spazio d'una sola notte addivennero, come udirete.

Fu, secondo che già io intesi, in Perugia un giovane il cui nome era Andreuccio di Pietro, cozzone di cavalli, il quale avendo inteso che a Napoli era buon mercato di quelli, messisi in borsa cinquecento fiorin d'oro, non essendo mai più fuor di casa stato, con altri

mercantanti là se n'andò: dove giunto una domenica sera in sul vespro, dall'oste suo informato, la seguente mattina fu in sul mercato, e molti ne vide, et assai ne gli piacquero, e di più e più mercato tenne, nè di niuno potendosi accordare, per mostrare che per comperar fosse, sì come rozzo e poco cauto, più volte in presenza di chi andava e di chi veniva trasse fuori questa sua borsa de' fiorini che aveva. Et in questi trattati stando, avendo esso la sua borsa mostrata, avvenne che una giovane ciciliana bellissima, ma disposta per picciol pregio a compiacere a qualunque uomo, senza vederla egli, passò appresso di lui, e la sua borsa vide, e subito seco disse: chi starebbe meglio di me se quegli denari fosser miei? e passò oltre. Era con questa giovane una vecchia similmente ciciliana, la quale, come vide Andreuccio, lasciata oltre la giovane andare, affettuosamente corse ad abbracciarlo: il che la giovane veggen-

do, senza dire alcuna cosa, da una delle parti la cominciò ad attendere. Andreuccio alla vecchia rivoltosi e conoscituala, le fece gran festa; e promettendogli essa di venire a lui allo albergo, senza quivi tenere troppo lungo sermone, si partì, et Andreuccio si tornò a mercatare; ma niente comperò la mattina. La giovane, che prima la borsa d'Andreuccio e poi la contezza (1) della sua vecchia con lui aveva veduta, per tentare se modo alcuno trovar potesse a dovere avere quelli denari o tutti o parte, cautamente cominciò a domandare chi colui fosse o donde, e che quivi facesse, e come il conoscesse. La quale ogni cosa così particolarmente de' fatti d'Andreuccio le disse come avrebbe per poco detto egli stesso, sì come colei che lungamente in Cicilia col padre di lui, e

(1) *Contezza*, cioè *conoscenza*, *domestichezza*.

poi a Perugia dimorata era; e similmente le contò dove tornasse, e per che venuto fosse. La giovane pienamente informata e del parentado di lui e de' nomi; al suo appetito fornire con una sottil malizia sopra questo fondò la sua intenzione: et a casa tornata, mise la vecchia in faccenda per tutto il giorno, acciò che ad Andreuccio non potesse tornare; e presa una sua fanciulla, la quale essa assai bene a così fatti servigi aveva ammaestrata, in sul vespro la mandò allo albergo dove Andreuccio tornava. La qual qui vi venuta, per ventura (1) lui medesimo, e solo trovò in su la porta, e di lui stesso il domandò. Alla quale dicendo egli che era desso, essa tiratolo da parte, disse: messere, una gentil donna di questa terra, quando vi

(1) *Per ventura* è molto diverso da *per avventura*, e molti vi errano. *Per ventura* significa *per sorte*, o *ventura* buona o trista, *Per avventura* significa sempre *forse*, o *a caso*.

piacesse, vi parlereia volentieri. Il quale udendola, tutto postosi mente, e parendogli essere un bel fante della persona, s'avisò questa donna essere di lui innamorata; quasi altro bel giovane che egli non si trovasse allora in Napoli: e prestamente rispose che era apparecchiato; e domandolla dove e quando questa donna parlar gli volesse. A cui la fanticella rispose: messere, quando di venir vi piaccia, ella v'attende in casa sua. Andreuccio presto, senza alcuna cosa dire nell'albergo, disse: or via mettimi avanti, io ti verrò appresso. Laonde la fanticella a casa di costei il condusse, la quale dimorava in una contrada chiamata Malpertugio, la quale quanto sia onesta contrada, il nome medesimo il dimostra. Ma esso niente di ciò sappiendo nè suspicando (1), credendosi in uno

(1) † Il testo Mannelli e l'edizione di Milano non *suspicando*.

onestissimo luogo andare, et ad una cara donna, liberamente, andata la fanticella avanti, se n'entrò nella sua casa; e salendo su per le scale (avendo la fanticella già la sua donna chiamata e detto: ecco Andreuccio) la vide in capo della scala farsi ad aspettarlo. Ella era ancora assai giovane, di persona grande e con bellissimo viso, vestita et ornata assai orrevolmente. Alla quale come Andreuccio fu presso, essa incontroglì (1) da tre gradi discese con le braccia aperte, et avvinchiatogli il collo, alquanto stette senza alcuna cosa dire, quasi da soverchia tenerezza impedita; poi lagrimando gli basciò la fronte, e con voce alquanto rotta disse: o Andreuccio mio, tu sii il ben venuto. Esso maravigliandosi di così tenere carezze, tutto stupefatto rispose: madonna,

(1) *Incontroglì*. Avverti il pronome con molta leggiadria congiunto con l'avverbio.

voi siate la ben trovata. Essa appresso per la mano presolo, suso (1) nella sua sala il menò, e di quella, senza alcuna altra cosa parlare con lui, nella sua camera se n'entrò, la quale di rose, di fiori d'aranci e d'altri odori tutta oliva (2): là dove egli un bellissimo letto incortinato, e molte robe su per le stanghe, secondo il costume di là, et altri assai belli e ricchi arnesi vide; per le quali cose, sì come nuovo, fermamente credette lei dovere essere non men che gran donna. E postisi a sedere insieme sopra una cassa, che a piè del suo letto era, così gli cominciò a parlare: Andreuccio, io sono molto certa che tu ti maravigli e delle carezze le quali io ti fo, e delle mie lagrime,

(1) *Suso* si trova usato dai moderni alcuna volta poeticamente: dai Lombardi sempre. I Toscani nel discorso comune dicono sempre *su*. *Mart.*

(2) *Oliva*, rendeva odore, dal latino *olere*; ma non si prende quasi mai in mala parte, cioè per puzzare, come si fa del latino.

sì come colui che non mi conosci, e per avventura mai ricordar non mi udisti: ma tu udirai tosto cosa la qual più ti farà forse maravigliare, sì come è, che io sia tua sorella: e dicoti che, poichè Iddio m' ha fatta tanta grazia, che io anzi la mia morte ho veduto alcuno de' miei fratelli (come che io desideri di vedervi tutti), io non morirò (1) a quella ora che io consolata non muoja: e, se tu forse questo mai più non udisti, io tel vo' dire. Pietro mio padre e tuo, come io credo che tu abbi potuto sapere, dimorrò lungamente in Palermo, e per la sua bontà e piacevolezza vi fu et è ancora da quegli che il conobbero amato assai; ma tra gli altri che molto l'amarono, mia madre, che gentil donna fu, et allora era vedova, fu quella che più l'amò: tanto che, posta giù la paura del padre e de' fratelli et il suo onore, in tal guisa con lui si dimesticò,

(1) Avverti questa forma di dire.

che io ne nacqui; e sonne qual tu mi vedi. Poi sopravvenuta cagione a Pietro di partirsi di Palermo e tornare in Perugia, me colla mia madre piccola fanciulla lasciò, nè mai, per quello che io sentissi, più di me nè di lei si ricordò: di che io, se mio padre stato non fosse, forte il riprenderei, avendo riguardo alla ingratitudine di lui verso mia madre mostrata (lasciamo stare allo amore che a me, come a sua figliuola, non nata d'una fante nè di vil femina, dovea portare), la quale le sue cose e se parimente, senza sapere altrimenti chi egli si fosse, da fedelissimo amore mossa, rimise nelle sue mani. Ma, che è? (1) le cose mal fatte, e

(1) † *Ma che è?* Così leggesi nel testo Mannelli; e questa lezione fu ritenuta e da' Deputati e dal Salviati e dall'Editore di Napoli nel 1718. Per altro la edizione del 1527 ha *ma che?* e se non avesse in me preponderato l'autorità d'uomini sì valenti nel fatto della lingua, io avrei adottata più volentieri quest'ultima lezione. La

di gran tempo passate, sono troppo più agevoli a riprendere, che ad emendare: la cosa andò pur così. Egli mi lasciò piccola fanciulla in Palermo, dove cresciuta quasi com'io mi sono, mia madre, che ricca donna era, mi diede per moglie ad uno da Gergenti (1), gentile uomo e da bene, il quale per amor di mia madre e di me tornò a stare in

formola *ma che?* è quella stessa de' latini *at quid?* e calza tanto bene in questo luogo; ed è toscanissima e usitatissima: laddove non mi ricorda di aver trovato in questo senso *ma che* è in verun altro scrittore. Si sa che gli antichi in vece di apostrofare (come oggidì facciam noi) gli articoli o altre particelle avanti a parola cominciante da vocale, appiccavanle ad essa, facendone una sola voce: ond'è che trovansi presso a loro *laltro*, *co*, *chera*, *che* in vece di *l'altro*, *v'ho*, *ch'era*, *ch'è*: quindi è potuto assai facilmente addivenire che il copista pigliando in questo luogo la particella *che* nel senso di *ch'è*, vi trascrivesse *che è*.

(1) *Gergenti*: questa parola dalla donna, che è siciliana, si finge pronunziata sicilianamente: si dice *Girgenti*. *Mart.*

Palermo; e quivi, come colui che è molto Guelfo (1), cominciò ad avere alcuno trattato col nostro Re Carlo: il quale sentito dal Re Federigo prima che dare gli si potesse effetto, fu cagione di farci fuggire di Cicilia quando io aspettava essere la maggior cavaleressa (2) che mai in quella isola fosse; donde, prese quelle poche cose, che prender potemmo (poche dico per rispetto alle molte quali avavamo), lasciate le terre e li palazzi, in questa terra ne rifuggimmo, dove il Re Carlo verso di noi trovammo sì grato, che, ristorati in parte li danni li quali per lui ricevuti avavamo, e possessioni e case ci ha date, e dà continuamente al mio marito e tuo cognato che è, buona provisione,

(1) *Molto Guelfo*, qui la donna finge che suo padre fosse di partito Guelfo, cioè di quel partito che aderiva al Papa, contrario ai Ghibellini, che aderivano all'Imperatore. *Mart.*

(2) *Cavaleressa*, gran dama: anco questo è sicilianamente detto. *Mart.*

sì come tu potrai ancor vedere: et in questa maniera son qui, dove io, la buona mercè d'Iddio, e nou tua, fratel mio dolce, ti veggio. E così detto, da capo il rabbracciò, et ancora teneramente lagrimando gli basciò la fronte. Andreuccio udendo questa favola così ordinatamente, così compostamente detta da costei, alla quale in niuno atto moriva la parola tra' denti nè balbettava la lingua; e ricordandosi esser vero che il padre era stato in Palermo; e per se medesimo de' giovani conoscendo i costumi, che volentieri amano nella giovinezza; e veggendo le tenere lagrime, gli abbracciari e gli onesti basci, ebbe ciò, che ella diceva, più che per vero: e, poscia che ella tacque, le rispose: madonna, egli non vi dee parer gran cosa se io mi maraviglio, perciò che nel vero, o che mio padre (per che che egli sel facesse) di vostra madre e di voi non ragionasse giammai, o che, se egli ne ragionò, a mia notizia venuto non sia, io per me niuna co-

noscenza (1) aveva di voi, se non come se non foste; et emmi tanto più caro l'avervi qui mia sorella trovata, quanto io ci sono più solo, e meno questo sperava. E nel vero io non conosco uomo di sì alto affare, al quale voi non doveste (2) esser cara, non che a me, che un piccol mercatante sono. Ma d'una cosa vi priego mi facciate chiaro: come sapeste voi che io qui fossi? Al quale ella rispose: questa mattina m'è sapere una povera femina la quale meco molto si ritiene; perciò che con nostro padre (per quello che ella mi dica) lungamente et in Palermo et in Perugia stette; e, se non fosse che più onesta cosa mi pare che tu a me venissi in casa tua, che io a te nell'altrui, egli è gran pezza, che a te ve-

(1) † *Conscienza* hanno il testo Mannelli e l'ediz. di Milano; *conoscenza* le impressioni del 1527, del 1573, del 1587, e del 1718.

(2) † *Dovesti*; Mannelli, seguito nell'ediz. di Milano.

nuta sarei. Appresso queste parole ella cominciò distintamente a domandare di tutti i suoi parenti nominatamente, alla quale di tutti Andreuccio rispose; per questo ancora più credendo quello che meno di credere gli bisognava. Essendo stati i ragionamenti lunghi et il caldo grande, ella fece venir greco e confetti, e fe dar bere ad Andreuccio: il quale dopo questo partir volendosi, perciò che ora di cena era, in niuna guisa il sostenne; ma sembiante fatto di forte turbarsi, abbracciandol disse: ah! lassa me, che assai chiaro conosco come io ti sia poco cara! che è a pensare che tu sii con una tua sorella, mai più da te non veduta, et in casa sua, dove, qui venendo, smontato esser dovresti, e vogli di quella uscire, per andare a cenare all'albergo? Di vero (1) tu cenerai con esso meco: e perchè (2) mio

(1) *Di vero per certamente.*

(2) *Perchè per benchè.*

marito non ci sia, di che forte mi grava, io ti saprò bene secondo donna fare un poco d'onore. Alla quale Andreuccio non sappiendo altro che risponderli, disse: io v'ho cara quanto sorella si dee avere; ma, se io non ne vado, io sarò tutta sera aspettato a cena, e farò villania. Et ella allora disse: lodato sia Iddio, se io non ho in casa per cui mandare a dire che tu non sii aspettato; benchè tu faresti assai maggior cortesia, e tuo dovere, mandare a dire a' tuoi compagni che qui venissero a cenare; e poi, se pure andar te ne volessi, ve ne potreste tutti andare di brigata. Andreuccio rispose che de' suoi compagni non volea quella sera; ma, poichè pure a grado l'era, di lui facesse il piacer suo. Ella allora fe vista di mandare a dire allo albergo che egli non fosse atteso a cena: e poi, dopo molti altri ragionamenti, postisi a cena, e splendidamente di più vivande serviti, astutamente quella menò per lunga infino alla notte oscura: et essen-

do da tavola levati, et Andreuccio partir volendosi, ella disse che ciò in niuna guisa sofferrebbe; perciò che Napoli non era terra da andarvi per entro di notte, e massimamente un forestiere; chè come, che egli a cena non fosse atteso, aveva mandato a dire, così avea dello albergo fatto il simigliante. Egli questo credendo, e dilettrandogli (da falsa credenza ingannato) d'esser con costei, stette. Furono adunque dopo cena i ragionamenti molti e lunghi non senza cagione tenuti: et essendo della notte una parte passata, ella, lasciato Andreuccio a dormir nella sua camera con un piccol fanciullo che gli mostrasse, se egli volesse nulla; con le sue femine in un' altra camera se n'andò. Era il caldo grande: per la qual cosa Andreuccio veggendosi solo rimaso, subitamente si spogliò in farsetto, e trasse i panni di gamba (1), et al capo

(1) *I panni di gamba per le calze, al R. pare alquanto duramente detto.*

del letto gli si pose; e richiedendo il naturale uso di dover diporre il superfluo peso del ventre, dove ciò si facesse, domandò quel fanciullo; il quale nell'uno de' canti della camera gli mostrò un uscio, e disse: andate là entro. Andreuccio dentro sicuramente passato, gli venne per ventura posto il piè sopra una tavola, la quale dalla contrapposta parte sconfitta dal travicello (1), con lui insieme se n'andò quindi giuso: e di tanto l'amò Iddio, che niuno male si fece nella caduta, quantunque alquanto cadesse da alto; ma tutto della bruttura, della quale il luogo era pieno, s'imbrattò. Il quale luogo (acciò che meglio intendiate e quello che è detto e ciò che segue) come stesse vi mostrerò (2). Egli era (3)

(1) Dal travicello, sopra il quale era, per la qual cosa capo levando questa tavola con lui ec.

(2) † *Mosterrò*; Mannelli e Salviati.

(3) *Egli era*. Pare che se dicesse *erano*, vi saria migliore costruzione. A. G. e R. lessero

in un chiassetto stretto (come spesso tra due case veggiamo) sopra due travicelli tra l'una casa e l'altra posti, alcune tavole confitte, ed il luogo da seder posto; delle quali tavole quella che con lui cadde era l' nna. Ritrovandosi adunque là giù nel chiassetto Andreuccio, dolente del caso, cominciò a chiamare il fanciullo; ma il fanciullo, come sentito

erano, e *G.* stampò *poste* e non *posti*, non considerando che *posti* riferisce a' due travicelli e non alle *tavole confitte*, le quali in tal lettura sono il nominativo d' *erano*. Meglio però riflettendo, io dico che deve leggersi *egli era*, ma la *et* dovrebbe porsi innanzi ad *alcune* e non dinanzi ad *il luogo*: e così *il luogo* reggerebbe allora il verbo *era*: leggi il periodo con la mia emendazione, e lo troverai chiarissimo. La miglior lezione però è quella del MS.: non v'è il *come stesse* della lez. antec. Io la punterò per maggiore chiarezza. „ *Egli era in un chiassetto* „ *stretto come spesso tra due case veggiamo: so-* „ *pra due travicelli, tra l'una casa e l'altra* „ *posti, alcune tavole eran confitte, et il luogo* „ *da seder posto* „ *ec. Rolli.*

† Io non so quanta fede si meriti il MS. che

l'ebbe cadere, così (1) corse a dirlo alla donna. La quale corsa alla sua camera (2), prestamente cercò se i suoi panni v'erano; e trovati i panni e con essi i denari (li quali esso, non fidandosi, mat-

cita il Rolli. Non si rinvencono in esso le parole *come stesse* le quali sono ne' codici più riputati, e tra le parole *tavole confitte* v'è la voce *erano* che in quelli non è. Io temo forte non sia stato ivi questo passo così racconcio o piuttosto guastato da chi non sapea che non solamente il verbo *avere* quando è posto per *essere*, ma eziandio lo stesso verbo *essere* nelle scritture del buon secolo si trova usato alcuna volta nella terza persona del minor numero, ancorachè riferiscasi a più cose. Tenga pure il Rolli per sè questa sua lezione ch'egli reputa la migliore; e noi atteniamoci a quella che è nel testo Mannelli, a cui si sono parimente attenuti e gli Editori del XXVII e i Deputati e il cav. Salviati, dopo di averne diligentemente collazionati i migliori testi.

(1) Avverti questo così per *subito* che molto spesso si truova.

(2) † Nelle edizioni del 1573 e del 1587 si legge: *corsa alla sua camera prestamente, cercò ecc.*, e nell'edizione del 1761 con varia in-

tamente sempre portava addosso), avendo quello a che ella di Palermo, si-
rocchia d'un perugino faccendosi, aveva
teso il lacciuolo, più di lui non curando-
si, prestamente andò a chiuder l'uscio,
del quale egli era uscito quando cadde.
Andreuccio, non rispondendogli il fan-
ciullo, cominciò più forte a chiamare: ma
ciò era niente. Per che egli già sospet-
tando, e tardi dello inganno cominciando
ad accorgere, salito sopra un mu-
retto che quel chiassolino dalla strada
chiudeva (1), e nella via disceso, all'uscio
della casa, il quale egli molto bene co-
nobbe, se n'andò; e quivi in vano
lungamente chiamò, e molto il dime-

terpunzione: *corsa alla sua camera, presta-
mente cercò* ecc. Buona è, non v'ha dubbio, la
prima di queste due lezioni; nientedimeno io ho
preferita la seconda, parendomi che quell'avver-
bio *prestamente* sia richiesto piuttosto dal verbo
cercò, che dal participio *corsa*, il quale dino-
tando esso stesso prestezza d'azione, non ne ab-
bisogna.

(1) *Chiude*; il testo *Mann*.

nò e percosse. Di che egli piagnendo, come colui che chiara vedea la sua disavventura, cominciò a dire: oimè lasso, in come piccol tempo ho io perduti cinquecento fiorini et una sorella! E dopo molte altre parole, da capo (1) cominciò a batter l'uscio et a gridare; e tanto fece così, che molti de' circostanti vicini desti, non potendo la noja soffrire, si levarono; et una delle servigiali della donna, in vista tutta sonnecchiosa, fattasi alla finestra, proverbiosamente disse: chi picchia là giù? O, disse Andreuccio, o non mi conosci tu? io sono Andreuccio, fratello di madonna Fiordaliso. Al quale ella rispose: buono uomo, se tu hai troppo bevuto, va, dormi e tornerai domattina. Io non so che Andreuccio nè che ciance son quelle che tu dì, va in buona ora; e lasciaci dormi-

(1) *Da capo per di nuovo*, è molto della lingua.

re , se ti piace . Come , disse Andreuccio , non sai , che io mi dico ? certo sì sai ; ma , se pur son così fatti i parentadi di Cicilia , che in sì piccol termine si dimentichino , rendimi almeno i panni miei , li quali lasciati v'ho , et io m'andrò volentier con Dio . Al quale ella quasi ridendo disse : buono uomo , e' mi pare che tu sogni ; et il dir questo , et il tornarsi dentro , e chiuder la finestra , fu una cosa (1) . Di che Andreuccio , già certissimo de' suoi danni , quasi per doglia fu presso a convertire in rabbia la sua grande ira ; e per ingiuria propose di rivoler quello che per parole riavere non potea : per che da capo , presa una gran pietra , con troppi maggior colpi che 'n prima (2) fieramente cominciò a percuoter la porta . Per la qual cosa (3) mol-

(1) *Fu una cosa , fu tutto uno , fu in un punto medesimo* , è molto bel dire .

(2) † *Che prima* ; ediz. del 1527 .

(3) † *Il testo Mannelli ha la qual cosa molti*

ti de' vicini avanti destisi, e levatisi, credendo lui essere alcuno spiacevole, il quale queste parole fingesse per nojare quella buona femina, recatosi a noja il picchiare il quale egli faceva, fattisi alle finestre, non altramenti che ad un cane forestiere tutti quelli della

de' vicini avanti destisi ecc.: ma la sintassi vi zoppica, perocchè le parole *la qual cosa* restano lì senza veruno appicco. Se ne avvide lo stesso Mannelli, e l'indicò in una nota che vi appose nel margine: dal che si scorge che questa magagna era eziandio nel testo originale. Gli editori del 1527 s'avvisarono di sanarla con fare che le dette parole servissero di quarto caso ad un gerundio ch'essi vi aggiunsero; e lessero „ *La qual cosa udendo* molti de' vicini „ ecc.: ma parve dipoi a' Deputati che miglior cosa fosse il proporre alle voci *la qual cosa* la particella *per*, in virtù di che esse, cangiata natura, non facessero più l'ufficio di nome, ma bensì di congiunzione, e servissero a legar quel periodo col precedente. Questa lezione prevalse, e fu ritenuta dal Salviati e dalla più parte degli Editori del Decameron, che vennero appresso. È da vedersi la nota che a questo passo fecero i Deputati.

contrada abbajano addosso, cominciarono a dire : questa è una gran villania a venire a questa ora a casa le (1) buone femine a dire queste ciance. Deh va con Dio, buono uomo, lasciaci dormire, se ti piace; e se tu hai nulla a fare con lei, tornerai domane, e non ci dar questa seccaggine stanotte. Dalle quali parole forse assicurato uno, che dentro dalla casa era, ruffiano della buona femina, il quale egli nè veduto nè sentito avea, si fece alla finestra, e con una boce grossa, orribile e fiera disse : chi è laggiù? Andreuccio a quella boce levata la testa, vide uno il quale, per quel poco che comprendere potè, mostrava di dovere essere un gran bacalare, con una barba nera e folta al volto, e come se del letto o da alto sonno si levasse, sbadigliava e stropicciavasi gli occhi. A

(1) *A casa le, per a casa delle, avvertilo per proprietà della lingua.*

cui egli non senza paura rispose: io sono un fratello della donna di là entro. Ma colui non aspettò che Andreuccio finisse la risposta, anzi più rigido assai che prima, disse: io non so a che (1) io mi tegno che io non vegna laggiù e deati tante bastonate, quanto (2) io ti veggia muovere, asino fastidioso et ebbriaco che tu dei essere, che questa notte non ci lascerai dormire: e, tornatosi dentro, serrò la finestra. Alcuni de' vicini, che meglio conoscevano la condizion di colui, umilmente parlando ad Andreuccio dissero: per Dio, buono uomo, vatti con Dio, non volere stanotte essere ucciso costì, vattene per lo tuo migliore. L'onde Andreuccio spaventato dalla voce di colui e dalla vista, e sospinto da'

(1) Avverti questo *a che*, in vece di *perchè*, o di *per qual cagione*.

(2) † Nel testo Mann. è *quante*. Comunque si legga, questa forma di dire merita osservazione.

conforti di coloro, li quali gli pareva che da carità mossi parlassero, doloroso quanto mai alcuno altro, e de' suoi denari disperato, verso quella parte onde il dì aveva la fanticella seguita, senza sapere dove s'andasse, prese la via per tornarsi allo albergo. Et a se medesimo dispiacendo per lo puzzo che a lui di lui veniva, disideroso di volgersi al mare per lavarsi, si torse a man sinistra, e su per una via, chiamata là ruga catalana, si mise; e verso l'alto della città andando, per ventura davanti si vide due che verso di lui con una lanterna in mano venieno, li quali temendo non fusser della famiglia della corte, o altri uomini a mal far disposti, per fuggirli, in un casolare (1), il quale si vide vicino, pianamente ricoverò. Ma costoro, quasi come a quello propio luogo inviati andassero, in quello medesimo casolare se n'entrarono, e qui-

(1) *Casolare*, casa rovinata.

vi l'un di loro, scaricati certi feramenti che in collo avea, coll'altro insieme gl'incominciò a guardare, varie cose sopra quegli ragionando. E mentre parlavano, disse l'uno: che vuol dir questo? io sento il maggior puzzo che mai mi paresse sentire: e questo detto, alzata alquanto la lanterna, ebber veduto (1) il cattivel d'Andreuccio, e stupefatti domandar, chi è 'là? Andreuccio taceva; ma essi avvicinati glisi col lume, il domandarono, che qui vi così brutto facesse. Alli quali Andreuccio ciò che avvenuto gli era narrò interamente. Costoro imaginando dove ciò gli potesse essere avvenuto, dissero fra se: veramente in casa lo Scarrabone Buttafuoco fia stato questo. Et a lui rivolto, disse l'uno: buono uomo, come che tu abbi perduti i tuoi denari, tu

(1) *Ebber veduto per videro*, è molto proprio del Bocc. E la regola e differenza sua mette il Bembo: e noi più pienamente nel nostro della lingua, nel secondo, al cap. de' preteriti.

hai molto a lodare Iddio, che quel caso ti venne che tu cadesti, nè potesti poi in casa rientrare; perciò che, se caduto non fossi, vivi sicuro che, come prima addormentato ti fossi, saresti stato ammazzato, e co' denari avresti la persona perduta. Ma che giova oggimai (1) di piagnere? tu ne potresti così riavere un denajo, come avere delle stelle del cielo: ucciso ne potrai tu bene essere, se colui sente che tu mai ne facci parola. E detto questo, consigliatisi alquanto, gli dissero: vedi, a noi è presa compassion di te; e perciò, dove tu vogli con noi essere a fare alcuna cosa che a fare andiamo, egli ci pare essere molto certi che in parte ti toccherà il valere (2) di troppo più che perduto non hai. Andreuccio, sì come disperato, rispuose ch' era

(1) *Oggimai, ora mai, omai, ed or mai* sono della lingua tutti.

(2) *Il valere, per il valore.*

presto . Era quel dì (1) seppellito uno Arcivescovo di Napoli , chiamato messer Filippo Minutolo , et era stato seppellito con ricchissimi ornamenti e con uno rubino in dito , il quale valeva oltre a cinquecento fiorin d' oro , il quale costoro volevano andare a spogliare ; e così ad Andreuccio fecer veduto (2) l' avviso loro . Laonde Andreuccio , più cupido che consigliato , con loro si mise in via ; ed andando verso la chiesa maggiore , et Andreuccio putendo forte , disse l' uno : non potremo (3) noi trovar modo che costui si lavasse un poco , dove che sia , che egli non putisse così fieramente ? Disse l' altro : sì ; noi siam qui presso ad un pozzo , al quale suole sempre essere la carrucola et un gran secchione ; andianne là , e laveremlo spacciatamente . Giunti a questo pozzo , tro-

(1) Stato .

(2) *Fecer veduto* per *dissero* , *narrarono* .

(3) † *Potremmo* ; *Salvati* .

varono che la fune v'era; ma il secchio-
ne n'era stato levato: per che insieme
diliberarono di legarlo alla fune, e di
collarlo nel pozzo, et egli la giù si la-
vasse, e come lavato fosse, crollasse la
fune, et essi il tirerebber suso; e così
fecero. Avvenne che, avendol costor
nel pozzo collato, alcuni della famiglia
della Signoria, li quali e per lo caldo,
e perchè corsi erano dietro ad alcuno,
avendo (1) sete, a quel pozzo venieno a
bere: li quali come color due videro, in-
contanente cominciarono a fuggire. (2) Li

(1) † Gli antichi scrittori toscani posero qualche volta il gerundio in vece del verbo, siccome fece in questo luogo il Boccaccio. Certo se a quel gerundio *avendo* non si assegna l'ufficio del verbo, il pronome *li quali* restavi in aria.

(2) Considera (dice il R.) questa clausola come sta male ordinata, e così ho trovati tutti i testi.

† Forse potrebbe in questo luogo divenire più chiaro il senso e la costruzione meglio ordinata, se alquanto se ne variasse l'interpunzione. Io

famigliari, che quivi venivano a bere, non avendoli veduti, essendo già nel fondo del pozzo Andreuccio lavato, dimenò la fune. Costoro assetati, posti giù lor tavolacci e loro armi e loro gonnelle, cominciarono la fune a tirare, credendo a quella il secchion pien d'acqua essere appiccato. Come Andreuccio si vide alla sponda del pozzo vicino,

l'ho tuttavia conservata com' essa trovasi nella stampa de' Deputati e nelle due che citate furono da' Compilatori del Vocabolario; perchè troppo mi pareva pericoloso l'allontanarmi da tali scorte: per altro io, avrei amato meglio di puntare nella seguente maniera:

„ Avvenne che, avendol costor nel pozzo col-
„ lato, alcuni della famiglia della Signoria, li
„ quali, e per lo caldo e perchè corsi erano
„ dietro ad alcuno, *avean* sete, a quel pozzo
„ venieno a bere. Li quali come color due vi-
„ dero, incontanente cominciarono a fuggire
„ (li famigliari che quivi venivano a bere non
„ avendoli veduti). Essendo già nel fondo del
„ pozzo Andreuccio lavato, dimenò la fune.
„ Costoro „ ecc.

così, lasciata la fune, con le mani si gittò sopra quella. La qual cosa costoro vedendo, da subita paura presi, senza altro dire lasciarono la fune, e cominciarono quanto più poterono a fuggire: di che Andreuccio si maravigliò forte; e, se egli non si fosse bene attenuato, egli sarebbe infin nel fondo caduto, forse non senza suo gran danno o morte: ma pure uscìtane, e queste armi trovate, le quali egli sapeva che i suoi compagni non avevan portate, ancora più s'incominciò a maravigliare. Ma dubitando, e non sappiendo che, della sua fortuna dolendosi, senza alcuna cosa toccare, quindi diliberò di partirsi, et andava senza saper dove. Così andando, si venne scontrato in que' due suoi compagni, li quali a trarlo del pozzo venivano; e come il videro, maravigliandosi forte, il domandarono chi del pozzo l'avesse tratto. Andreuccio rispose che nol sapea, e loro ordinatamente disse come era avvenuto, e quello che trovato aveva fuori del pozzo.

Di che costoro, avvisatisi come stato era, ridendo, gli contarono perchè s'eran fuggiti, e chi stati eran coloro che su l'avean tirato: e senza più parole fare, essendo già mezza notte, n'andarono alla chiesa maggiore, et in quella assai leggiermente entrarono, e furono all'arca, la quale era di marmo e molto grande, e con lor ferri (1) il coperchio, il quale era gravissimo, sollevaron tanto, quanto uno uomo vi potesse entrare, e puntellaronlo. E fatto questo, cominciò l'uno a dire: chi enterrà dentro? A cui l'altro rispose: non io. Nè io, disse colui; ma entrivi Andreuccio. Questo non farò io, disse Andreuccio: verso il quale amenduni costoro rivolti, dissero: come non v'enterrai? (2) in fè di Dio, se tu non

(1) † *Ferro*; ediz. di Milano, conforme al testo Mannelli.

(2) † *Enterrai*, ed *enterrà*; *mosterrai*, e *mosterrà* dissero gli antichi più volentieri che *entrerai*, *mostrerai* ecc.

v' entri, noi ti darem tante (1) d' un di questi pali di ferro sopra la testa, che noi ti farem cader morto. Andreuccio temendo v' entrò, et entrandovi pensò seco: costoro mi ci fanno entrare per ingannarmi; perciò che, come io avrò loro ogni cosa dato, mentre che io penerò ad uscir dell' arca, e gli (2) se n' andranno pe' fatti loro, et io rimarrò senza cosa alcuna. E perciò s' avvisò di farsi innanzi tratto la parte sua; e ricordatosi del caro anello che aveva loro udito dire, come fu giù disceso, così di dito il trasse all' Arcivescovo, e miselo a se; e poi dato il pastorale e la mitra et i guanti, e spogliatolo infino alla camiscia, ogni cosa diè lor, dicendo che più niente v' aveva. Costoro affermando

(1) *Tanto*, i Dep.; ed il R. avverte che questo tanto, per tante botte o tanti colpi, è molto proprio della favella toscana.

(2) † *Egli* anche nel numero del più usaron talora gli antichi.

che esser vi dovea l'anello, gli dissero che cercasse per tutto; ma esso rispondendo che nol trovava, e sembiante faccendo di cercarne, alquanto gli tenne in aspettare. Costoro, che d'altra parte erano, sì come lui (1), maliziosi, dicendo pur che ben cercasse, preso tempo, tirarón via il puntello che il coperchio dell'arca sosteneva, e fuggendosi, lui dentro dell'arca lasciarón racchiuso. La qual cosa sentendo Andreuccio, quale egli allora divenisse, ciascun sel può pensare. Egli tentò più volte e col capo e colle spalle se alzare potesse il coperchio; ma in vano si faticava: per che da grave dolor vinto, venendo meno, cadde sopra il morto corpo dell' Arcivescovo; e chi allora veduti gli avesse, malagevolmente avrebbe conosciuto chi

(1) Avverti *lui* primo caso.

† S'è detto già un'altra volta che *lui* quando è governato dalla particella *come* non è da Gramatici considerato primo caso.

più si fosse morto o l'Arcivescovo o egli. Ma, poichè in se fu ritornato, dirottissimamente cominciò a piagnere, veggendosi quivi senza dubbio all'uno de' due fini dover pervenire, o in quella arca, non venendovi alcuni più ad aprirla, di fame e di puzzo tra' vermini (1) del morto corpo convenirli morire; o, veggendovi alcuni, e trovandovi lui dentro, sì come ladro dovere essere appiccato. Et in così fatti pensieri, e doloroso molto stando, sentì per la chiesa andar genti, e parlar molte persone le quali, sì come egli (2) avvisava, quello andavano a fare, che esso co' suoi compagni avea già fatto: di che la paura gli crebbe

(1) *Vermini e vermi* dissero gli scrittori per vaghezza di variare.

(2) † Osservisi che qui *egli* si mette nel primo caso quantunque sia preceduto da *sì come*, perchè in questo luogo non è governato dalla detta particella, ma è esso che regola il verbo *avvisava*.

forte . Ma , poichè costoro ebbero l'arca aperta e puntellata (1), in quistion caddero , chi vi dovesse entrare , e niuno il voleva fare . Pur dopo lunga tenzone un prete disse : che paura avete voi ? credete che egli vi manuchi (2) ? li morti non mangiano gli uomini ; io v'enterro dentro io (3) . E così detto , posto il petto sopra l'orlo dell'arca , volse il capo in fuori , e dentro mandò le gambe per doversi giù calare . Andreuccio questo vedendo , in piè levatosi , prese il prete per l'una delle gambe , e fe sembiante di voler-

(1) † *puntellato* ; il testo Mann.

(2) † *Credete che egli vi manuchi* ? Queste parole furono ommesse nella impressione di Milano , perchè non si rinvennero nel testo Mannelli : ma esse si leggono nella edizione del 1527 e , secondo che asseriscono i Deputati , eziandio negli altri migliori testi . Veggasi la giudiziosa Annotazione scritta da loro in tal proposito .

(3) *Io v'enterro dentro io* , avverti la replica ed il modo , proprio non solo a' Sanesi , come alcuni stimano .

lo giù tirare . La qual cosa sentendo il prete , mise uno strido grandissimo , e presto dell' arca si gittò fuori . Della qual cosa tutti gli altri spaventati , lasciata l' arca aperta , non altramenti a fuggir cominciarono , che se da cento milia diavoli fosser perseguitati . La qual cosa veggendo Andreuccio , lieto oltre a quello che sperava , subito si gittò fuori , e per quella via , onde era venuto , se n' escì della chiesa . E già avvicinandosi al giorno , con quello anello in dito andando alla ventura , pervenne alla marina , e quindi al suo albergo si rabbattè , dove gli suoi compagni e lo albergatore trovò tutta la notte stati in sollecitudine de' fatti suoi . A' quali ciò , che avvenuto gli era , raccontato , parve per lo consiglio dell' oste loro che costui incontanente si dovesse di Napoli partire . La qual cosa egli fece prestamente , et a Perugia tornossi , avendo il suo investito in uno anello , dove per comperare cavalli era andato .

NOVELLA VI.

Madonna Beritola con due cavriuoli sopra una isola trovata, avendo due figliuoli perduti, ne va in Lunigiana: quivi l'un de' figliuoli col Signore di lei (1) si pone, e colla figliuola di lui giace, et è messo in prigione. Cicilia ribellata al Re Carlo, et il figliuolo riconosciuto dalla madre, sposa la figliuola del Signore, et il suo fratello ritrovato, è in grande stato ritornato.

AVEVAN le Donne parimente et i Giovani riso molto de' casi d' Andreuccio dalla Fiammetta narrati, quando Emilia, sentendo la novella finita, per co-

(1) Avverti lei a una cosa inanimata, cioè quella città di Lunigiana.

† Egli è fuor di dubbio che da scrittori approvati fu qualche volta adoperato questo nome anche in parlandosi di cose inanimate.

mandamento della Reina così cominciò. Gravi cose (1) e noiose sono i movimenti varj della fortuna, de' quali perchè quante volte alcuna cosa si parla, tante è un destare delle nostre menti (2), le quali leggiemente s'addormentano nelle sue lusinghe, giudico mai rincrescer non dover l'ascoltare et a' felici et agli sventurati, in quanto li primi rende avvisati, et i secondi consola. E perciò, quantunque gran cose dette

Qui per altro potrebbe forse riferirsi a *madonna Beritola*. E certo io non vedo nessuna incongruenza nel considerare Currado come *signor di madonna Beritola*, dacchè nella Nov. si dice che essa stavasi *appresso la Donna di Currado come una sua damigella*. E dall' altro canto da niun passo della Novella apparisce che Currado fosse *signore della città di Lunigiana*; anzi si può al contrario inferirne che no; stante che volendo egli porre in prigione la figliuola e Giannotto, gli fu d'uopo mandarli *ad un suo castello*.

(1) Nota bellissimo detto. *M.*

(2) Avverti questa locuzione per molto bella.

ne sieno avanti, io intendo di raccontarvene una novella non meno vera che pietosa : la quale ancora che lieto fine avesse, fu tanta e sì lunga l'amaritudine, che appena che io possa credere che mai da letizia seguita si raddolcisse.

Carissime Donne, voi dovete sapere (1) che appresso la morte di Federico secondo Imperadore, fu Re di Cìcilia coronato Manfredi, appo il quale in grandissimo stato fu un gentile uomo di Napoli, chiamato Arrighetto Capece, il quale per moglie aveva una bella e gentil donna similmente napoletana, chiamata madonna Beritola Caracciola. Il quale Arrighetto avendo il governo dell'isola nelle mani, sentendo che il Re Carlo primo aveva a Benevento vinto et ucciso Manfredi, e tutto

(1) Questa novella narrata con somma delicatezza, piena d'affetti e sì abbondante di bellissimi accidenti e caratteri, sarebbe un ricchissimo soggetto per una tragedia. *Mart.*

il regno a lui si rivolgea; avendo poca sicurtà della corta fede de' ciciliani, e non volendo suddito divenire del nimico del suo Signore, di fuggire s'apparecchiava. Ma questo da' ciciliani conosciuto, subitamente egli e molti altri amici e servidori del Re Manfredi furono per prigionì dati al Re Carlo, e la possessione dell'isola appresso. Madonna Beritola in tanto mutamento di cose non sappiendo che d'Arrighetto si fosse, e sempre di quello che era avvenuto temendo; per tema di vergogna, ogni sua cosa lasciata, con un suo figliuolo d'età forse d'otto anni, chiamato Giuffredi, e gravida e povera, montata sopra una barchetta, se ne fuggì a Lipari, e quivi partorì un altro figliuol maschio, il quale nominò lo Scacciato; e presa una balia, con tutti sopra un legnetto montò per tornarsene a Napoli a' suoi parenti. Ma altramenti avvenne, che il suo avviso: perciò che per forza di vento il legno, che a Napoli andar dovea, fu traspor-

tato all'isola di Ponzo (1), dove entrati in un picciol seno di mare, cominciarono ad attender tempo al loro viaggio. Madama Beritola, come gli altri, smontata in su l'isola, e sopra quella un luogo solitario e remoto trovato, quivi a dolersi del suo Arrighetto si mise tutta sola. E questa maniera ciascun giorno tenendo, avvenne che, essendo ella al suo dolersi occupata, senza che alcuno o marinaro o altro (2) se n'accorgesse, una galea di corsari sopravvenne, la quale tutti a man salva gli prese, et andò via. Madama Beritola, finito il suo diurno lamento,

(1) *Ponzo*, questa è un'isola disabitata presso la costa occidentale del regno di Napoli, e dicesi Ponza. *Mart.*

(2) † *O altro*. Così il testo Mannelli e l'edizione di Milano. Io ho conservata così fatta lezione, perchè opponendosi qui la voce *altro* a *marinaro*, essa si può pigliare come indicante, anzichè uomo, condizione di persona. Del resto i Deputati e il Salviati leggono *altri*; e così trovansi eziandio nelle edizioni del 1527 e del 1718.

tornata al lito per rivedere i figliuoli, come usata era di fare, niuna persona vi trovò; di che prima si maravigliò, e poi subitamente di quello che avvenuto era sospettando, (1) gli occhi infra 'l mare sospinse, e vide la galea, non molto ancora allungata, dietro tirarsi il legnetto: per la qual cosa ottimamente cognobbe, sì come al marito, aver perduti i figliuoli, e povera e sola et abbandonata, senza saper dove mai alcuno doversene ritrovare, quivi vedendosi; tramortita, il marito e' figliuoli chiamando, cadde in su 'l lito. Quivi non era chi con acqua fredda o con altro argomento le smarrite forze rivocasse: per che a bello agio poterono gli spiriti andar vagando dovè lor piacque. Ma, poichè nel misero corpo le perdute forze insieme colle lagrime e col pianto tornate furono, lungamente chiamò i figliuoli, e molto per ogni ca-

(1) Avverti questo modo di dire.

verna gli andò cercando. Ma, poichè la sua fatica conobbe (1) vana, e vide la notte sopravvenire, sperando, e non sappiendo che, di se medesima divenne sollicita, e dal lito partitasi (2), in quella caverna, dove di piangere e di dolersi era usa, si ritornò. E poichè la notte con molta paura e con dolore inestimabile fu passata, et il dì nuovo venuto, e già l'ora della terza valicata (3); essa, che la sera davanti cenato non avea, da fame costretta, a pascere l'erbe si diede; e pasciuta come potè, piangendo a varj pensieri della sua futura vita si diede. Ne' quali mentre ella dimorava, vide venire una cavriuola et entrare ivi vicino in una ca-

(1) † *Conobbe*. Poco prima avea detto *cognobbe*. Nell'un modo e nell'altro scrisse indifferentemente questo verbo il Boccaccio.

(2) † *Partitosi*; il testo Mannelli e l'ediz. di Milano.

(3) Avverti *calicata* che è proprio del luogo, data al tempo con molta leggiadria.

verna e, dopo alquanto, uscirne e per lo bosco andarsene: per che ella levatasi, là entrò donde uscita era la cavriuola, e videvi due cavriuoli, forse il dì medesimo nati, li quali le parevano la più dolce cosa del mondo e la più vezzosa; e non essendolesi ancora del nuovo parto rasciutto il latte del petto, quegli teneramente prese et al petto gli si pose. Li quali non rifiutando il servizio, così lei poppavano come la madre avrebber fatto; e d'allora innanzi dalla madre a lei niuna distinzione (1) fecero. Per che parendo alla gentil donna avere nel deserto luogo alcuna compagnia trovata, l'erbe pascendo e bevendo l'acqua e tante volte piagnendo, quante del marito e de' figliuoli e della sua preterita vita si ricordava; e (2) quivi et a vivere

(1) *Distinzione per differenza* avvertilo.

(2) † *E quivi*. A me sembra che quest' e vi ridondi e sconci anzi che no la sintassi. Non so se io m'inganni nel credere che più chiaro ne

et a morire s'era disposta, non meno dimestica della cavriuola divenuta, che de' figliuoli. E così dimorando la gentil donna divenuta fiera; avvenne dopo più mesi che per fortuna similmente quivi arrivò un legnetto di Pisani, dove ella prima era arrivata, e più giorni vi dimorò. Era sopra quel legno un gentile uomo chiamato Currado de' Marchesi Malespini con una sua donna valorosa e santa, e venivano di pellegrinaggio da tutti i santi luoghi, li quali nel regno di Puglia sono, et a casa loro se ne tornavano. Il quale, per passare malinconia, insieme colla sua donna e

diverrebbe il senso, e meglio ordinato sarebbe il periodo se, soppressa la detta particella (che per altro trovasi in tutte le edizioni da me consultate), si leggesse colla interpunzione seguente: „ Per che, parendo alla gentil donna avere nel disertò luogo alcuna compagnia trovata; l'erbe pascendo e bevendo l'acqua e tante volte piangendo, quante del marito e de' figliuoli e della sua preterita vita si ricordava, quivi ed a vivere ed a morire s'era disposta „ ecc.

con alcuni suoi famigliari e con suoi cani un dì ad andare fra l' isola si mise; e non guari lontano al luogo dove era madama Beritola cominciarono i cani di Currado a seguire i due cavriuoli, li quali già grandicelli pascendo andavano: li quali (1) cavriuoli da' cani cacciati, in nulla altra parte fuggirono, che alla caverna dove era madama Beritola. La quale, questo vedendo, levata in piè e preso un bastone, gli cani mandò indietro: e quivi Currado e la sua donna, che i lor cani seguitavano, sopravvenuti, vedendo costei, che bruna e magra e pilosa divenuta era, si maravigliarono, et ella molto più di loro. Ma poichè a' prieghi di lei ebbe Currado i suoi cani tirati indietro, dopo molti prieghi laregarono (2) a di-

(1) Questa replicazione della parola *li quali* poteva schivarsi con giudizio.

(2) † Notisi questa forma di favellare *pregar dopo molti prieghi*. Alcuni la riguarderanno forse come una delle vaghezze di nostra lingua: ed

re chi ella fosse, e che quivi facesse. La quale pienamente ogni sua condizione et ogni suo accidente et il suo fiero proponimento loro aperse. Il che udendo Currado, che molto bene Arrighetto Capece conosciuto aveva, di compassion pianse, e con parole assai s'ingegnò di rivolgerla da proponimento sì fiero, offerendole di rimenarla a casa sua, o di seco tenerla in quello onore, che sua sorella; e stesse tanto, che Iddio più lieta fortuna le mandasse innanzi. Alle quali proferte non piegandosi la donna, Currado con lei lasciò la moglie, e le disse che da mangiare quivi facesse venire, e lei, che tutta era stracciata, d'alcuna delle sue robe rivestisse, e del tutto facesse che seco la ne menasse. La gentil donna con lei rimasa, avendo prima molto

io la considero al contrario come una di quelle negligenze che si commettono qualche volta anche dai sommi scrittori.

con madama Beritola pianto de' suoi infortunj, fatti venire vestimenti e vivande, colla maggior fatica del mondo a prendergli et a mangiare la condu-
se: et ultimamente dopo molti prieghi, affermando ella di mai non volere andare ove conosciuta fosse, la 'ndusse a doversene seco andare in Lunigiana insieme co' due cavriuoli e con la cavriuola, la quale in quel mezzo tempo (1) era tornata, e, non senza gran maraviglia della gentil donna, l'avea fatta grandissima festa. E così venuto il buon tempo, madama Beritola con Currado e colla sua donna sopra il lor legno montò (e con loro insieme la cavriuola et i due cavriuoli), da' quali, non sappiendosi per tutti il suo nome, ella fu Cavriuola dinominata: e con buon vento tosto infino nella foce della Magra n'andarono; dove smon-

(1) Avverti questa parola *tempo* esser qui posta per abbondanza.

tati, alle lor castella ne salirono. Qui-
vi appresso la donna di Currado ma-
dama Beritola in abito vedovile, come
una sua damigella, onesta e umile
et obediante stette, sempre a' suoi ca-
vriuoli avendo amore, e faccendogli
nutricare. I corsari, li quali avevano
a Ponzo preso il legno sopra il quale
madama Beritola venuta era, lei la-
sciata, sì come da lor non veduta, con
tutta l'altra gente a Genova n'anda-
rono; e quivi tra' padroni della galea
divisa la preda, (1) toccò per avven-
tura, tra l'altre cose, in sorte ad un
messer Guasparrin d' Oria la balia di
madama Beritola et i due fanciulli
con lei. Il quale lei co' fanciulli insie-
me a casa sua ne mandò, per tenergli
a guisa di servi ne' servigi della casa.
La balia, dolente oltre modo della per-

(1) *Toccare in sorte e venire in sorte si dice .
Petr. „ Che per alto destin ti venne in sorte. „*

dita della sua donna e della misera fortuna nella quale se et i due fanciulli caduti vedea, lungamente pianse. Ma, poichè vide le lagrime niente giovare e se esser serva con loro insieme, ancora che povera femina fosse, pure era savia et avveduta: per che prima, come potè il meglio, riconfortatasi, et appresso riguardando dove erano pervenuti, s'avisò che, se i due fanciulli conosciuti fossero, per avventura potrebbero di leggiere impedimento ricevere: et oltre a questo, sperando che, (1) quando che sia, si potrebbe mutar la fortuna, et essi potrebbero, se vivi fossero, nel perduto stato tornare, pensò di non palesare ad alcuna persona chi fossero, se tempo di ciò non vedesse; et a tutti diceva, che di ciò domandata l'avessero, che suoi figliuoli erano; et il maggio-

(1) *Quando che sia*, cioè a qualche tempo, ed è molto bello così nella prosa, come nel verso.

re non Giuffredi, ma Giannotto di Pro-
cida nominava: al minore non curò di
mutar nome: e con somma diligenza
mostrò a Giuffredi perchè il nome cam-
biato gli avea, et a qual pericolo egli
potesse essere, se conosciuto fosse; e
questo non una volta, ma molte e mol-
to spesso gli ricordava. La qual cosa
il fanciullo, che intendente era, secon-
do l' ammaestramento della savia balia
ottimamente faceva. Stettero adunque e
mal vestiti e peggio calzati, ad ogni vil
servigio adoperati, colla balia insieme
pazientemente più anni i due garzoni
in casa messer Guasparrino. Ma Gian-
notto già d' età di sedici anni, avendo
più animo che a servo non s' apparte-
neva, sdegnando la viltà della servil
condizione, salito sopra galee che in
Alessandria andavano, dal servizio di
messer Guasparrino si partì, et in più
parti andò, in niente potendosi avan-
zare. Alla fine, forse dopo tre o quat-
tro anni appresso la partita fatta da
messer Guasparrino, essendo bel gio-

vane e grande della persona divenuto, et avendo sentito il padre di lui, il quale morto credeva che fosse, essere ancor vivo, ma in prigione et in cattività (1) per lo Re Carlo guardato, quasi della fortuna disperato, vagabundo andando, pervenne in Lunigiana, e quivi per ventura con Currado Malespina si mise per famigliare, lui assai acconciamente et a grado servendo. E, come che rade volte la sua madre, la quale colla donna di Currado era, vedesse, niuna volta la conobbe, nè ella lui; tanto la età (2) l'uno e l'altro da quello che esser soleano, quando ultimamente si videro, gli avea trasformati. Essendo adunque Giannotto al servizio di Currado, avvenne che una figliuola di Currado, il cui nome era Spina, rimasa vedova

(1) Considera questo *in prigione et in cattività*.

(2) Avverti *l'uno e l'altro* d'un uomo e d'una donna.

d' uno Niccolò da Grignano, alla casa del padre tornò: la quale essendo assai bella e piacevole e giovane di poco più di sedici anni, per ventura pose gli occhi addosso a Giannotto, et egli a lei, e ferventissimamente l' uno dell' altro s' innamorò. Il quale amore (1) non fu lungamente senza effetto; e più mesi durò avanti che di ciò (2) niuna persona s' accorgesse. Per la qual cosa essi, troppo assicurati, cominciarono a tener maniera men discreta, che a così fatte cose non si richiedea: ed andando un giorno per un bosco bello e folto d' alberi la giovane insieme con Giannotto, lasciata tutta l' altra compagnia, entrarono innanzi; e parendo loro molto di via aver gli altri avanzati, in un luogo dilettevole e pien

(1) † *Il quale amare*; Mann. e la ediz. di Milano.

(2) Avverti *niuna per alcuna*, contra la superstizione di molti.

d' erba e di fiori e d' alberi chiuso ,
ripostisi , a prendere amoroso piacere
l' un dell' altro incominciarono . E co-
me che lungo spazio stati già fossero
insieme , avendo il gran diletto fattolo
loro parere molto breve , in ciò dalla
madre della giovane prima , et ap-
presso da Currado , soprappresi furono .
Il quale doloroso oltre modo questo
vedendo , senza alcuna cosa dire del
perchè (1) , amenduni gli fece piglia-
re a tre suoi servidori , et ad uno
suo castello legati menargliene ; e d' ira
e di cruccio fremendo , andava disposto
di fargli vituperosamente morire . La ma-
dre della giovane , quantunque molto
turbata fosse , e degna reputasse la fi-
gliuola per lo suo fallo d' ogni crudel
penitenza (2) , avendo per alcuna parola
di Currado compreso qual fosse l' animo

(1) Avverti questo *perchè* , in vece di nome ,
come anco si dice , *il come* , *il quando* ed al-
tri tali .

(2) Avverti *penitenza* per *punizione* .

suo verso i nocenti, non potendo ciò comportare, avacciandosi (1) sopraggiunse l'adirato marito, e cominciollo a pregare che gli dovesse piacere di non correr furiosamente a volere nella sua vecchiezza della figliuola divenir micidiale, et a bruttarsi le mani del sangue d'un suo fante; e che egli altra maniera trovasse a sodisfare all'ira sua, sì come di fargli imprigionare, et in prigione stentare e piagnere il peccato commesso: e tanto e queste e molte altre parole gli andò dicendo la santa donna, che essa da uccidergli l'animo suo rivolse; e comandò che in diversi luoghi ciascun di loro imprigionato fosse, e quivi guardati bene, e con poco cibo e con molto disagio servati (2) in-

(1) *Avacciandosi* questa parola è in uso, ma non frequente, e vale *affrettandosi*.

(2) † Merita osservazione il modo di costruire usato qui dal Boccaccio, il quale accorda con *ciascun di loro prima imprigionato fosse nel numero del meno, e di poi guardati e servati nel num. del più*.

fino a tanto che esso altro deliberasse di loro; e così fu fatto. Quale la vita loro in cattività et in continue lagrime et in più lunghi digiuni che loro non sarien bisognati, si fosse, ciascuno sel può pensare. Stando adunque Giannotto e la Spina in vita così dolente, ed essendovi già uno anno, senza ricordarsi Currado di loro, dimorati, avvenne che il Re Piero di Raona (1), per trattato di messer Gian di Procida (2), l'isola di Sicilia ribellò (3), e tolse al Re Carlo; di che Currado, come Ghibellino, fe-

(1) *Raona* è detto napolitanamente, comunemente *Aragona*. *Mart.*

(2) *Per trattato di messer Gian di Procida, l'isola di Sicilia ribellò.* Questo trattato implica la più singolar congiura che mai fosse stata fatta: Gian o Giovanni di Procida ne fu principale autore: più di 200 furono le persone intricatevi dentro, stette due anni segreta, e l'esecuzione porta il nome di *Vespro Siciliano*. *Mart.*

(3) *Ribellò* transitivo, cioè *fece ribellare*.

ce gran festa . La qual Giannotto sentendo da alcuno di quelli che a guardia l'aveano , gittò un gran sospiro , e disse : ahi lasso me , che passati sono anni quattordici , che io sono andato tapinando per lo mondo , niuna altra cosa aspettando che questa ; la quale ora che venuta è , acciò che io mai d'aver ben più non sperì , m'ha trovato in prigione , della quale mai , se non morto , uscire non spero ! E come ? disse il prigioniere (1) ; che monta a te quello che i grandissimi Re si facciano ? che avevi tu a fare in Cicilia ? A cui Giannotto disse : (2) el pare che 'l cuor mi si schianti , ricordandomi di ciò che già

(1) *Prigioniere* qui significa *soprastante delle prigioni* , ma ordinariamente si prende per colui che è imprigionato . *Mart.*

(2) *El pare* . R. *e'* , G. *el* con la varia lezione *e'* . Sono in questo libro altri esempi d' *el* per *egli* , *s' el* per *s' egli* . La voce è lombarda e forse il francese *il* , *Rolli* .

mio padre v' ebbe a fare: il quale, ancora che picciol fanciul fossi quando me ne fuggii, pur mi ricorda che io nel vidi signore, vivendo il Re Manfredi. Seguì il prigioniero: e chi fu tuo padre? Il mio padre, disse Giannotto, posso io omai sicuramente manifestare, poi nel pericolo mi veggio il quale io temeva scoprendolo: egli fu chiamato et è ancora, s' el vive, Arrighetto Capece, et io non Giannotto, ma Giuffredi ho nome; e non dubito punto, se io di qui fossi fuori, che, tornando in Cicilia, io non vi avessi ancora grandissimo luogo. Il valente uomo, senza più avanti andare, come prima ebbe tempo, questo raccontò a Currado. Il che Currado udendo, quantunque al prigioniero mostrasse di non curarsene, andatosene a madonna Beritola, piacevolmente la domandò, se alcun figliuolo avesse d' Arrighetto avuto, che Giuffredi avesse nome. La donna piangendo rispose che, se il maggiore de' suoi due che avuti avea fosse vivo, così si

chiamerebbe, e sarebbe d'età di ventidue anni. Questo udendo Currado, avisò lui dovere esser desso: e caddegli nell'animo, se così fosse, che egli ad una ora poteva una gran misericordia fare, e la sua vergogna e quella della figliuola tor via, dandola per moglie a costui; e perciò fattosi segretamente Giannotto venire, partitamente (1) d'ogni sua passata vita l'esaminò. E trovando per assai manifesti indizj lui veramente esser Giufredi figliuolo d'Arrighetto Capece, gli disse: Giannotto, tu sai quanta e quale sia la 'ngiuria la quale tu m'hai fatta nella mia propria figliuola, là dove, trattandoti io bene et amichevolmente, secondo che servidor si dee fare, (2) tu dovevi il mio onore e

(1) *Partitamente per distintamente e particolarmente voce molto vaga.*

(2) *Tu dovevi il mio onore e delle mie cose sempre e cercare et operare, può rendersi ovvia la frase tu dovevi cercare il mio onore e l'o-*

delle mie cose sempre e cercare et operare; e molti sarebbero stati queglii, a' quali se tu quello avessi fatto che a me facesti, che vituperosamente ti avrebber fatto morire; il che la mia pietà non sofferse. Ora, poichè così è come tu mi dì, che tu figliuolo se' di gentile uomo e di gentil donna, io voglio alle tue angoscie, quando tu medesimo vogli, porre fine, e

nore *delle mie cose*. Ma strana rimarrà la frase *operare il mio onore*. Rolli.

Se il Rolli trova strana la sopraddetta frase, strane saranno da lui trovate altresì le seguenti, che pur sono del Boccaccio. Giorn. 2. N. 7. *Ma pure come valenti uomini ogni arte et ogni forza operando*. G. 3. N. 6. *E tutte quelle cose operando*. G. 4. N. 1. *Niuna laude da te data gli fu che io lui operarla non vedessi ec. ec.* Il Boccaccio disse anche *operar virtù*, come in questo luogo: *Se il Cavaliere fu leale, sì come si disse, egli fece suo dovere, perciò che tutti siamo tenuti a virtù operare*. Molti luoghi s'incontrano leggendo gli autori antichi, ed i buoni moderni, dove il verbo *operare* sta in luogo di *fare*, ed in significazione attiva.

trarti della miseria e della cattività nella qual tu dimori, et ad una ora il tuo onore e 'l mio (1) nel suo debito luogo ridurre. Come tu sai, la Spina, la quale tu con amorosa, avvenga che sconvenevole a te et a lei, amistà prendesti, è vedova, e la sua dote è grande e buona: quali sieno i suoi costumi et il padre e la madre di lei, tu il sai: del tuo presente stato niente dico. Per che, quando tu vogli, io sono disposto, dove ella dishonestamente amica ti fu, ch'ella onestamente tua moglie divenga, e che in guisa di mio figliuolo qui con esso meco e con lei quanto ti piacerà dimori. Aveva la prigione macerate le carni di Giannotto, ma il generoso animo, dalla sua origine tratto, non aveva ella in cosa alcuna diminuito, nè ancora (2) lo 'ntero a-

(1) Avverti questo modo di dire per assai bello, tanto più essendo fatto per variare da *tôr cia la vergogna*, che ha detto poco prima.

(2) † *Nè ancora*. Oggidì colla negativa nè si

more il quale egli alla sua donna portava. E quantunque egli ferventemente desiderasse quello che Currado gli offereva (1), e se vedesse nelle sue forze; in niuna parte piegò quello che la grandezza dello animo suo gli mostrava di dover dire, e rispose (2): Currado, nè cupidità di signoria nè desiderio di denari nè altra cagione alcuna mi fece mai alla tua vita nè alle tue cose insidie, come traditor, porre. Amai tua figliuola et amo et amerò sempre, perciò che degna la reputo del mio amore; e, se io seco fui men che onestamente, secondo la opinion de' meccanici, quel peccato commisi, il quale sempre seco tiene la giovanezza con-

adopera, in vece di *anche* o *ancora*, piuttosto la particella *pure*.

(1) † Così il Mannelli, i Deput. e il Salv.: la ediz. del 1527 ha *offeriva*.

(2) Questa risposta qui di costui è tenuta da' giudiziosi per una delle belle che siano in questo libro, per molte che ve ne abbia.

giunto, e che se via si volesse torre, converrebbe che via si togliesse la giovanezza, et il quale, se i vecchi si volessero ricordare d'essere stati giovani, e gli altrui difetti colli loro misurare, e gli loro cogli altrui, non saria grave come tu e molti altri fanno; e come amico, e non come nemico il commisi. Quello che tu offeri di voler fare, sempre il disiderai, e, se io avessi creduto che concesso mi dovesse esser suto (1), lungo tempo è che domandato l'avrei, e tanto mi sarà ora più caro, quanto di ciò la speranza è minore. Se tu non hai quello animo che le tue parole dimostrano, non mi pascere di vana speranza: fammi ritornare alla prigione, e quivi quanto ti piace mi fa affliggere; che quanto io amerò la Spina, tanto sempre per amor di lei ame-

(1) *Suto* dissero i più antichi; e nelle prose alcune rade volte ha grazia, come tutte le parole antiche. Il Petrarca non disse mai se non *stato*.

rò te, che che tu mi facci, et avrotti in reverenza. Currado, avendo costui udito, si maravigliò, e di grande animo il tenne, et il suo amore fervente reputò, e più ne l'ebbe caro; e perciò levatosi in piè l'abbracciò e baciò: e senza dar più indugio alla cosa, comandò che quivi chetamente fosse menata la Spina. Ella era nella prigione magra e pallida divenuta e debole, e quasi un' altra femina, che esser non soleva, pareva, e così Giannotto un altro uomo: i quali nella presenza di Currado di pari consentimento contrassero le sponsalizie secondo la nostra usanza. E poichè più giorni, senza sentirsi da alcuna persona di ciò che fatto era alcuna cosa, gli ebbe di tutto ciò che bisognò loro, e di piacere era, fatti adagiare; parendogli tempo di farne le loro madri liete, chiamate la sua donna e la Cavriola, così verso lor disse. Che direste voi, madonna, se io vi facessi il vostro figliuol maggior riavere, essendo egli marito d'una delle mie

figliuole? A cui la Cavriuola rispose: io non vi potrei di ciò altro dire, se non che, se io vi potessi più esser tenuta, che io non sono, tanto più vi sarei, quanto voi più cara cosa, che non sono io medesima a me, mi rendereste; e rendendomela in quella guisa che voi dite, alquanto in me la mia perduta speranza rivocarestes (1): e lagrimando si tacque. Allora disse Currado alla sua donna: et a te che ne parrebbe, donna, se io così fatto genero ti donassi? A cui la donna rispose: non che un di loro, che gentili uomini sono, ma un ribaldo (2), quando a voi piacesse, mi piacerebbe. Allora disse Currado: io spero infra pochi dì farvi di ciò liete femine. E

(1) † *Amarei per amerei, rivocarei per rivocarei* ecc. dissero talora gli Antichi.

(2) *Ribaldo* qui non significa *scelerato* (che altrimenti biasimevol risposta avrebbe data la donna), ma *di bassa condizione*; giacchè si contrappone a *gentil uomo*.

veggendo già nella prima forma i due giovani (1) ritornati, onorevolmente vestitigli, domandò Giuffredi: che ti sarebbe caro sopra l'allegrezza la qual tu hai, se tu qui la tua madre vedessi? A cui Giuffredi rispose: egli non mi si lascia credere che i dolori de' suoi sventurati accidenti l'abbian tanto lasciata viva; ma, se pur fosse, sommamente mi saria caro, sì come colui che ancora per lo suo consiglio mi crederrei gran parte del mio stato ricoverare in Cicilia. Allora Currado l'una e l'altra donna quivi fece venire. Elle (2) fecero amendune maravigliosa festa alla nuova sposa, non poco maravigliandosi, quale spirazione potesse essere stata che Currado avesse a tanta benignità recato, che Giannotto con lei avesse congiunto. Al quale mada-

(1) Avverti due giovani servire a un uomo ed una donna.

(2) Avverti come il Bocc. molto più volentieri usa *elle*, che *elleno*.

ma Beritola per le parole da Currado udite cominciò a riguardare, e da occulta virtù desta in lei alcuna rammemorazione de' puerili lineamenti del viso del suo figliuolo, senza aspettare altro dimostramento, con le braccia aperte gli corse al collo, nè la soprabbondante pietà et allegrezza materna le permisero di potere alcuna parola dire; anzi sì ogni virtù sensitiva le chiusero, che quasi morta nelle braccia del figliuol cadde. Il quale, quantunque molto si maravigliasse, ricordandosi d'averla molte volte avanti in quel castello medesimo veduta, e mai non conosciutola (1), pur nondimeno conobbe incontanente l'odor materno, e se medesimo della sua preterita trascuraggine biasimando, lei nelle braccia ricevuta lagrimando teneramente basciò. Ma, poichè madama Beritola pietosamente dalla donna di Currado e dalla Spina a-

(1) † *Conosciutola*, Mann. e Salv.; *conosciutala*, Deput.; *riconosciutala*, ediz. del 27.

jutata e con acqua fredda e con altre loro arti, in se le smarrite forze ebbe rivate, rabbracciò da capo il figliuolo con molte lagrime; e con molte parole dolci, e piena di materna pietà mille volte o più il baciò, et egli lei reverentemente molto la vide (1) e ricevette. Ma, poichè l'accoglienze oneste e liete furo iterate tre e quattro volte (2) non senza gran letizia e piacere de' circostanti, e l'uno all' altro ebbe ogni suo accidente narrato; avendo già Currado a' suoi amici significato con gran piacere di tutti il nuovo parentado fatto da lui; et ordinando una bella e ma-

(1) † *La vide*. Nell' ediz. del 1527 e in quella de' Deputati leggesi *lei reverentemente molto vide e ricevette*.

(2) *Ma, poichè l'accoglienze oneste e liete furo iterate tre e quattro volte*. Questo passo è puntual copia di quello di Dante al C. VII. del Purgatorio.

„ Posciachè le accoglienze oneste e liete

„ Furo iterate tre e quattro volte.

Mart.

gnifica festa, gli disse Giuffredi: Currado, voi avete fatto me lieto di molte cose, e lungamente avete onorata mia madre: ora, acciò che niuna parte in quello, che per voi si possa, ci resti a fare, vi priego che voi mia madre e la mia festa (1) e me facciate lieti della presenza di mio fratello, il quale in forma di servo messer Guasparin d'Oria tiene in casa, il quale, come io vi dissi già, e lui e me prese in corso; et appresso che voi alcuna persona mandiate in Cicilia, il quale (2) pienamente s'informi delle condizioni e dello stato del paese, e mettasi a sentire quello che è d'Arrighetto mio padre, se egli è o vivo o morto; e, se è vivo in che stato; e d'ogni cosa pienamente informato a noi ritorni. Piacque a Currado la domanda di Giuffredi, e senza alcuno indugio discre-

•(1) In questo *far lieta la festa* considera la prosopopeja.

(2) † Nota persona il quale.

tissime persone mandò et a Genova et in Cicilia . Colui che a Genova andò , trovato messer Guasparrino , da parte di Currado diligentemente il pregò che lo Scacciato e la sua balia gli dovesse mandare , ordinatamente narrandogli ciò che per Currado era stato fatto verso Giuffredi e verso la madre . Messer Guasparrin si maravigliò forte questo udendo , e disse : egli è vero che io farei per Currado ogni cosa , che io potessi , che gli piacesse ; et ho bene in casa avuti , già sono quattordici anni , il garzon che tu dimandi , et una sua madre , li quali io gli manderò volentieri ; ma diragli da mia parte che si guardi di non aver troppo creduto , o di non credere alle favole di Giannotto , il qual dì che oggi si fa chiamar Giuffredi , perciò che egli è troppo più malvagio , che egli non s' avvisa . E così detto , fatto onorare il valente uomo , si fece in segreto chiamar la balia , e cautamente la esaminò di questo fatto . La quale avendo udita la

rebellion di Cicilia, e sentendo Arrighetto esser vivo, cacciata via la paura che già avuta avea, ordinatamente ogni cosa gli disse, e le cagioni gli mostrò per che quella maniera, che fatta avea, tenuta avesse (1). Messer Guasparrin veggendo li detti della balia con quegli dello ambasciador di Currado ottimamente convenirsi (2), cominciò a dar fede alle parole: e per un modo e per un altro, sì come uomo che astutissimo era, fatta inquisizion di questa opera, e più ogni ora trovando cose che più fede gli davano al fatto, vergognandosi del vil trattamen-

(1) *Per che quella maniera, che fatta avea, tenuta avesse.* Superfluo e di strana frase mi pare *che fatta avea*. Non si dice *fare una maniera* per *tenere una maniera*: meglio sarebbe stato, *che avea*: MS. *che facto avea*, ed è miglior lezione, perchè *facto* può intendersi per *tenuto*. Rolli.

(2) *Convenirsi per accordarsi, esser conformi* è molto della lingua.

to fatto del garzone, in ammenda di ciò, avendo una sua bella figliuola d'età d'undici anni (1), conoscendo egli chi Arrighetto era stato e fosse, con una gran dote gli diè per moglie; e, dopo una gran festa di ciò fatta, col garzone e con la figliuola e con l'ambasciadore di Currado e con la balia montato sopra una galeotta bene armata, se ne venne a Lerici: dove ricevuto da Currado, con tutta la sua brigata n'andò ad un castel di Currado, non molto di quivi lontano, dove la festa grande era apparecchiata. Quale la festa della madre fosse rivedendo il suo figliuolo, qual quella de' due fratelli, qual quella di tutti e tre alla fedel balia, qual quella di tutti fatta a messer Guasparrino et alla sua figliuola, e di lui

(1) *Una sua bella figliuola d'età d'undici anni*, matrimonio così immaturo, almeno quanto alla consumazione, non si permetterebbe ora in Italia. In Ispagna li dicono frequenti anco di minore età. *Mart.*

a tutti, e di tutti insieme con Currado e con la sua donna e co' figliuoli e co' suoi amici, non si potrebbe con parole spiegare; e perciò a voi, Donne, la lascio ad imaginare. Alla quale, acciò che compiuta fosse, volle Domeneddio, abbondantissimo donatore, quando comincia, sopraggiugnere (1) liete novelle della vita e del buono stato d'Arrighetto Capece. Perciò che, essendo la festa grande, e (2) convitati le donne e gli uomini alle tavole, an-

(1) † *Sopraggiugnere*. Così il Mannelli e il Salviati; e questa è la lezione che fu ritenuta altresì nella ristampa del 1718. La edizione del 1527 e quella de' Deputati hanno *sopra aggiugnere*.

(2) † A questo modo leggesi nelle impressioni del 1527, 1573, 1587, 1718. Il testo Mannelli ha: *essendo la festa grande, et i convitati le donne e gli uomini alle tavole ancora alla prima vivanda ecc.*; e questa lezione fu seguita nell'edizione di Milano. Io ho adottata quella de' Deputati e del Salviati, mosso dall'autorità di que' valentuomini. *Ancoora alla prima vivanda* vi sta da se, come gli ablativi assoluti.

cora alla prima vivanda, sopraggiunse colui il quale andato era in Cicilia, e tra l'altre cose raccontò d'Arrighetto, che, essendo egli in cattività per lo Re Carlo guardato, quando il romore contro al Re si levò nella terra, il popolo a furore corse alla prigione, et, uccise le guardie, lui n'avevan tratto fuori, e, sì come capitale nemico del Re Carlo, l'avevano fatto lor capitano, e seguitolo a cacciare et ad uccidere i Franceschi. Per la qual cosa egli sommamente era venuto nella grazia del Re Pietro, il quale lui in tutti i suoi beni et in ogni suo onore rimesso aveva: laonde egli era in grande et in buono stato; aggiugnendo che egli aveva lui con sommo onore ricevuto, et inestimabile festa aveva fatta della sua donna e del figliuolo, de' quali mai dopo la presura sua niente aveva saputo; et oltre a ciò mandava per loro una saettia (1) con alquanti gen-

(1) *Saettia* è sorta di legno di mare.

tili uomini, li quali appresso venieno. Costui fu con grande allegrezza e festa ricevuto et ascoltato; e prestamente Currado con alquanti de' suoi amici incontro si fecero a' gentili uomini che per madama Beritola e per Giuffredi venieno, e loro lietamente ricevette, et al suo convito, il quale ancora al mezzo non era, gl'introdusse. Quivi e la donna e Giuffredi et oltre a questi tutti gli altri con tanta letizia gli videro, che mai simile non fu udita; et essi avanti che a mangiar si ponessero, da parte d'Arrighetto e salutarono e ringraziarono quanto il meglio seppero e più poterono Currado e la sua donna dell'onore fatto et alla donna di lui et al figliuolo: et Arrighetto et ogni cosa, che per lui si potesse, offersero al lor piacere. Quindi a messer Guasparrin rivolti, il cui beneficio era inopinato, dissero se essere certissimi che, qualora ciò, che per lui verso lo Scacciato stato era fatto, da Arrighetto si sapesse, che grazie simiglianti e maggiori

rendute sarebbono . Appresso questo lietissimamente nella festa delle due nuove spose, e con li novelli sposi mangiarono . Nè solo quel dì fece Currado festa al genero et agli altri suoi e parenti et amici, ma molti altri . La quale poichè riposata fu, parendo a madama Beritola et a Giuffredi et agli altri da doversi partire, con molte lagrime da Currado e dalla sua donna e da messer Guasparrino, sopra la saettia montati, seco la Spina menandone, si partirono ; et avendo prospero vento, tosto in Cicilia pervennero, dove con tanta festa da Arrighetto tutti parimente, e' figliuoli e le donne furono in Palermo ricevuti, che dire non si potrebbe giammai : dove poi molto tempo si crede che essi tutti felicemente vivessero, e, come conoscenti del ricevuto beneficio, amici di Messer Domeneddio .

NOVELLA VII.

Il Soldano di Babilonia ne manda una sua figliuola a marito al Re del Garbo, la quale per diversi accidenti in spazio di quattro anni alle mani di nove uomini perviene in diversi luoghi. Ultimamente restituita al padre, per pulcella ne va al Re del Garbo, come prima faceva, per moglie.

FORSE non molto più si sarebbe la novella d'Emilia distesa, che la compassione avuta dalle giovani Donne a' casi di madama Beritola loro avrebbe condotte a lagrimare. Ma, poichè a quella fu posto fine, piacque alla Reina che Panfilo seguitasse, la sua raccontando: per la qual cosa egli, che ubidentissimo (1) era, incominciò. Mala-

(1) † Ubidentissimo, il testo Mannelli.

gevolmente, piacevoli Donne, si può da noi conoscer quello che per noi si faccia; perciò che, sì come assai volte s'è potuto vedere, molti estimando, se essi ricchi divenissero, senza sollecitudine e sicuri poter vivere, quello non solamente con prieghi a Dio addomandarono, ma sollecitamente, non recusando alcuna fatica o pericolo, d'acquistarlo cercarono: e, come che loro venisse fatto, trovarono chi per vaghezza di così ampia eredità gli uccise, li quali avanti che arricchiti fossero, amavan la vita loro. Altri di basso stato per mille pericolose battaglie per mezzo il sangue de' fratelli e degli amici loro saliti all' altezza de' regni, in quegli somma felicità esser credendo, senza le infinite sollecitudini e paure (1), di che (2) piena la videro e sentirono, cognobbero, non senza la morte loro, che nell' oro alle mense reali si beveva il

(1) † e paura; il testo Mannelli.

(2) Avverti di che per delle quali.

veleno. Molti furono che la forza corporale e la bellezza, e certi gli ornamenti con appetito ardentissimo desiderarono; nè prima d'aver mal desiderato s'avvidero, che essi quelle cose loro di morte essere o di dolorosa vita cagione (1). Et acciò che io partitamente di tutti gli umani disiderj non parli, affermo niuno poterne essere con pieno avvedimento, sì come sicuro da' fortunosi (2) casi, che da' viventi si possa eleggere: per che, se di-

(1) † Affinchè il senso qui non rimanga imperfetto è d'uopo sottintendervi il verbo *procaro*-no. Esso vi si legge nella stampa del 1527; ma convien dire che nessun testo antico favoreggi questa lezione; perciocchè nè i Deputati nè il cav. Salviati, i quali assai sovente s'attennero alla detta edizione, non la seguirono in questo luogo. Ne' buoni autori toscani, e massime in que' del trecento, non mancano esempi di così fatte ellissi.

(2) *Fortunoso* usa la lingua così in buona, come in mala parte, ed anche per casuale o fortuito, che così convien ch'io dica per farmi intendere.

rittamente operar volessimo, a quello prendere e possedere ci dovremmo disporre, che Colui ci donasse, il quale sol ciò che ci fa bisogno conosce, e puolci dare. Ma, perciò che, come che gli uomini in varie cose pecchino desiderando, voi, graziose Donne, sommanente peccate in una, cioè nel desiderare d'esser belle, in tanto che non bastandovi le bellezze che dalla natura concesse vi sono, ancora con maravigliosa arte quelle cercate d'accreocere, mi piace di raccontarvi quanto sventuratamente fosse bella una Saracina, alla quale in forse quattro anni avvenne per la sua bellezza di fare nuove nozze da nove (1) volte.

(1) Queste due parole mostrano la differenza, che è tra loro. Benchè nel verso si dica sempre *nove* in ogni significazione.

† Non sempre si dice *nove* nel verso. Vaglia per molti esempi, che in contrario se ne potrebbero addurre, questo solo di Dante, Inf. C. VI:
Nuovi tormenti e nuovi tormentati.

Già è buon tempo passato, che di Babilonia fu un Soldano, il quale ebbe nome Beminedab, al quale ne' suoi dì assai cose secondo il suo piacere avvennero. Aveva costui tra gli altri suoi molti figliuoli e maschi e femine una figliuola chiamata Alatiel, la quale, per quello che ciascuno che la vedeva dicesse, era la più bella femina che si vedesse in que' tempi nel mondo: e perciò che in una grande sconfitta, la quale aveva data ad una gran moltitudine d' Arabi che addosso gli eran venuti, l'aveva maravigliosamente ajutato il Re del Garbo, a lui (domandandogliele egli di grazia speciale) l'aveva per moglie data: e lei con onorevole compagnia e d'uomini e di donne, e con molti nobili e ricchi arnesi fece sopra una nave bene armata e ben corredata montare; et a lui mandandola, l'accomandò a Dio. I marinari, come videro il tempo ben disposto, diedero le vele a' venti, e del porto d'Alessandria si partirono, e più gior-

ni felicemente navigarono: e già avendo la Sardinia passata, parendo loro alla fine del loro cammino esser vicini, si levarono subitamente un giorno diversi venti, li quali, essendo ciascuno oltre modo impetuoso, sì faticarono la nave dove la donna era e' marinari, che più volte per perduti si tennero. Ma pure, come valenti uomini, ogni arte et ogni forza operando, essendo da infinito mare combattuti, due dì sostennero (1); e surgendo già dalla tempesta cominciata la terza notte, e quella non cessando, ma crescendo tutta fiata, non sappiendo essi dove si fossero, nè potendolo per estimazion marinesca comprendere nè per vista, perciò che oscurissimo di nuvoli e di buja notte era il cielo, essendo essi non guari sopra Majolica, sentirono la nave sdrucire. Per la qual cosa non veggendovi alcun rimedio al loro scam-

(1) † si sostennero, l'ediz. del 1527.

pò (1), avendo a mente ciascun se medesimo e non altrui, in mare gittarono un paliscarmo, e sopra quello più tosto di fidarsi disponendo, che sopra la isdrucita (2) nave, si gittarono i padroni; a' quali appresso or l' uno or l' altro di quanti uomini erano nella nave, quantunque quelli, che prima nel paliscarmo eran discesi, colle coltella (3) in mano il contraddicessero, tutti si gittarono, e credendosi la morte fuggire, in quella incapparono. Perciò che non potendone per la contrarietà del tempo tanti reggere il paliscarmo, andato sotto, tutti quanti perirono; e la nave, che da impetuoso vento era sospinta, quantunque sdrucita fosse, e già presso (4) che piena

(1) Avverti questo modo di dire per assai bello.

(2) † *Isdruscita*, ediz. del 1527; *isdrucita*, Salv.; *sdrucita*, Deput. e ediz. del 1718.

(3) *Coltella* e *coltelli* usa la lingua.

(4) *Presso che per quasi* è molto bello ed in uso nella lingua nostra.

d'acqua (non essendovi su rimasa altra persona , che la donna e le sue femine , e quelle tutte per la tempesta del mare e per la paura vinte , su per quella quasi morte giacevano) velocissimamente correndo , in una spiaggia dell' isola di Majolica percosse : e fu tanta e sì grande la foga di quella , che quasi tutta si ficcò nella rena vicina al lito forse una gittata di pietra ; e quivi dal mar combattuta la notte , senza poter più dal vento esser mossa , si stette . Venuto il giorno chiaro , et alquanto la tempesta acchetata , la donna , che quasi mezza morta era , alzò la testa , e così debole come era , cominciò a chiamare ora uno et ora un altro della sua famiglia ; ma per niente (1) chiamava ; chè (2) i chiamati eran troppo lontani . Per che non sen-

(1) *Per niente*, cioè in vano, avvertilo .

(2) Sembra il *che* aggiunto nel margine da altra mano , ed è omissso nell'edizione del 1527,

tendosi rispondere ad alcuno, nè alcuno veggendone, si maravigliò molto, e cominciò ad avere grandissima paura; e come meglio potè levatasi, le donne che in compagnia di lei erano, e l'altre femine tutte vide giacere; et or l'una et or l'altra, dopo molto chiamare, tentando, poche ve ne trovò, che avessero (1) sentimento, sì come quelle che tra per grave angoscia di stomaco e per paura morte s' erano; di che la paura alla donna divenne maggiore: ma nondimeno, strignendola (2) necessità di consiglio, perciò che quivi tutta sola si vedeva, non conoscendo o sappiendo dove si fosse, pure stimolò tanto quelle che vive erano, che su le fece levare; e trovando quelle non sapere dove gli uomini andati

(1) † *Avessero*, ediz. del 1527, Deput. e Salv.

(2) † *Strignendo la* si legge nel testo Mann. e nella ediz. del 1527. I Deput. e il Salv. leggono *strignendola*; e questa lezione fu seguita nella ristampa del 1718.

fossero , e veggendo la nave in terra percossa e d' acqua piena , con quelle insieme dolorosamente cominciò a piangere . E già era ora di nona avanti che alcuna persona su per lo lito o in altra parte vedessero , a cui di se potessero fare venire alcuna pietà ad aiutarle . In su la nona per avventura da un suo luogo tornando , passò quindi un gentile uomo , il cui nome era Pericon da Visalgo , con più suoi famigli a cavallo : il quale veggendo la nave , subitamente imaginò ciò che era , e comandò ad un de' famigli che senza indugio procacciasse di su montarvi , e gli raccontasse ciò che vi fosse . Il famiglio (1) , ancora che con difficoltà il facesse , pur vi montò su , e trovò la gentil giovane con quella poca compagnia che avea , sotto il becco della

(1) Qui sotto dice *famigliare*. Avverti che *famiglio* e *famigliare* non hanno tra loro alcuna differenza , come certi vogliono .

proda della nave, tutta timida star nascosa. Le quali, come costui videro, piangendo più volte misericordia addomandarono. Ma accorgendosi che intese non erano, nè esse lui intendevano, con atti s'ingegnarono di dimostrare la loro disavventura. Il familiare, come potè il meglio, ogni cosa ragguardata, raccontò a Pericone ciò che su v'era. Il quale prestamente fattone giù torre le donne e le più preziose cose che in essa erano, e che aver si potessono, con esse n'andò ad un suo castello; e quivi con vivande e con riposo riconfortate le donne, comprese per gli arnesi ricchi, la donna, che trovata avea, dovere essere gran gentil donna, e lei prestamente conobbe all'onore che vedeva dall'altre fare a lei sola. E quantunque pallida et assai male in ordine della persona per la fatica del mare allor fosse la donna, pur parevano le sue fattezze bellissime a Pericone: per la qual cosa subitamente seco diliberò, se ella marito

non avesse, di volerla per moglie, e, se per moglie avere non la potesse, di volere avere la sua amistà. Era Pericone uomo di fiera vista e robusto molto; et avendo per alcun dì la donna ottimamente fatta servire, e per questo essendo ella riconfortata tutta, veggendola esso oltre ad ogni estimazione bellissima, dolente senza modo che lei intendere non poteva, nè ella lui, e così non poter sapere chi si fosse, acceso nondimeno della sua bellezza smisuratamente, con atti piacevoli et amorosi s'ingegnò d'inducersela a fare senza contenzione i suoi piaceri: ma ciò era niente. Ella rifiutava del tutto la sua dimestichezza; et intanto più s'accendeva l'ardore di Pericone. Il che la donna veggendo, e già qui vi per alcuni giorni dimorata, e per li costumi avvisando che tra' Cristiani era, et in parte, dove, se pure avesse saputo, il farsi conoscere le montava poco, avvisandosi che a lungo andare o per forza o per amore le converrebbe

venire a dovere i piaceri di Pericon fare, con altezza d'animo seco propose di calcare la miseria della sua fortuna: et alle sue femine, che più che tre rimase non le ne erano, comandò che ad alcuna persona (1) mai manifestassero chi fossero, salvo (2) se in parte si trovassero, dove ajuto manifesto alla lor libertà conoscessero: oltre a questo sommamente confortandole a conservare la loro castità, affermando se aver seco proposto che

(1) *Comandò che ad alcuna persona mai manifestassero chi fossero*, la particella *mai* risponde alla latina *unquam*, la quale nè afferma nè nega di per sè stessa: qui però trovasi negativa, nè questo è il solo esempio di buon autore, benchè di rado se ne trovino, Il R. corresse *mai non*, A. e G. cangiarono *alcuna* in *niuna*. Rollì.

† Anche nella impressione dei Deputati leggesi *niuna*, quantunque poi eglino stessi scrivessero *alcuna* in rapportando questo passo al cominciamento della nota ch'essi vi apposero.

(2) *Salvo per eccetto che è molto della lingua*.

mai di lei, se non il suo marito, goderebbe. Le sue femine di ciò la commendarono, e dissero di servare al loro potere il suo comandamento. Pericone più di giorno in giorno accendendosi, e tanto più, quanto più vicina si vedeva la desiderata cosa, e più negata; e veggendo che le sue lusinghe non gli valevano, dispose lo 'ngegno e l'arti, riserbandosi alla fine le forze. Et essendosi avveduto alcuna volta che alla donna piaceva il vino, sì come a colei che usata non era di bere per la sua legge, che il vietava; con quello, sì come con ministro di Venere, s'avvisò di poterla pigliare: e mostrando di non aver cura di ciò, che ella si mostrava schifa, fece una sera per modo di solenne festa una bella cena, nella quale la donna venne; et in quella essendo di molte cose la cena lieta, ordinò con colui, che a lei serviva, che di varj vini mescolati le desse bere. Il che colui ottimamente fece; et ella, che di ciò non si guardava, dalla pia-

cevolezza del beveraggio tirata, più ne prese che alla sua onestà non sarebbe richiesto: di che ella ogni avversità trapassata dimenticando, divenne lieta; e veggendo alcune femine alla guisa di Majolica ballare, essa alla maniera alessandrina ballò. Il che veggendo Pericone, esser gli parve vicino a quello che egli desiderava: e continuando in più abbondanza di cibi e di beveraggi la cena (1), per grande spazio di notte la prolungò. Ultimamente partitisi i convitati, colla donna solà se n'entrò nella camera: la quale più calda di vino, che d'onestà temperata, quasi come se Pericone una delle sue femine fosse, senza alcuno ritegno di vergogna in presenza di lui spogliatasi, se n'entrò nel letto. Pericone non diede indugio (2) a seguirla, ma spen-

(1) Nota quanto il vino sia nemico dell'onestà. *M.*

(2) *Dare indugio*, per *tardare*, avverti che è molto bello.

to, ogni lume, prestamente dall'altra parte le si coricò allato; et in braccio recatalasi, senza alcuna contraddizione di lei, con lei incominciò amorosamente a sollazzarsi: il che poichè ella ebbe sentito, non avendo mai davanti saputo con che corno gli uomini cozzano, quasi pentuta (1) del non avere alle lusinghe di Pericone assentito, senza attendere d'essere a così dolci notti invitata, spesse volte se stessa invitava, non colle parole, che non sapea fare intendere, ma co' fatti. A questo gran piacere di Pericone e di lei (non essendo la fortuna contenta d'averla di moglie d'un Re fatta divenire amica d'un castellano) le si parò davanti più crudele amistà. Aveva Pericone un fratello d'età di venticinque anni, bello e fresco come una rosa, il cui nome era Marato; il quale avendo costei

(1) *Pentuta* ora riuscirebbe affettato, meglio *pentita*, Mart.

veduta, et essendogli sommamente piaciuta, parendogli, secondo che per gli atti di lei poteva comprendere, essere assai bene della grazia sua; et estimando che ciò, che di lei desiderava, niuna cosa gliele toglieva, se non la solenne guardia che faceva di lei Pericone; cadde in un crudel pensiero, et al pensiero seguì senza indugio lo scelerato effetto. Era allora per ventura nel porto della città una nave, la quale di mercatanzia era carica, per andare in Chiarenza in Romania, della quale due giovani genovesi eran padroni; e già aveva collata (1) la vela, per doversi, come buon vento fosse, partire: con li quali Marato convenutosi, ordinò come da loro con la donna la seguente notte ricevuto fosse. E questo fatto, faccendosi notte; seco ciò che far doveva avendo disposto, alla casa

(1) *Collata*, cordata, posta in ordine colle corde.

di Pericone, il quale di niente da lui si guardava, sconosciutamente se n' andò con alcuni suoi fidatissimi compagni, li quali a quello che fare intendeva richiesti aveva, e nella casa, secondo l'ordine tra lor posto, si nascose. E poichè parte della notte fu trapassata, aperto a' suoi compagni là dove Pericon colla donna dormiva, e quella aperta (1), Pericon dormente uccisone, e la donna desta e piagnente minacciando di morte, se alcun romore facesse, presero; e con gran parte delle più preziose cose di Pericone, senza essere stati sentiti, prestamente alla

(1) † *E quella aperta* ecc. Dopo di essersi detto: *aperto . . . là dove Pericon dormiva*, non può la voce *quella* riferirsi più a *casa* che v'è di sopra, nè la voce *aperta* avervi più luogo. Quindi è che io credo essere queste due voci state aggiunte dal copiatore. Se fosse a me lecito, io leggerei: „ e poichè „ parte della notte fu trapassata, aperto a' suoi „ compagni là dove Pericon colla donna dormiva, *lui* dormente uccisone „ ecc.

marina n' andarono, e quiyi senza indugio sopra la nave se ne montarono Marato e la donna; e' suoi compagni se ne tornarono. I marinari avendo buon vento e fresco, fecer vela al lor viaggio. La donna amaramente e della sua prima sciagura e di questa seconda si dolse molto; ma Marato col santo Cresci in mano che Iddio ci diè, la cominciò per sì fatta maniera a consolare, che ella già con lui dimesticatasi, Pericone dimenticato avea. E già le pareva star bene, quando la fortuna l'apparecchiò nuova tristizia, quasi non contenta delle passate: perciò che, essendo ella di forma bellissima, sì come già più volte detto ave-
mo, e di maniere laudevole molto, sì forte di lei i due giovani padroni della nave s'innamorarono, che, ogni altra cosa dimenticatane, et a servirle et a piacerle intendevano, guardandosi sempre non Marato s'accorgesse della cagione. Et essendosi l'uno dell'altro di questo amore avveduto, di ciò ebbero

insieme segreto ragionamento, e convennersi di fare l'acquisto di questo amor comune, quasi amore così questo dovesse patire, come la mercatanzia o i guadagni fanno. E veggendola molto da Marato guardata, e perciò alla loro intenzione impediti, andando un dì a vela velocissimamente la nave, e Marato standosi sopra la poppa e verso il mare riguardando, di niuna cosa da loro guardandosi, di concordia andarono, e lui prestamente di dietro preso, il gittarono in mare; e prima per ispazio di più d'un miglio dilungati furono, che alcuno si fosse pure avveduto Marato esser caduto in mare: il che sentendo la donna, e non veggendosi via da poterlo ricoverare, nuovo cordoglio sopra la nave a far cominciò. Al conforto della quale i due amanti incontanente vennero, e con dolci parole e con promesse grandissime, quantunque ella poco intendesse, lei, che non tanto il perduto marito quanto la sua sventura piagnea, s'ingegnavan di racchieta-

re. E dopo lunghi sermoni et una et altra volta con lei usati, parendo loro lei quasi avere racconsolata, a ragionamento vennero tra se medesimi, qual prima di loro la dovesse con seco menare a giacere. E volendo ciascuno essere il primo, nè potendosi in ciò tra loro alcuna concordia trovare, prima con parole grave e dura riotta (1) incominciarono, e da quella accesi nell'ira, messo mano alle coltella, furiosamente s'andarono addosso, e più colpi (non potendo quelli che sopra la nave erano dividergli) si diedono insieme, de' quali incontanente l' un cadde morto, e l' altro in molte parti della persona gravemente fedito, rimase in vita: il che dispiacque molto alla donna, sì come a colei che quivi sola senza ajuto o consiglio d'alcun si vedea, e temeva forte non sopra lei l'ira si volgesse de' parenti e degli a-

(1) *Riotta*, contenzione, contrasto di parole.

mici de' due padroni: ma i prieghi del fedito, et il prestamente pervenire a Chiarenza dal pericolo della morte la liberarono. Dove col fedito insieme discese in terra, e con lui dimorando in uno albergo, subitamente corse la fama della sua gran bellezza per la città, et agli orecchi del Prenze della Morea, il quale allora era in Chiarenza, pervenne: laonde egli veder la volle; e vedutola, ed oltre a quello che la fama portava bella parendogli, sì forte subitamente di lei s'innamorò, che ad altro non poteva pensare. Et avendo udito in che guisa quivi pervenuta fosse, s'avisò di doverla potere (1) avere. E cercando de' modi, et i parenti del fedito sappiendolo, senza altro aspettare prestamente gliele mandarono: il che al Prenze fu sommamente caro, ed alla donna altresì;

(1) Avverti come sia proprio del Bocc. l'interporre *dovere*, e *doverla*, e tali, senza bisogno.

perciò che fuor d' un gran pericolo esser le parve . Il Prenze vedendola oltre alla bellezza ornata di costumi reali , non potendo altramenti saper chi ella si fosse , nobile donna dovere essere l' estimò , e per tanto il suo amore in lei si raddoppiò ; et onorevolmente molto tenendola , non a guisa d' amica , ma di sua propria moglie la trattava . Il perchè (1), avendo a' trapassati mali alcun rispetto la donna , e parendole assai bene stare , tutta riconfortata , lieta divenuta , in tanto le sue bellezze fiorirono , che di niuna altra cosa pareva che tutta la Romania avesse da favellare . Per la qual cosa al Duca d' Atene , giovane e bello e prò della persona , amico e parente del Prenze , venne disidero di vederla : e mostrandolo di venirlo a visitare , come usato era talvolta di fare , con bella et ono-

(1) *Il perchè sempre , per il che non mai*

revole (1) compagnia se ne venne a Chiarenza, dove onorevolmente fu ricevuto e con gran festa. Poi, dopo alcuni dì, venuti insieme a ragionamento delle bellezze di questa donna, domandò il Duca se così era mirabil cosa, come si ragionava. A cui il Prenze rispose: molto più; ma di ciò non le mie parole, ma gli occhi tuoi voglio ti faccian fede. A che sollecitando il Duca il Prenze, insieme n' andarono là dove ella era: la quale costumatamente molto e con lieto viso, avendo davanti sentita la lor venuta, gli ricevette; ed in mezzo di loro fattala sedere, non si potè di ragionar con lei prender piacere, perciò che essa poco o niente di quella lingua intendeva. Per che ciascun lei, sì come maravigliosa cosa, guardava, et il Duca mas-

(1) Avverti per tutto come molto più spesso usa onorevole che orrevole.

simamente, il quale appena seco (1) poteva credere lei essere cosa mortale: e non accorgendosi, riguardandola, dell' amoroso veleno che egli con gli occhi bevea, credendosi al suo piacer sodisfare mirandola, se stesso miseramente impacciò, di lei ardentissimamente innamorandosi. E poichè da lei insieme col Prenze partito si fu, et ebbe spazio di poter pensare seco stesso, estimava il Prenze sopra ogni altro felice, sì bella cosa avendo al suo piacere: e dopo molti e varj pensieri, pesando più il suo focoso amore, che la sua onestà, diliberò, che che avvenir se ne dovesse, di privare di questa felicità il Prenze, e se a suo potere farne felice. Et avendo l'animo al doversi avacciare, lasciando ogni ragione et ogni giustizia dall' una delle parti, agl' inganni tutto il suo pensier dispose.

(1) *Seco credere*, avverti seco posto per abbondanza leggiadramente.

Et un giorno, secondo l'ordine malvagio da lui preso, insieme con un segretissimo cameriere del Prenze, il quale avea nome Ciuriaci, segretissimamente tutti i suoi cavalli e le sue cose fece mettere in assetto, per doversene andare; e la notte vegnente insieme con un compagno, tutti armati, messo fu dal predetto Ciuriaci nella camera del Prenze chetamente, il quale egli vide che, per lo gran caldo che era, dormendo la donna, esso tutto ignudo si stava ad una finestra volta alla marina a ricevere un venticello che da quella parte veniva. Per la qual cosa, avendo il suo compagno davanti informato di quello che avesse a fare, chetamente n'andò per la camera infino alla finestra, e quivi con un coltello ferito il Prenze, per le reni infino all'altra parte il passò; e prestamente preso, dalla finestra il gittò fuori. Era il palagio sopra il mare et alto molto, e quella finestra, alla quale allora era il Prenze, guardava sopra certe case

dall'impeto del mare fatte cadere, nelle quali rade volte o non mai andava persona: per che avvenne, sì come il Duca davanti avea preveduto, che la caduta del corpo del Prenze da alcuno non fu nè potè esser sentita. Il compagno del Duca ciò veggendo esser fatto, prestamente un capestro, da lui per ciò portato, faccendo vista di fare carezze a Ciuriaci, gli gittò alla gola, e tirò sì che Ciuriaci niuno romore potè fare; e sopraggiuntovi il Duca, lui strangolarono e dove il Prenze gittato aveano il gittarono. E questo fatto, manifestamente conoscendo se non essere stati nè dalla donna nè da altrui sentiti, prese il Duca un lume in mano, e quello portò sopra il letto, e chetamente tutta la donna, la quale fisamente dormiva, scoperse; e riguardandola tutta, la lodò sommamente, e, se vestita gli era piaciuta, oltre ad ogni comparazione ignuda gli piacque. Per che di più caldo disio accesi, non spaventato dal recente peccato da lui

commesso, con le mani ancor sanguinose allato le si coricò, e con lei tutta sonnecchiosa (1), e credente che il Prenze si fosse, si giacque. Ma, poichè alquanto con grandissimo piacere fu dimorato con lei, levatosi, e fatto alquanti de'suoi compagni quivi venire, fe prender la donna in guisa che romore far non potesse; e per una falsa porta, dond' egli entrato era, trattala et a caval messala, quanto più potè tacitamente con tutti i suoi entrò in cammino, e verso Atene se ne tornò. Ma, per ciò che moglie aveva, non in Atene, ma ad un suo bellissimo luogo, che poco di fuori dalla città sopra il mare aveva, la donna più che altra dolorosa mise, quivi nascosamente tenendola e faccendola onorevolmente di ciò che bisognava servire. Avevano la seguente mattina i cortigiani del Prenze infino a nona aspetta-

(1) *Sonnacchiosa*; ediz. 1527.

to che il Prenze si levasse; ma niente sentendo, sospinti gli usci delle camere, che solamente chiusi erano, e niuna persona trovandovi, avvisando che occultamente in alcuna parte andato fosse, per istarsi alcun dì a suo diletto con quella sua bella donna, più non si diedero (1) impaccio. E così standosi, avvenne che il dì seguente un matto, entrato intra le ruine dove il corpo del Prenze e di Ciuriaci erano, per lo capestro tirò fuori Ciuriaci; et andavase lo tirando dietro. Il quale non senza gran maraviglia fu riconosciuto da molti; li quali con lusinghe fattisi menare al matto la onde tratto l'avea, quivi con grandissimo dolore di tutta la città quello del Prenze trovarono, et onorevolmente il seppellirono: e de' commettitori di così grande eccesso investigando; e veggendo il Duca d'Atene non

(1) *Dierono, diedono e diedero* usa senza differenza.

esservi, ma essersi furtivamente partito, estimarono così, come era, lui dovere aver fatto questo, e menatasene la donna. Per che prestamente in lor Prenze un fratello del morto Prenze sostituendo, lui alla vendetta con ogni lor potere incitarono. Il quale per più altre cose poi accertato così essere come imaginato avieno (1), richiesti (2) ed amici e parenti e servidori di diverse parti, prestamente congregò una bella e grande e poderosa oste; et a far guerra al Duca d'Atene si dirizzò. Il Duca queste cose sentendo, a difesa di se similmente ogni suo sforzo apparecchiò, et in ajuto di lui molti signor vennero, tra' quali mandati dallo Imperadore di Costantinopoli furono Constantino suo figliuolo.

(1) Questo imperfetto così in *ieno* avverti che si troverà indifferentemente con tutte le maniere de' verbi, dalla prima in fuori.

(2) † *Richesti*, il testo Mann.

e Manovello suo nepote con bella e con gran gente . Li quali dal Duca onorevolmente ricevuti furono , e dalla Duchessa più , perciò che loro si-rocchia era . Appressandosi di giorno in giorno più alla guerra le cose , la Duchessa , preso tempo , amenduni nella camera se gli fece venire , e quivi con lagrime assai e con parole molte tutta la istoria narrò , le cagioni della guerra narrando (1), e mostrò il dispetto a lei fatto dal Duca della femina , la quale nascosamente si credeva tenere : e forte di ciò condogliendosi , gli pregò che allo onor del Duca et alla consolazion di lei quello compenso mettessero , che per loro si potesse il migliore . Sapevano i giovani tutto il fatto come stato era , e perciò , senza troppo addomandar , la

(1) *Tutta la istoria narrò , le cagioni della guerra narrando , potea dirsi molto men disacconciamente .*

Duchessa, come seppero il meglio, riconfortarono, e di buona speranza la riempierono: e da lei informati dove stesse la donna, si dipartirono. Et avendo molte volte udita la donna di maravigliosa bellezza commendare, desideraron di vederla, et il Duca pregaron che loro la mostrasse. Il quale, non ricordandosi di ciò che al Prenze avvenuto era per averla mostrata a lui, promise di farlo: e fatto in un bellissimo giardino (che nel luogo, dove la donna dimorava, era) apparecchiare un magnifico desinare, loro la seguente mattina con pochi altri compagni a mangiar con lei menò. E sedendo Constantino con lei, la cominciò a riguardare pieno di maraviglia, seco affermando mai sì bella cosa non aver veduta (1), e che per certo per iscusar-

(1) Avverti in tutto questo libro, come il Boccaccio non volle, o più tosto non si ricordò mai, o non gli era in uso, di dir *visto* o *vista*, e gli

te si doveva avere il Duca e qualunque altro che, per avere una così bella cosa, facesse tradimento o altra disonestà cosa. Et una volta et altra mirandola, e più ciascuna commendandola, non altramenti a lui avvenne, che al Duca avvenuto era. Per che da lei innamorato partitosi, tutto il pensiero della guerra abbandonato, si diede a pensare come al Duca torre la potesse, ottimamente a ciascuna persona il suo amor celando. Ma, mentre che esso in questo fuoco (1) ardeva, sopravvenne il tempo di uscire contro al Prenze, che già alle terre del Duca s'avvicinava. Per che il Duca e Constantino e gli altri tutti, secondo l'ordine dato, d'Atene usciti, andarono a contrastare a certe frontiere, acciò che

altri suoi, quantunque sien voci bellissime, ed usate dal Petrarca, ed altri buoni scrittori.

(1) † *Fuoco* hanno le ediz. del 27, del 73 e del 87: fatto quelle di Lucca, di Liv. e di Mil.

più avanti non potesse il Prenze venire. E quivi per più di dimorando, avendo sempre Constantino l'animo e 'l pensiero a quella donna, imaginando che ora che il Duca non l'era vicino, assai bene gli potrebbe venir fatto il suo piacere; per aver cagione di tornarsi ad Atene, si mostrò forte della persona disagiato: per che con licenzia del Duca, commessa ogni sua podestà in Manovello, ad Atene se ne venne alla sorella, e quivi dopo alcun dì, messala nel ragionare del dispetto che dal Duca le pareva ricevere per la donna la qual teneva, le disse che, dove ella volesse, egli assai bene di ciò l'ajuterebbe, faccendola di colà ove era trarre, e menarla via. La Duchessa estimando Constantino questo per amore di lei, e non della donna, fare, disse che molto le piaceva, sì veramente, dove in guisa si facesse, che il Duca mai non risapesse che essa a questo avesse consentito. Il che Constantino pienamente le promise. Per che la Du-

chessa consentì che egli come il meglio gli paresse facesse. Constantino chetamente fece armare una barca sottile, e quella una sera ne mandò vicina al giardino dove dimorava la donna, informati de' suoi, che su v'erano, quello che a fare avessero, et appresso con altri n'andò al palagio dove era la donna: dove da quegli che quivi al servizio di lei erano, fu lietamente ricevuto, et ancora dalla donna; e con esso lui da' suoi servidori accompagnata, e da' compagni di Constantino, sì come gli piacque, se n'andò nel giardino. E quasi alla donna da parte del Duca parlar volesse, con lei verso una porta, che sopra il mare usciva (1), solo se n'andò, la quale già essendo da uno de' suoi compagni aperta, e quivi col segno dato chiamata la bar-

(1) *Porta che usciva, strada che mena*, ed altre tali, dice ogni lingua molto vagamente; quantunque elle sieno cose insensate.

ca, fattala prestamente prendere e sopra la barca porre, rivolto alla famiglia di lei disse: niuno se ne muova o faccia motto, se egli non vuol morire; perciò che io intendo, non di rubare al Duca la femina sua, ma di torre via l'onta la quale egli fa alla mia sorella. A questo niuno ardì di rispondere: per che Constantino co' suoi sopra la barca montato, et alla donna, che piagnea, accostatosi, comandò che de' remi dessero in acqua et andasser via. Li quali non vogando, ma volando, quasi in sul dì (1) del seguente giorno ad Egina pervennero. Quivi in terra discesi e riposandosi, Constantino con la donna, che la sua sventurata bellezza piangea, si sollazzò. Quindi rimontati in su la barca, infra pochi giorni pervennero a Chios, e quivi per

(1) Avverti questo *in sul dì*, per *in sul far del dì*, o *in su l'avvicinarsi del dì*, detto come in sul vespro, in su la nona, e gli altri.

tema delle riprensioni del padre, e che la donna rubata non gli fosse tolta, piacque a Constantino, come in sicuro luogo, di rimanersi: dove più giorni la bella donna pianse la sua disavventura. Ma pur poi da Constantino riconfortata, come l'altre volte fatto avea, s'incominciò a prendere piacere di ciò che la fortuna avanti l'apparecchiava. Mentre queste cose andavano in questa guisa, Osbech allora Re de' Turchi, il quale in continua guerra stava con lo 'mperadore (1), in questo tempo venne per caso alle Smirre: e quivi udendo come Constantino in lasciava vita con una sua donna, la quale rubata avea, senza alcun provvedimento si stava in Chios, con alcuni legnetti armati là andatone una notte, e tacitamente colla sua gente nella terra entrato, molti sopra le letta (2) ne pre-

(1) † *Collo Imperadore*, il testo Mann.

(2) *Le letta e i letti* usa la lingua.

se prima che s' accorgessero li nemici essere sopravvenuti; et ultimamente alquanti, che risentiti erano all' arme corsi, n' uccisero; et arsa tutta la terra, e la preda e' prigioni sopra le navi posti, verso le Smirre si ritornarono. Quivi pervenuti, trovando Osbech, che giovane uomo era, nel riveder della preda la bella donna, e conoscendo questa esser quella che con Constantino era stata sopra il letto dormendo presa, fu sommamente contento veggendola; e senza niuno indugio sua moglie la fece, e celebrò le nozze, e con lei si giacque più mesi lieto. Lo'imperadore, il quale avanti che queste cose avvenissero aveva tenuto trattato con Basano Re di Cappadocia, acciò che sopra Osbech dall' una parte con le sue forze discendesse, et egli colle sue l' assalirebbe dall' altra, nè ancora pienamente l' aveva potuto fornire, perciò che alcune cose le quali Basano addomandava, sì come meno convenevoli, non aveva voluto fare; sentendo

sìò che al figliuolo era avvenuto , dolente fuor di misura , senza alcuno indugio ciò che il Re di Cappadocia domandava fece , e lui quanto più potè allo scendere sopra Osbech sollicitò , apparecchiandosi egli d'altra parte d'andargli addosso . Osbech sentendo questo , il suo esercito ragunato , prima che da due potentissimi signori fosse stretto in mezzo , andò contro al Re di Cappadocia , lasciata (1) nelle Smirre a guardia d'un suo fedel famigliare ed amico la sua bella donna , e col Re di Cappadocia dopo alquanto tempo affrontatosi combattè , e fu nella battaglia morto , et il suo esercito sconfitto e disperso . Per che Basano vittorioso cominciò liberamente a venirsene verso le Smirre , e vegnendo ogni gente a lui , si come a vincitore , ubbidiva . Il famigliare d'Os-

(1) Considera questo *lasciata la donna a guardia d'un suo* , che altrove forse direbbe , *lasciato un suo a guardia della donna* .

bech (il cui nome era Antioco) a cui la bella donna era a guardia rimasa , ancora che attempato fosse , veggendola così bella , senza servire al suo amico e signor fede , di lei s' innamorò : e sappiendo la lingua di lei (il che molto a grado l' era , sì come a colei , alla quale parecchi anni a guisa quasi di sorda e di mutola era convenuta vivere , per lo non aver persona intesa , nè essa essere stata intesa da persona) da amore incitato , cominciò seco tanta familiarità a pigliare in pochi dì , che non dopo molto , non avendo riguardo al signor loro che in arme et in guerra era , fecero la dimestichezza non solamente amichevole ma amorosa divenire , l' uno dell' altro pigliando sotto le lenzuola maraviglioso piacere . Ma sentendo costoro Osbech essere vinto e morto , e Basano ogni cosa venir pigliando , insieme per partito presero di quivi non aspettarlo ; ma , presa grandissima parte de' beni



che quivi eran (1) d'Osbech, insieme nascosamente se n' andarono a Rodi; e quivi non guari di tempo (2) dimorarono, che Antioco infermò a morte: col quale tornando (3) per ven-

(1) † erano, ediz. del 1527 e 1573.

(2) *Non guari di tempo*, più spesso si troverà *non guari*, senza altro.

(3) *Col quale tornando per ventura un mercatante cipriano, da lui molto amato*. Il R. vuole che quel *tornando* s'interpreti *albergando*, nè saprei perchè. L' intenzione del B. fu certamente *tornando ad albergare*, e leggiadramente lasciò *ad albergare*, bastando *col quale tornando*. Interpretandosi *albergando*, non solo saria togliere alla voce il suo significato, ma dire altra cosa che la intenzionata dall' autore, il quale esprime, così dicendo, come cotesto *mercatante* era solito di *tornare* da' suoi viaggi ad albergare con l' amico. Non dubito che negli altri luoghi la medesima interpretazione consigliata dal R. non patisca la nostra medesima critica. Saria dunque, a parer mio, cosa ottima adottare la frase *tornare con*, e leggiadrissima frase sarebbe. *Rolli*.

Il *Rolli* qui riprende assai bene il *Ruscelli*; ma nel tempo medesimo fa vedere che la signi-

tura un mercatante cipriano, da lui molto amato, e sommamente suo amico, sentendosi egli verso la fine venire, pensò di volere e le sue cose e la sua cara donna lasciare a lui. E già alla morte vicino, amenduni gli chiamò, così dicendo. Io mi veggio senza alcun fallo venir meno, il che mi duole, perciò che di vivere ma non m'è giovò, come or faceva. È il vero che d'una cosa contentissimo muo-

ficazione del verbo *tornare* non gli è nota compiutamente, imperciocchè egli afferma che il Boccaccio dicendo *col quale tornando un mercatante*, esprime *come quel mercatante era solito di tornare da' suoi viaggi ad albergar con l'amico*: come se *tornar con uno* volesse dire *tornar ad albergar con colui col quale per lo addietro albergato si avesse*, e qui è dove il Rolli s'inganna; poichè si dice anche oggidì, come nel tempo del Boccaccio si disse, il tale è tornato col zio, è tornato nella tale via, sebbene quella sia la prima volta che col zio, o in quella via si mette a stare, come appunto disse il Boccaccio Novella 5 Gior. 2 *il quale tornò a stare a Palermo ecc.* parlando di colui che a

jo, perciò che, pur dovendo morire, mi veggio morire nelle braccia di quelle due persone le quali io più amo che alcune altre che al mondo ne sieno; cioè nelle tue, carissimo amico, et in quelle di questa donna, la quale io più che me medesimo ho amata poscia che io la conobbi. È il vero che grave m'è, lei sentendo qui forestiera e senza ajuto e senza consiglio, morendomi io, rimanere; e più sarebbe gra-

Palermo mai stato ad abitare non era. Dal che si vede, che il verbo *tornare*, ed il suo composto *ritornare*, non solamente hanno la significazion di tornar a far cosa altra volta fatta, ma quella ancora d'operar cosa non mai prima operata: che perciò non dee cagionar maraviglia se il Boccaccio, d'un Giudeo nato, e sempre vivuto tale, disse Novella 2 Gior. 1 e *ritornasse alla verità Cristiana*. Poichè potè dirlo molto bene, pigliando il verbo *ritornare* nella significazione che egli ha di *ridursi e venire a far cosa non mai per lo addietro fatta*, siccome il *Rolli* potea vedere nel Vocabolario; e sotto questa significazione avrebbe per appunto trovato questo posto dal Boccaccio.

ve ancora se io qui non sentissi te , il quale io credo che quella cura di lei avrai per amor di me , che di me medesimo avresti : e perciò quanto più posso ti priego che , s' egli avviene che io muoja , che (1) le mie cose et ella ti sieno raccomandate , e quello dell' une e dell' altra facci , che credi che sieno consolazione dell' anima mia . E te , carissima donna , priego che dopo la mia morte me non dimentichi , acciò che io di là vantar mi possa che io di qua amato sia dalla più bella donna che mai formata fosse dalla natura . Se di queste due cose voi mi darete intera speranza , senza niun (2) 'dubbio n' andrò consolato . L' amico mercatante e la donna similmentè que-

(1) † *Che le mie cose* ecc. Qui la particella *che* è di soprappiù . Usa non di rado il Boccaccio così fatti pleonasmi .

(2) Avverti *senza niuno* , così dirsi come *senza alcuno* e *senza veruno* , quantunque *niuno* ed *alcuno* sieno del tutto contrarj .

ste parole udendo piangevano; et avendo egli detto, il confortarono, e promisongli sopra la lor fede di quel fare, che egli pregava, se avvenisse che el morisse. Il quale non istette guari che trapassò, e da loro fu onorevolmente fatto seppellire. Poi, pochi dì appresso, avendo il mercatante cipriano ogni suo fatto in Rodi spacciato, et in Cipri volendosene tornare sopra una cocca (1) di Catalani che v'era, domandò la bella donna quello che far volesse, con ciò fosse cosa che a lui convenisse in Cipri tornare. La donna rispose che con lui, se gli piacesse; volentieri se n'andrebbe, sperando che per amor d'Antioco da lui come sorella sarebbe trattata e riguardata. Il mercatante rispose che d'ogni suo piacere era contento: et acciò che da ogni ingiuria, che sopravvenire le potesse avanti che in Cipri fosser, la

(1) *Cocca* nave piccola.

difendesse, disse che era sua moglie. E sopra la nave montati, data loro una cameretta nella poppa, acciò che' fatti non paressero alle parole contrarj, con lei in un lettuccio assai piccolo si dormiva. Per la qual cosa avvenne quello che nè dell' un nè dell' altro nel partir da Rodi era stato intendimento; cioè che, incitandogli il bujo e l' agio e 'l caldo del letto, le cui forze non son piccole; dimenticata l' amistà e l' amor d' Antioco morto, quasi da iguale (1) appetito tirati, cominciatisi a stuzzicare insieme, prima che a Baffa giugnessero, là onde era il Cipriano, insieme fecero parentado: et a Baffa pervenuti, più tempo insieme col mercatante si stette. Avvenne per ventura che a Baffa venne per alcuna sua bisogna un gentile uomo il cui nome era Antigono, la cui età era grande, ma il senno

(1) *Iguale ed uguale* si truova nel Bocc. . M Petrarca disse sempre *eguale ed eguale*.

maggiore, e la ricchezza piccola; perciò che in assai cose intramettendosi egli ne' servigi del Re di Cipri, gli era la fortuna stata contraria. Il quale passando un giorno davanti la casa dove la bella donna dimorava, essendo il cipriano mercatante andato con sua mercatanzia in Erminia, gli venne per ventura ad una finestra della casa di lei questa donna veduta, la quale, perciò che bellissima era, fiso cominciò a riguardare, e cominciò seco stesso a ricordarsi di doverla avere altra volta veduta; ma il dove in niuna (1) maniera ricordar si poteva. La bella donna, la quale lungamente trastullo della fortuna era stata, appressandosi il termine nel quale i suoi mali dovevano aver fine, come ella Antigono vide, così si ricordò di lui in Alessandria ne'

(1) *Niuna e niuno sempre, nessuno o nessuna non mai, se non alcuna volta nelle rime disse il Bocc. Il Petrarca tutto il contrario.*

servigi del padre in non piccolo stato aver veduto: per la qual cosa subita speranza prendendo di dovere potere ancora nello stato real ritornare per lo colui consiglio, non sentendovi il mercatante suo, come più tosto potè si fece chiamare Antigono. Il quale a lei venuto, ella vergognosamente domandò se egli Antigono di Famagosta fosse, sì come ella credeva. Antigono rispose del sì, et oltre a ciò disse: madonna, a me par voi riconoscere, ma per niuna cosa mi posso ricordar dove (1); per che io vi priego, se grave non v'è, che a memoria mi riduciate chi voi siete. La donna udendo che desso era, piangendo forte gli si gittò colle braccia al collo; e dopo alquanto, lui, che forte si maravigliava, domandò se

(1) † Sottintendevisi *io vi abbia veduta*. Ho già notato più sopra che di queste *ellissi* non sono rari gli esempi presso a' nostri antichi autori.

mai in Alessandria veduta l'avesse . La qual domanda udendo Antigono , incontanente riconobbe costei essere Alatiel figliuola del Soldano , la quale morta in mare si credeva che fosse , e vollele fare la debita reverenza ; ma ella nol sostenne , e pregollo che seco alquanto si sedesse . La qual cosa da Antigono fatta , egli reverentemente la domandò come e quando e donde qui-
vi venuta fosse , concio fosse cosa che per tutta terra d'Egitto s'avesse per certo lei in mare , già eran più anni passati , essere annegata . A cui la donna disse : io vorrei bene che così fosse stato più tosto che avere avuta la vita la quale avuta ho : e credo che mio padre vorrebbe il simigliante , se giammai il saprà ; e così detto , ricominciò (1) maravigliosamente a piagnere . Per che Antigono le disse : ma-

(1) † Così il testo Mann. e l'ediz. del 1527 :
i Deput. e il Salv. leggono *ricominciò* .

donna, non vi sconsolate prima che vi bisogni. Se vi piace, narratemi i vostri accidenti, e che vita sia stata la vostra: per avventura l'opera (1) potrà essere andata in modo che noi ci troveremo, collo ajuto di Dio, buon compenso. Antigono, disse la bella donna, a me parve, come io ti vidi, vedere il padre mio, e da quello amore e da quella tenerezza, che io a lui tenuta son di portare, mossa, potendomi celare, mi ti feci palese: e di poche persone sarebbe potuto addivenire d'aver vedute, delle quali io tanto contenta fossi, quanto sono d'aver te innanzi ad alcuno altro veduto e riconosciuto; e perciò quello che nella mia malvagia fortuna ho sempre tenuto nascoso, a te, sì come a padre, paleserò (2). Se vedi, poichè udito l'avrai, di

(1) *L'opera per la cosa è molto proprio del Bocc. così come la bisogna.*

(2) *Paleserò, poco sopra ha detto fece palese.*

potermi in alcuno modo nel mio pristino stato tornare, priegoti l'adoperi: se nol vedi, ti priego che mai ad alcuna persona dichì (1) d'avermi veduta o di me avere alcuna cosa sentita. E questo detto, sempre piangendo, ciò, che avvenuto l'era dal dì che in Majolica ruppe infino a quel punto, gli raccontò. Di che Antigono pietosamente a piagnere cominciò; e, poichè alquanto ebbe pensato, disse: madonna, poichè occulto è stato ne' vostri infortunj chi voi siete, senza fallo più cara che mai vi renderò al vostro padre; et appresso per moglie al Re del Garbo. E domandato da lei del come, ordinatamente ciò che da far fosse le dimostrò: et acciò che altro per indugio intervenir non potesse, di presente si tornò Antigono in Famagosta, e fu

(1) *Dichì*; nel contado di Pisa e di Volterra si usa anco al presente questo modo *dichì*, ma comunemente si dice *dica*. *Mart.*

al Re, al qual disse: signor mio, se a voi (1) aggrada, voi potete ad una ora a voi far grandissimo onore et a me, che povero sono per voi, grande utilità senza gran vostro costo. Il Re domandò come. Antigono allora disse: a Baffa è pervenuta la bella giovane figliuola del Soldano, di cui è stata così lunga fama che annegata era; e, per servare la sua onestà, grandissimo disagio ha sofferto lungamente, et al presente è in povero stato, e desidera di tornarsi al padre. Se a voi piacesse di mandargliele sotto la mia guardia, questo sarebbe grande onor di voi e di me gran bene; nè credo che mai tal servizio di mente al Soldano uscisse. Il Re da una reale onestà mosso, subito rispose che gli piaceva: et onoratamente per lei mandando, a Fa-

(1) Con dir, *se vi aggrada*, si toglieva, non senza utilità di giudizio, la tanta replica della parola *voi*.

magosta la fece venire, dove da lui e dalla Reina con festa inestimabile e con onor magnifico fu ricevuta. La qual poi dal Re e dalla Reina (1) de' suoi casi addomandata, secondo l'ammaestramento datole da Antigono rispose e contò tutto. E pochi dì appresso, addomandandolo ella, il Re con bella ed onorevole compagnia d'uomini e di donne sotto il governo d'Antigono la rimandò al Soldano: dal quale se con festa fu ricevuta niun ne dimandi; et Antigono similmente con tutta la sua compagnia. La quale (2) poichè alquanto fu riposata, volle il Soldano sapere come fosse che viva fosse, e dove tanto tempo dimorata, senza mai aver-

(1) Non so per qual motivo il Bocc. non volle mai dire *Regina*. Usolla il *Petrarca*, ed è da usarsi non meno che *Reina*.

(2) † *La quale poichè ecc.* Nella edizione del 1527 leggesi *dalla qual, poichè ecc.*: ma i Deputati riprovarono questa lezione; affermando che in tutti i testi a penna trovasi *la quale*.

gli fatto di suo stato alcuna cosa sentire. La donna, la quale ottimamente gli ammaestramenti d'Antigono aveva tenuti a mente, appresso al padre così cominciò a parlare: padre mio, forse il ventesimo giorno dopo la mia partita da voi, per fiera tempesta la nostra nave sdruscita percosse a certe piagge lè in ponente, vicine d'un luogo chiamato Agua morta una notte: e che che degli uomini, che sopra la nostra nave erano, avvenisse, io nol so nè seppi giammai; di tanto (1) mi ricorda che, venuto il giorno, et io quasi di morte a vita risurgendo, essendo già la stracciata (2) nave da' paesani veduta, et essi a rubar quella di tutta la contrada corsi, io con due delle mie femine prima sopra il lito poste fummo, et incontanente

(1) *Di tanto* cioè *solamente*, avverti che è molto bello, usato a tempo.

(2) † *Sdruscita* ha l'edizione del 1527; ma i Deputati adottarono *stracciata*, perchè così leggesi in quasi tutti i testi a mano.

da' giovani prese, chi qua con una e chi là con un' altra cominciarono a fuggire. Che di loro si fosse io nol seppi mai. Ma, avendo me contrastante due giovani presa, e per le trecce tirandomi, piangendo io sempre forte, avvenne che, passando costoro, che mi tiravano, una strada, per entrare in un grandissimo bosco, quattro uomini in quella ora di quindi passavano a cavallo: li quali come coloro che mi tiravano vidono, così, lasciati prestamente, presero a fuggire. Li quattro (1) uomini, li quali nel sembiante assai autorevoli mi parevano, veduto ciò, corsero dove io era, e molto mi domandarono, et io dissi molto; ma nè da loro fui intesa nè io loro intesi. Essi, dopo lungo consiglio, postami sopra uno de' lor cavalli, mi menarono ad uno monastero di donne secondo la lor leg-

(1) † *Gli quattro*; Deput. e Salv., e così pure le ediz. del 1527 e 1718.

ge religiose, e quivi, che che essi dicessero, io fui da tutte benignamente ricevuta et onorata sempre, e con gran divozione con loro insieme ho poi servito a san Cresci in Val cava (1), a cui le femine di quel paese voglion molto bene. Ma, poichè per alquanto tempo con loro dimorata fui, e già alquanto avendo della loro lingua apparsa, domandandomi esse chi io fossi e donde; et io conoscendo là dove io era, e temendo, se il vero dicessi, non fossi da lor cacciata sì come nemica della lor legge, risposi che io era figliuola d'un gran gentile uomo (2) di Cipri, il quale mandandomene a

(1) *A san Cresci in Val cava* questo è detto figuramente; ma in Toscana è un santuario di *san Cresci* situato in una valle detta *Val cava*. Mart.

(2) † *Gentile uomo*. Mann. e Salv.: *gentil uomo*, ediz. del 1527 e Deput. Ne' migliori testi del Decam. non è mai scritto congiuntamente *gentiluomo*, come ha l'ediz. del 1718.

marito in Creti, per fortuna quivi eravam corsi e rotti. Et assai volte in assai cose per tema di peggio servai i lor costumi: e domandata dalla maggiore di quelle donne, la quale elle appellan badessa, se in Cipri tornare me ne volessi, risposi che niuna cosa tanto desiderava. Ma essa, tenera del mio onore, mai ad alcuna persona fidar non mi volle, che verso Cipri venisse, se non, forse due mesi sono, venuti quivi certi buoni uomini di Francia con le loro donne, delle quali alcun parente v'era della badessa; e sentendo essa che in Jerusalem andavano a visitare il sepolcro, dove Colui cui tengon per Iddio fu seppellito, poichè da' Giudei fu ucciso; a loro (1) mi racco-

(1) † *A loro*. Così hanno le edizioni del 1527, 1573, 1587 e 1718. Nel testo Mann. e nell'ediz. di Milano in vece di *a loro* è *allora*. Pare a me che non sia da seguirsi questa lezione; perchè al verbo *raccomandò* verrebbe a mancare il terzo caso richiestovi in qualche maniera dal senso.

mandò, e pregògli che in Cipri a mio padre mi dovessero presentare. Quanto questi gentili uomini m'onorassono e lietamente mi ricevessero insieme colle lor donne, lunga istoria sarebbe a raccontare. Saliti adunque sopra una nave, dopo più giorni pervenimmo a Baffa; e quivi veggendomi pervenire, nè persona conoscendomi, nè sappiendo che dovermi dire a' gentili uomini che a mio padre mi volean presentare, secondo che loro era stato imposto dalla veneranda donna; m'apparecchiò Iddio, al qual forse di me increseceva, sopra il lito Antigono in quella ora, che noi a Baffa smontavamo: il quale io prestamente chiamai, et in nostra lingua, per non essere da' gentili uomini nè dalle lor donne intesa, gli dissi che come figliuola mi ricevesse. Egli prestamente m'intese; e fattami la festa grande, quegli gentili uomini e quelle donne secondo la sua povera possibilità onorò, e me ne menò al Re di Cipri; il quale con

quello onor mi ricevette, e qui a voi m'ha rimandata, che mai per me raccontare non si potrebbe. Se altro a dir ci resta, Antigono, che molte volte da me ha questa mia fortuna udita, il racconti. Antigono allora al Soldano rivolto disse: signor mio, sì come ella m'ha più volte detto, e come quegli gentili uomini e donne, colle quali venne, mi dissero, v'ha raccontato. Solamente una parte v'ha lasciata a dire, la quale (1) io estimo che, perciò che bene non sta a lei di dirlo, l'abbia fatto: e questo è, quanto quegli gentili uomini e donne, colle quali venne, dicessero della onesta vita la quale con le religiose donne aveva tenuta, e della sua virtù e de' suoi laudevoli costumi e delle

(1) † Anche il luogo presente è uno di quelli in cui questo sommo scrittore non si assoggettava scrupolosamente alle leggi della rigorosa sintassi. Qui, se io non erro, *la quale* è il quarto caso del verbo *dire*; laonde l'affisso *lo* vi ridonda.

lagrime e del pianto che fecero e le donne e gli uomini quando , a me restituitola , si partiron da lei . Delle quali cose se io volessi a pien dire ciò che essi mi dissero , non che il presente giorno , ma la seguente notte non ci basterebbe : tanto solamente averne detto voglio che basti , che (secondo che le loro parole mostravano , e quello ancora che io n' ho potuto vedere) voi vi potete vantare d' avere la più bella figliuola e la più onesta e la più valorosa , che altro signore che oggi corona porti . Di queste cose fece il Soldano maravigliosissima festa (1) ; e più volte pregò Iddio che grazia gli concedesse di poter degni meriti rendere a chiunque avea la figliuola onorata , e massimamente al Re di Cipri , per cui onoratamente gli era stata rimandata : et appresso alquanti dì , fatti grandissimi

(1) Nota quanto si crede tosto quel che piace . M .

Doni apparecchiare ad Antigono, al tornarsi in Cipri il licenziò (1), al Re per lettere e per ispeziali ambasciadori grandissime grazie rendendo di ciò che fatto aveva alla figliuola. Appresso questo, volendo che quello che cominciato era avesse effetto, cioè, che ella moglie fosse del Re del Garbo, a lui ogni cosa significò, scrivendogli oltre a ciò che, se gli piacesse d'averla, per lei si mandasse. Di ciò fece il Re del Garbo gran festa, e mandato onorevolmente per lei, lietamente la ricevette. Et essa, che con otto uomini forse diecemilia volte giaciuta era, allato a lui si coricò per pulcella, e fecegliela credere che così fosse: e Reina con lui lietamente poi più tempo visse. E perciò si disse: bocca baciata non perde ventura, anzi rinnuova come fa la luna.

(1) Il licenziò al tornarsi avvertilo per bel detto.

NOVELLA VIII.

Il Conte d' Anguersa (1) falsamente accusato va in esilio , e lascia due suoi figliuoli in diversi luoghi in Inghilterra , et egli sconosciuto tornando d' Irlanda (2) lor truova in buono stato : va come ragazzo nello esercito del Re di Francia , e , riconosciuto innocente , è nel primo stato ritornato .

SOSPIRATO fu molto dalle Donne per li varj casi della bella donna : ma chi sa che cagione moveva que' sospiri ? Forse n' eran di quelle che non meno

(1) Anversa .

(2) † Le altre edizioni da me vedute hanno tutte in questo luogo *di Scozia* ; ma (come osservò molto bene il Martinelli) raccontasi nella Novella che il Co. d' Anguersa d' Inghilterra passò in *Irlanda* ; e che dieiott'anni dopo d' *Irlanda* ripassò in Inghilterra ; nè di *Scozia* vi è

per vaghezza (1) di così spesse nozze, che per pietà di colei sospiravano. Ma lasciando questo stare al presente, essendosi da loro riso per l'ultime parole da Panfilo dette, e veggendo la Reina in quelle la novella di lui esser finita, ad Elisa rivolta impose che con una delle sue l'ordine seguitasse. La quale lietamente faccendolo, incominciò. Ampissimo campo è quello per lo quale noi oggi spaziando andiamo; nè ce n'è alcuno che, non che uno aringo, ma diece non ci potesse assai leggierramente correre; sì copioso l'ha fatto la fortuna delle sue nuove e gravi

fatta mai veruna menzione. È pertanto cosa evidente che nell'argomento della Novella fu posto per isbaglio *Scozia* in luogo d'*Irlanda*. Quando gli errori sono di tal fatta non vedo perchè non sia lecito l'emendarli. Altro è alterare un testo capricciosamente, ed altro sostituire a ciò, che non vi può stare a niuno patto, ciò che indubitatamente ci deve stare.

-(1) *Vaghezza* qui val desiderio.

cose: e perciò, veggendo di quelle, che infinite sono, a raccontare alcuna, dico

Che essendo lo 'mperio di Roma da' Franceschi (1) ne' Tedeschi trasportato, nacque tra l'una nazione e l'altra grandissima nimistà et acerba e continua guerra, per la quale, sì per la difesa del suo paese e sì per l'offesa dell'altrui, il Re di Francia et un suo figliuolo con ogni sforzo del lor regno et appresso d'amici e di parenti che far poterono, un grandissimo esercito, per andare sopra' nimici, raunò (2): et avanti che a ciò procedes-

(1) *Franceschi* e *Francesi* disse il Bocc. Il Petrarca col verso disse:

„Era al Regno de' Franchi aspro nimico „.

(2) † Così leggesi nel testo Mannelli; ma vi si nota nel margine che la voce *raunò* nell'originale mancava. Questa lezione fu seguita nella stampa del 1527: ma in quella de' Deputati e nelle due citate dagli Accademici della Crusca leggesi in questo modo: „il Re di Francia et

sero, per non lasciare il regno senza governo, sentendo Gualtieri conte d'Anguersa gentile e savio uomo, e molto lor fedele amico e servidore, et ancora che assai ammaestrato fosse nell'arte della guerra, perciò che loro più alle dilicatezze atto, che a quelle fatiche pareva, lui in luogo di loro sopra tutto il governo del reame di Francia General Vicario lasciarono, et andarono al loro cammino. Cominciò adunque Gualtieri e con senno e con ordine l'ufficiò commesso, sempre d'ogni cosa colla Reina e colla nuora di lei conferendo: e benchè sotto la sua custodia e giurisdizione lasciate fossero, nondimeno come sue donne e maggiori l'onorava. Era il detto Gualtieri del corpo bellissimo, e d'età forse di quaranta anni, e tanto piacevole e costumato, quanto

„ un suo figliuolo con ogni sforzo del lor regno
„ ecc. che far poterono, ordinarono un grandis-
„ simo esercito per andare sopra' nemici „ ecc.

alcuno altro gentile uomo il più esser potesse; et oltre a tutto questo, era il più leggiadro et il più dilicato cavaliere che a quegli tempi si conoscesse, e quegli che più della persona andava ornato. Ora avvenne che, essendo il Re di Francia et il figliuolo nella guerra già detta, essendosi morta la donna di Gualtieri, et a lui un figliuol maschio et una femina piccoli fanciulli rimasi di lei, senza più, che costumando egli alla corte delle donne predette, e con loro spesso parlando delle bisogne del regno, che la donna del figliuol del Re gli puose gli occhi addosso (1); e con grandissima affezione la

(1) † Osservisi come la particella *che* in questo periodo è di soprappiù per ben due volte; perocchè tolta via davanti al gerundio *costumando*, ed altresì davanti al nome *la donna*, il periodo cammina tuttavia bene, senza che manchi nulla alla perfetta sintassi. Io credo per altro che uno scrittore sì grande e sì giudizioso, com'era il Boccaccio, non usasse a caso questi *pleonasm*. Sommamente ricca è la prosa di lui, e v'è spar-

persona di lui et i suoi costumi considerando, d' occulto amore ferventemente di lui s' accese; e se giovane e fresca sentendo, e lui senza alcuna donna, si pensò, leggiermente doverle il suo disidero venir fatto: e pensando niuna cosa a ciò contrastare, se non vergogna, di manifestargliele si dispose del

sa per entro gran copia di proposizioni incidenti, le quali, poste trammezzo alle frasi che sono legate insieme da qualche particella a ciò destinata, talora le allontanano l'una dall' altra forse più che non converrebbe alla maggior chiarezza del dire. Qui, per esempio, *ora avvenne* legasi dalla particella *che* a *la donna . . . gli puose gli occhi addosso*: ma queste due frasi, per la interposizione di altre proposizioni, si trovano tanto lontane l'una dall' altra, che il lettore prima di pervenire alle parole *la donna* ecc. corre pericolo di dimenticarsi la connessione che queste hanno colle precedenti *ora avvenne*: e lo scrittore ben prevedendo ciò, vi ha replicata avvedutamente la particella *che*, per farne lo più agevolmente risovvenire. Ed ecco, secondo che io penso, l' uffizio de' *pleonasm*i di tal natura.

tutto, e (1) quella cacciar via. Et essendo un giorno sola, e parendole tempo, quasi d'altre cose con lui ragionar volesse, per lui mandò. Il Conte, il cui pensiero era molto lontano da quella Donna, senza alcuno indugio a

(1) *Dispose del tutto, e quella cacciar via.* Il R. tolse la *e* stimandola superflua: in questo passo la *e* è lo stesso che il lat. *etiam* e il nostro *ancora*; ed è leggiadramente qui usata. Rolli.

† Varia in questo luogo il senso secondo la diversità della interpunzione. Nella stampa del 1527 leggesi così: „ pensando niuna cosa a ciò „ contrastare se non vergogna di manifestarglie „ le, si dispose del tutto e quella cacciar via „. Così leggono anche i Deputati e il cav. Salviati: e secondo questa lezione la particella *e* non può pigliarsi se non nel senso di *ancora*, nel quale talor la usarono gli antichi Toscani, e parimente alcuni di que' moderni che ricalcano i lor vestigi. Ma nell'edizione fattasi sopra il testo Mannelli è una interpunzione diversa, vale a dire quella che, seguendo l'edizione di Milano, s'è tenuta eziandio nella presente ristampa. Ora secondo questa lezione e vi fa il suo consueto ufficio di particella copulativa.

lei andò; e postosi, come ella volle, con lei sopra un letto in una camera tutti soli a sedere, avendola il Conte già due volte domandata della cagione per che fatto l'avesse venire, et ella taciuto, ultimamente da amor sospinta, tutta di vergogna divenuta vermiglia, quasi piangendo, e tutta tremante con parole rotte così cominciò a dire: carissimo e dolce amico e signor mio, voi potete, come savio uomo, agevolmente conoscere quanta sia la fragilità e degli uomini e delle donne, e per diverse cagioni più in una, che in altra; per che debitamente dinanzi a giusto giudice un medesimo peccato in diverse qualità di persone non dee una medesima pena ricevere. E chi sarebbe colui che dicesse che non dovesse molto più essere da riprendere un povero uomo o una povera femina a' quali colla loro fatica convenisse guadagnare quello che per la vita loro lor bisognasse, se da amore stimolati fossero e quello seguissero, che una donna la quale sia

ricca et oziosa, et a cui niuna cosa, che a' suoi disiderj piacesse, mancasse? Certo io non credo niuno. Per la quale ragione io estimo che grandissima parte di scusa debbian fare le dette cose in servizio di colei che le possiede, se ella per ventura si lascia trascorrere ad amare: et il rimanente debbia fare l'avere eletto savio e valoroso amadore, se quella l'ha fatto, che ama. Le quali cose, concioè sia cosa che amenduni (1), secondo il mio parere, sieno in me, et, oltre a queste, più altre, le quali ad amare mi debbono inducere, sì come è la mia giovanezza e la lontananza (2) del mio marito, ora convien che surgano in servizio di me alla difesa del mio focoso amore nel vostro cospetto: le quali se quel vi potranno che nella presenza de' savi debbon potere, io vi

(1) † Così in tutti i buoni testi.

(2) *Lontananza*, ove avverti che *absenzia* nè *assenza* non disse mai il Bocc. nè il Petrarca.

priego che consiglio et ajuto in quello che io vi dimanderò mi porgiate. Egli è il vero che per la lontananza di mio marito non potend'io agli stimoli della carne nè alla forza d'amore contrastare (le quali (1) sono di tanta potenza, che i fortissimi uomini, non che le tenere donne, hanno già molte volte vinti e vincono tutto il giorno), essendo io negli agi e negli ozj ne' quali voi mi vedete, a secondare li piaceri d'amore et a divenire innamorata mi sono lasciata trascorrere: e come che tal cosa, se saputa

(1) † *Le quali*. Osservisi la particolar costruzione usata qui dal Boccaccio. Dice *le quali* parlando degli *stimoli della carne*, e della *forza d'amore*. Se questo pronome si riferisce a *stimoli* ed a *forza*; il primo degli antecedenti è maschile; e se a *carne* e ad *amore*, è maschile il secondo. Potrebbe riferirsi a *carne* ed a *forza*; ma in tal caso appiccherebbesi quinci alla idea subordinata, e quindi alla principale; la qual cosa è altresì irregolare. Sarebbe mai rimasta nella penna la voce *cose*?

fosse, io conosca non essere onesta, nondimeno, essendo e stando nascosta, quasi di niuna cosa esser disonesta la giudichi; pur m'è di tanto Amore stato grazioso, che egli non solamente non m'ha il debito conoscimento tolto nello eleggere l'amante, ma me n'ha molto in ciò prestato, voi degno mostrandomi da dovere da una donna fatta come sono io, essere amato: il quale, se 'l mio avviso non m'inganna, io reputo il più bello, il più piacevole e 'l più leggiadro e 'l più savio cavaliere, che nel reame di Francia trovar si possa. E sì come io senza marito posso dire che io mi veggia, così voi ancora senza moglie. Per che io vi priego per cotanto amore, quanto è quello che io vi porto, che voi non neghiate il vostro verso di me, e che della mia giovanezza v'incresca, la qual veramente, come il ghiaccio al fuoco, si consuma per voi. A queste parole sopravvennero in tanta abbondanza le lagrime, che essa che ancora

più prieghi intendeva di porgere, più avanti non ebbe poter di parlare; ma, bassato il viso e quasi vinta piagnendo, sopra il seno del Conte si lasciò colla testa cadere. Il Conte, il quale lealissimo cavaliere era, con gravissime riprensioni cominciò a morder così folle amore et a sospignerla indietro (che già al collo gli si voleva gittare), e con saramenti ad affermare che egli prima sofferrebbe d'essere squartato, che tal cosa contro allo onore del suo signore nè in se nè in altrui consentisse. Il che la donna udendo, subitamente dimenticato l'amore, et in fiero furore accesa, disse: dunque sarò io, villan cavaliere, in questa guisa da voi del mio disidero schernita? Unque (1) a Dio non piaccia, poichè voi volete me far morire, che io voi morire o cac-

(1) *Unque*, cioè *mai*: *unqua* disse il Petrarca e molto spesso, ed *unquanco*, cioè *mai ancora*.

ciar del mondo (1) non faccia. E così detto, ad una ora messesi le mani ne' capelli, e rabbuffatigli e stracciatigli

(1) *Che io voi morire o cacciar del mondo non faccia*. Maravigliomi non trovare in questo passo alcuna varia lezione. Io per me penso che il vero originale dicesse *cacciare del regno* e non *del mondo*, altrimenti direbbe *o morire, o morire*. Rolli.

Si getti l'occhio sul Vocabolario alla voce *mondo* e si vedrà che fra gli altri suoi significati ha quello *d'una parte della terra, paese, o regione*. Dunque *cacciar del mondo* può significare *cacciar del paese*, e se il paese è un regno, vorrà dire, *cacciare del regno*.

Un altro senso può anche darsi a questa espressione *cacciare del mondo*, che forse è quello che il Boccaccio intese di darle quando la scrisse, ed è quello di *separar dalla gente, e quasi dal consorzio umano*, conforme a quel che si legge nel Petrarca:

„ Per cui sola dal mondo i' son diviso.

Cioè *io sono separato dal mondo, e dalla gente, e fatto uom solitario e abitator de' boschi e de' luoghi riposti e chiusi*, dice il Gesualdo nella spiegazione che è alle parole *dal mondo diviso*.

tutti (1), et appresso nel petto squarciandosi i vestimenti, cominciò a gridar forte: ajuto ajuto; che 'l Conte d' Anguersa mi vuol far forza. Il Conte veggendo questo, e dubitando forte più della invidia cortigiana, che della sua coscienza (2), e temendo per quella non fosse più fede data alla malvagità della donna, che alla sua innocenza; levatosi, come più tosto poté della camera e del palagio s'uscì, e fuggissi a casa sua; dove, senza altro consiglio prendere, pose i suoi figliuoli a cavallo, et egli montatovi altresì, quanto più poté, n'andò verso Calese.

(1) † Il testo Mann. e l'ediz. milanese hanno *messosi le mani ne' capelli, e rabbuffatogli e stracciatigli tutti*; dove è da osservarsi l'uno degli ultimi due participj accordato con *capelli*, e l'altro no, il che rende la locuzione men regolare: e quindi è che noi abbiam qui seguita la lezione che è nella stampa del 1527, adottata da' Deputati e dal Salviati.

(2) † Così le ediz. del 1527, de' Deput. e del Salv. Il testo Mann. ha *conscienza*.

Al rumor della donna corsero molti, li quali vedutola, et udiva la cagione del suo gridare, non solamente per quello dieder fede alle sue parole, ma aggiunsero la leggiadria e la ornata maniera del Conte, per potere a quel venire (1), essere stata da lui lungamente usata. Corsesi adunque a furore alle case del Conte per arrestarlo; ma non trovando lui, prima le rubar tutte, et appresso infino a' fondamenti le mandar giuso. La novella, secondo che sconsia si diceva, pervenne nell' oste (2) al Re et al figliuolo; li quali turbati molto a perpetuo esilio lui et i suoi discendenti dannarono, grandissimi doni promettendo a chi o vivo o morto loro il presentasse. Il Conte dolente che d'innocente fuggendo s'era fatto nocente, pervenuto, senza farsi conoscere o esser

(1) *Per potere a quel venire*, cioè per ottenere l'amore della Reina.

(2) *Nell' oste*; ora si dice *nel campo*. Mart.

conosciuto, co' suoi figliuoli a Calese, prestamente trapassò in Inghilterra, et in povero abito n' andò verso Londra; nella quale prima che entrasse, con molte parole ammaestrò i due piccioli figliuoli, e massimamente in due cose: prima, che essi pazientemente comportassero lo stato povero nel quale senza lor colpa la fortuna con lui insieme gli aveva recati; et appresso, che con ogni sagacità si guardassero di mai non manifestare ad alcuno onde si fossero nè di cui figliuoli (1), se cara avevan la vita. Era il figliuolo, chiamato Luigi, di forse nove anni, e la figliuola, che nome aveva Violante, n'avea forse sette: li quali, secondo che comportava la lor tenera età, assai ben compresero l'ammaestramento del padre loro, e per opera il mostrarono appresso. Il che

(1) Avverti come maschio e femina, nominati insieme, si comprendono sempre nel genere de' maschi.

acciò che meglio far si potesse, gli parve di dover loro i nomi mutare, e così fece: e nominò il maschio Perotto, e Giannetta la femina. E pervenuti poveramente vestiti in Londra a guisa che far veggiamo a questi paltoni (1) franceschi, si diedono ad andar la limosina addomandando. Et essendo per ventura in tal servizio una mattina ad una chiesa, avvenne che una gran dama, la quale era moglie dell' uno de' maliscalchi del Re d' Inghilterra, uscendo della chiesa vide

(1) Questi *paltoni*, G. lesse *paltroni* con varia lezione marginale. *Paltroni*, e *poltroni* lessero l' *Alunno* ed *Aldo*. Il R. promette darne spiegazione al fine dell' edizione, ma poi scordossene. Il Vocabolario spiega tal voce con la lat. *mendicus* vagabondo limosinante: voce derivata forse dalla francese *peloton* che fra varie significazioni ha quella di drappello o truppa: e siccome veggonsi talvolta i Francesi limosinanti viaggiare per l' Italia, e spesso in truppa; così dalla detta voce ne furono chiamati *paltoni*, e *paltonieri*. Rolli.

questo Conte et i due suoi figliuoletti che limosina addomandavano, il quale ella domandò donde fosse, e se suoi erano quegli figliuoli. Alla quale egli rispose che era di Piccardia, e che, per misfatto d' un suo maggior figliuolo ribaldo, con quegli due, che suoi erano, gli era convenuto partire. La dama, che pietosa era, pose gli occhi sopra la fanciulla, e piacquele molto, perciò che bella e gentilesca et avvenente era, e disse: valente (1) uomo, se tu ti contenti di lasciare appresso di me questa tua figliuola, perciò che buono aspetto ha, io la prenderò volentieri: e, se valente femina sarà, io la mariterò a quel tempo, che convenevole sarà, in maniera che starà bene. Al Conte piacque molto questa domanda, e prestamente rispose di sì, e con lagrime gliele diede e raccomandò mol-

(1) *Valente* usa spesso il Boccaccio per quelle che oggi diciamo *da bene*.

to . E così avendo la figliuola allogata , e sappiendo bene a cui , diliberò di più non dimorar quivi ; e limosinando (1) traversò l' isola , e con Perotto pervenne in Gales non senza gran fatica , sì come colui che d' andare a piè non era uso . Quivi era un altro de' maliscalchi del Re , il quale grande stato e molta famiglia tenea ; nella corte del quale il Conte alcuna volta et egli e 'l figliuolo , per aver da mangiare , molto si riparavano . Et essendo in essa alcun figliuolo del detto maliscalco et altri fanciulli di gentili uomini , e facendo cotali pruove fanciullesche , sì come di correre e di saltare , Perotto s' incominciò con loro a mescolare et a fare così destramente , o più , come alcuno degli altri facesse , ciascuna pruova che tra lor si faceva . Il che il maliscalco alcuna volta veggendo , e piacendogli molto la maniera e' modi del

(1) *Limosinando*, voce molto vaga .

fanciullo, domandò chi egli fosse. Fugli detto che egli era figliuolo d' un povero uomo il quale alcuna volta per limosina là entro veniva. A cui il malscalco il fece addimandare (1); et il Conte, sì come colui che d' altro Iddio non pregava, liberamente gliel concedette, quantunque noioso gli fosse il da lui dipartirsi. Avendo adunque il Conte il figliuolo e la figliuola acconci, pensò di più non voler dimorare in Inghilterra: ma come meglio poté se ne passò in Irlanda, e pervenuto a Stanforda, con un cavaliere d' un conte paesano per fante si pose, tutte quelle cose facendo, che a fante o a ragazzo possono appartenere: e quivi, senza esser mai da alcuno conosciuto, con assai disagio e fatica dimorò lungo tempo. Violante, chiamata Giannetta, colla gentil donna in Londra venne crescen-

(1) *Domandare, dimandare, addomandare ed addimandare* usa senza differenza.

do et in anni et in persona et in bellezza, et in tanta grazia e della donna e del marito di lei e di ciascuno altro della casa e di chiunque la conoscea, che era a veder maravigliosa cosa; nè alcuno era, che a' suoi costumi et alle sue maniere riguardasse, che lei non dicesse dovere essere degna d'ogni grandissimo bene et onore. Per la qual cosa la gentil donna che lei dal padre ricevuta avea, senza aver mai potuto sapere chi egli si fosse, altramenti che da lui udito avesse, s'era proposta di doverla onorevolmente, secondo la condizione della quale estimava che fosse, maritare. Ma Iddio, giusto riguardatore degli altrui meriti, lei nobile femina conoscendo, e senza colpa penitenzia portar dello altrui peccato, altramente dispose: et acciò che a mano di vile uomo la gentil giovane non venisse, si dee credere che quello che avvenne, egli per sua benignità permettesse. Aveva la gentil donna colla quale la Giannetta dimorava un solo figliuo-

lo del suo marito, il quale et essa e 'l padre sommamente amavano, sì perchè figliuolo era, e sì ancora perchè per virtù e per meriti il valeva, come colui che più che altro e costumato e valoroso e prò e bello della persona era. Il quale avendo forse sei anni più che la Giannetta, e lei veggendo bellissima e graziosa, sì forte di lei s'innamorò, che più avanti di lei non vedeva. E perciò che egli imaginava lei di bassa condizion dovere essere, non solamente non ardiva addomandarla al padre et alla madre per moglie; ma temendo non fosse ripreso che bassamente si fosse ad amar messo, quanto poteva il suo amore teneva nascoso. Per la qual cosa troppo più che se palesato l'avesse lo stimolava (1). L'onde avvenne che per soverchio di noia egli infermò, e gravemente. Alla cura del quale essendo più medici ri-

(1) „ Chiusa fiamma è più ardente. *Petrarca*.

chiesti, et avendo un segno et altro guardato di lui, e non potendo la sua infermità tanto (1) conoscere, tutti comunemente si disperavano della sua salute. Di che il padre e la madre del giovane portavano sì gran dolore e ma-

(1) *E non potendo la sua infermità tanto conoscere. il R. porta per varia lezione punto in vece di tanto, ed io la stimo la vera lezione. Rolli.*

I Dep. del 73. nel proemio che sta innanzi alle loro annotazioni dicono: *Sarà buon saggio, e quasi principal contrassegno da' testi novelli agli antichi, e da' puri e sinceri a' contaminati e guasti, ovunque si troverà in cambio di donna vi sembro io, donna vi pajo io ec., ed in cambio di scrivere non potendo la sua infermità tanto conoscere, punto conoscere.*

Dunque la vece *punto*, in vece di dare la vera lezione, fa vedere che il testo del *Ruscelli* e quello di Londra sarebbero contaminati e guasti, se essa in quelli si ritrovasse.

Tanto conoscere vale conoscere tanto addentro, che i medici venissero a discuoprire l'infermità da forte amore e da soverchia noja provenire.

linconia, che maggiore non si saria potuta portare: e più volte con pietosi prieghi il demandavano della cagione del suo male, a' quali o sospiri per risposta dava, o che tutto si sentia consumare. Avvenne un giorno che, sedendosi appresso di lui un medico assai giovane, ma in iscienzia profondo molto, e lui per lo braccio tenendo in quella parte dove essi cercano il polso, la Giannetta, la quale, per rispetto della madre di lui, lui sollicitamente serviva, per alcuna cagione entrò nella camera nella quale il giovane giacea. La quale come il giovane vide, senza alcuna parola o atto fare, sentì con più forza nel cuore l' amoroso ardore; per che il polso più forte cominciò a battergli, che l' usato (1): il che il medico sentì incontanente, e maravigliossi, e stette cheto per vedere quan-

(1) Avverti *l'usato*, nome sostantivo, in questo solo modo trovarsi in tutta la lingua.

to questo battimento dovesse durare. Come la Giannetta uscì della camera et il battimento ristette; per che parte parve al medico avere della cagione della infermità del giovane; e stato alquanto, quasi d'alcuna cosa volesse la Giannetta addomandare, sempre tenendo per lo braccio lo 'nfermo, la si fe chiamare. Al quale ella venne incontanente: nè prima nella camera entrò, che 'l battimento del polso ritornò al giovane, e lei partita, cessò. Laonde parendo al medico avere assai piena certezza, levatosi, e tratti da parte il padre e la madre del giovane, disse loro: la sanità del vostro figliuolo non è nello ajuto de' medici, ma nelle mani della Giannetta dimora: la quale, sì come io ho manifestamente per certi segni conosciuto, il giovane focosamente ama, come che ella non se ne accorge, per quello che io vegga. Sapete omai che a fare v' avete, se la sua vita v' è cara. Il gentile uomo e la sua donna questo udendo furon contenti,

in quanto pure alcun modo si trovava al suo scampo, quantunque loro molto gravasse che quello, di che dubitavano, fosse desso, cioè di dover dare la Giannetta al loro figliuolo per isposa. Essi adunque, partito il medico, se n'andarono allo infermo, e dissegli la donna così: figliuol mio, io non avrei mai creduto che da me d'alcuno tuo disidero ti fossi guardato, e specialmente veggendoti tu, per non aver quello, venir meno; perciò che tu dovevi esser certo e dei, che niuna cosa è che per contentamento di te far potessi, quantunque meno che onestà fosse (1), che io, come per me medesima, non la facessi; ma, poichè pur fatta l'hai, è avvenuto che Domeneddio è stato misericordioso di te più che tu medesimo; et acciò che tu di questa

(1) *Quantunque meno che onestà fosse ecc. espressa è graziosamente questa cecità di materno amore. Mart.*

infermità non muoi ; m' ha dimostrata la cagione del tuo male , la quale niuna altra cosa è che soverchio amore il quale tu porti ad alcuna giovane , qual che ella si sia . E nel vero di manifestar questo non ti dovevi tu vergognare ; perciò che la tua età il richiede : e se innamorato non fossi , io ti riputerei da assai poco . Adunque , figliuol mio , non ti guardare da me , ma sicuramente ogni tuo disidero mi scuopri ; e la malinconia et il pensiero il quale hai , e dal quale questa infermità procede , gitta via , e confortati , e renditi certo che niuna cosa sarà per sodisfacimento di te che tu m' imponghi , che io a mio potere non faccia , sì come colei che te più amo che la mia vita . Caccia via la vergogna e la paura , e dimmi se io posso intorno al tuo amore adoperare alcuna cosa ; e se tu non truovi che io a ciò sia sollicita et ad effetto tel rechi , abbimi per la più crudel madre che mai partorisce figliuolo . Il giovane udendo le parole

della madre , prima si vergognò ; poi seco pensando che niuna persona meglio di lei potrebbe al suo piacere sodisfare , cacciata via la vergogna , così le disse : madonna , niuna altra cosa mi v' ha fatto tenere il mio amor nascoso , quanto l' essermi nelle più delle persone (1) avveduto che , poichè attempati (2) sono , d' essere stati giovani ricordar non si vogliono . Ma , poichè in ciò discreta vi veggio , non solamente quello , di che dite vi siete accorta , non neghe-

(1) † *Nelle più delle persone* . Più , quando usasi sustantivamente col secondo caso dopo , suol ricevere l' articolo *il* ; perchè allora è considerato come neutro , o , se si vuole (perocchè , rigorosamente parlando , noi non abbiamo nomi neutri) , come maschile . Però si dice *il più delle volte* ; *il più delle donne* ecc. ; e così suol fare anche il Boccaccio assai sovente . È adunque da notarsi come cosa alquanto fuor dell' uso l' averli egli dato qui l' articolo femminile .

(2) † *Persone ... attempati ... stati* . La voce *persona* è indubitatamente di genere femminile ; e commetterebbe , come dicono i gramatici , un *sol-*

rò esser vero , ma ancora di cui , vi farò manifesto , con cotal patto che effetto seguirà alla vostra promessa a vostro potere , e così mi potrete aver sano . Al quale la donna (troppo fidandosi di ciò che non le doveva venir fatto nella forma nella qual già seco pensava) liberamente rispose che sicuramente ogni suo disidero l'aprisse ; che ella senza alcuno indugio darebbe opera a fare che egli il suo piacere avrebbe . Madama , disse allora il giovane , l'alta bellezza e le laudevoli maniere della nostra Giannetta , et il

lecismo chi dicesse *il persona ; questo persona ; persona leggiadro* , e così discorrendo . Ma perchè nel significato di questo vocabolo comprendesi tanto *uomo* quanto *donna* , il Boccaccio , posta da canto la costruzione gramaticale , si attenne qui non al vocabolo , ma alla cosa da esso significata ; e con questa accordò *attempati e statti* , intendendo *uomini* . Di così fatte costruzioni abbonda il nostro autore , siccome gli altri antichi Toscani .

non poterla fare accorgere (1), non che pietosa, del mio amore, et il non avere ardito mai di manifestarlo ad alcuno m'hanno condotto dove voi mi vedete: e, se quello che promesso m'avete, o in un modo o in un altro non segue, state sicura che la mia vita fie breve. La donna, a cui più tempo da conforto che da riprensioni pareva, sor-

(1) *Il non poterla fare accorgere*. Il R. porta per varia lezione *accorta* in vece d'*accorgere*, e la stima migliore. Rolli.

† È migliore per certo quanto alla regolarità della favella; perocchè allora al verbo *fare* si subordinano due parole della stessa natura, quali sono *accorta* e *pietosa*; laddove, secondo la nostra lezione, se ne subordinano due di natura diversa siccome sono un nome ed un verbo, cioè *accorgere* e *pietosa*. Non pertanto i Deputati e il cav. Salviati adottarono così fatta lezione: e certo non sempre s'attenne il Boccaccio alla più esatta regolarità del favellare. Conobbe egli molto bene che talora alcuna picciola irregolarità, la quale non si opponga all'indole della lingua, appunto perchè si diparte alquanto dall'uso comune del favellare, ha più leggiadria.

ridendo disse: ah! figliuol mio, dunque per questo t'hai tu lasciato aver male? confortati, e lascia fare a me, poichè guarito sarai. Il giovane pieno di buona speranza in brevissimo tempo di grandissimo miglioramento mostrò segni: di che la donna contenta molto, si dispose a voler tentare come quello potesse osservare, il che (1) promesso avea. E chiamata un dì la Giannetta, per via di motti assai cortesemente la domandò, se ella avesse alcuno amadore. La Giannetta divenuta tutta rossa rispose: madama, a povera damigella, e di casa sua cacciata, come io sono, e che all'altrui servizio dimori, come io fo, non si richiede, nè sta bene l'attendere ad amore. A cui la donna disse: e, se voi non l'avete,

(1) † Notisi *quello* il che in vece di *quello* che. Alla particella che quando val il *quale* o *i quali*, la *quale* o *le quali* non si suol preporre articolo. Ad ogni modo qualche volta ve l'hanno preposto gli antichi.

noi ve ne vogliamo donare uno, di che voi tutta giuliva (1) viverete, e più della vostra beltà vi diletterete; perciò che non è convenevole che così bella damigella, come voi siete, senza amante dimori. A cui la Giannetta rispose: madama, voi dalla povertà di mio padre togliendomi, come figliuola cresciuta m'avete, e per questo ogni vostro piacer far dovrei; ma in questo io non vi piacerò già, credendomi far bene. Se a voi piacerà di donarmi marito, colui intendo io d'amare, ma altro no; perciò che della eredità de' miei passati avoli (2) niuna cosa rimasa m'è, se non l'onestà: quella intendo io di guardare e di servare quanto la vita mi durerà. Questa parola parve forte contraria alla donna a quello a che di venire intendea, per dovere al figliuolo la

(1) *Giuliva*, lieta, voce provenzale e di tutta la Francia.

(2) *Avolo* disse sempre il Boccaccio, il Petrarca *Avo*.

promessa servare, quantunque, sì come savia donna, molto seco medesima ne commendasse la damigella, e disse: come, Giannetta? se Monsignor lo Re, il quale è giovane cavaliere (e tu se' bellissima damigella), volesse del tuo amore alcun piacere, negherestiglielo tu? Alla quale essa subitamente rispose: forza mi potrebbe fare il Re; ma di mio consentimento mai da me, se non quanto onesto fosse, aver non potrebbe. La donna comprendendo qual fosse l'animo di lei, lasciò stare le parole, e pensossi di metterla alla prova; e così al figliuol disse di fare, come guarito fosse, di metterla con lui in una camera, e ch'egli s'ingegnasse d'avere di lei il suo piacere; dicendo che disonesto le pareva che essa a guisa d'una ruffiana predicasse per lo figliuolo, e pregasse la sua damigella. Alla qual cosa il giovane non fu contento (1) in alcuna guisa, e di subito

(1) † Così leggesi nella edizione del 1527; •

fieramente peggiorò : il che la donna veggendo, aperse la sua intenzione alla Giannetta . Ma più costante che mai trovandola , raccontato ciò , che fatto avea , al marito ; ancora che grave loro paresse , di pari consentimento diliberrarono di dargliele per isposa , amando meglio (1) il figliuol vivo con moglie non convenevole a lui , che morto senza alcuna ; e così dopo molte novelle fecero . Di che la Giannetta fu contenta molto , e con divoto cuore ringraziò Iddio che lei non avea dimenticata : nè per tutto questo mai altro che figliuola d'un Piccardo si disse . Il giovine (2) guerì , e fece le nozze più lieto , che

questa lezione seguirono i Deputati e il cav. Salviati . Il testo Mannelli e l'edizione milanese hanno *et in alcuna guisa* ; ma pare a me che quella particella *et* vi sconci la sintassi .

(1) *Amando meglio* , cioè parendo loro men male ; e questa clausola è allegata e dichiarata dal Bembo , se bene un poco diversamente .

(2) † *Il giovane* leggono i Deput.

altro uomo, e cominciossi a dare buon tempo con lei. Perotto, il quale in Gales col maliscalco del Re d'Inghilterra era rimaso, similmente crescendo venne in grazia del signor suo, e divenne di persona bellissimo e prò, quanto alcuno altro che nell'isola fosse, intanto che nè in tornei nè in giostre nè in qualunque altro atto d'arme niuno era nel paese che quello valesse che egli. Per che per tutto, chiamato da loro Perotto il Piccardo, era conosciuto e famoso: e, come Iddio la sua sorella dimenticata non avea, così similmente d'aver lui a mente dimostrò. Perciò che venuta in quella contrada una pestilenziosa mortalità, quasi la metà della gente di quella se ne portò; senza che grandissima parte del rimaso (1) per paura in altre contrade se ne fuggirono: di che il paese tutto

(1) *Del rimaso*; in alcuni trovo *della rimasa*, riferendosi a gente.

pareva abbandonato. Nella qual mortalità il maliscalco suo signore e la donna di lui et un suo figliuolo e molti altri e fratelli e nepoti e parenti tutti morirono, nè altro che una damigella, già da marito, di lui rimase, e con alcuni altri famigliari Perotto. Il quale, cessata alquanto la pestilenza, la damigella, perciò che prod'uomo e valente era, con piacere e consiglio d'alquanti pochi paesani vivi rimasi, per marito prese; e di tutto ciò che a lei per eredità scaduto era il fece signore. Nè guari di tempo passò, che uddendo il Re d'Inghilterra il maliscalco esser morto, e conoscendo il valor di Perotto il Piccardo, in luogo di quello che morto era il sostituì e fecelo suo maliscalco. E così brevemente avvenne de' due innocenti figliuoli del Conte d'Anguersa, da lui per perduti lasciati. Era già il diciottesimo (1) anno pas-

(1) † *Deceottesimo* ha il testo Mannelli.

sato, poichè il Conte d'Anguersa, fuggendo (1), di Parigi s'era partito; quando a lui dimorante in Irlanda (avendo in assai misera vita molte cose patite) già vecchio veggendosi, venne voglia di sentire, se egli potesse, quello che de' figliuoli fosse addivenuto. Per che del tutto della forma, della quale esser solea, veggendosi trasmutato, e sentendosi per lo lungo esercizio più della persona atante (2), che quando giovane; in ozio dimorando, non era; partitosi assai povero e male in arnese da colui col quale lungamente era stato, sen venne in Inghilterra, e là se ne andò, dove Perotto aveva lasciato; e trovò lui esser maliscalco e gran signore, e videlo sano et atante e bello della persona: il che gli aggradì for-

(1) † Il testo Mannelli e la ediz. milanese hanno *fuggito*.

(2) *Atante*, *aitante*, *ajutante*, *forte*, *robusto*.

te; ma farglisi conoscere non volle (1)
infino a tanto che saputo non avesse
della Giannetta. Per che messosi in
cammino, prima non ristette, che in
Londra pervenne: e quivi cautamente
domandato della donna alla quale la
figliuola lasciata avea, e del suo stato;
trovò la Giannetta moglie del figliuolo:
il che forte gli piacque; et ogni sua
avversità preterita reputò piccola, poi-
chè vivi aveva ritrovati i figliuoli, et
in buono stato; e desideroso di poterla
vedere, cominciò come povero uomo a
ripararsi vicino alla casa di lei. Dove
un giorno veggendol Giachetto Lamien
(che così era chiamato il marito del-
la Giannetta), avendo di lui com-
passione, per ciò che povero e vec-
chio il vide, comandò ad uno de' suoi
famigliari che nella sua casa il menas-

(1) *Volle e volli e vollono* disse sempre il
Boccaccio, *volsi e volsero* non mai. Ma il Pe-
trarca disse *volli e volsi*.

se, e gli facesse dare da mangiar per Dio; il che il famigliare volentier fece. Aveva la Giannetta avuti da Giachetto già più figliuoli, de' quali il maggiore non avea oltre ad otto anni, et erano i più belli et i più vezzosi fanciulli del mondo. Li quali come videro il Conte mangiare, così tutti quanti (1) gli fur dintorno, e cominciarogli (2) a far festa, quasi da occulta virtù mossi avesser sentito costui loro avolo essere. Il quale suoi nepoti cognoscendoli, cominciò loro a mostrare amore et a far carezze: per la qual cosa i fanciulli da lui non si volean partire, quantunque colui che al governo di loro attendea gli chiamasse. Per che la Giannetta, ciò sentendo, uscì d'una camera, e quivi venne (3) là dove era il Conte, e

(1) *Tutti quanti*, ove considera la parola *quanti* posta per uso del parlar comune.

(2) † *Cominciarongli*, Deput. e Salv.: *cominciaron a fargli festa*, ediz. del 1527.

(3) † *Là dove*, Mann. e Dep.: *dove*, ediz. del 27.

minacciògli forte di battergli, se quello che il lor maestro volea non facesse-
ro. I fanciulli cominciarono a piagnere
et a dire ch' essi voleano stare appresso
a quel prod' uomo, il quale più che il
lor maestro gli amava: di che e la
donna e'l Conte si rise. Erasi il Conte
levato, non miga a guisa di padre, ma
di povero uomo, a fare onore alla fi-
gliuola, sì come a donna (1); e ma-
raviglioso piacere veggendola avea sen-
tito nell' animo. Ma ella nè allora nè
poi il conobbe punto; perciò che oltre
modo era trasformato da quello che
esser solea, sì come colui che vecchio
e canuto e barbuto era, e magro e bruno
divenuto, e più tosto un altro uomo
pareva, che il Conte. E veggendo la
donna che i fanciulli da lui partir (2)
non si voleano, ma volendogli partire,

(1) Avverti *donna* per *signora*, nel suo proprio significato.

(2) Avverti questi due *partire*, come sono diversi di significazione.

piangevano, disse al maestro che alquanto gli lasciasse stare. Standosi adunque i fanciulli col prod' uomo, avvenne che il padre di Giachetto tornò, e dal maestro loro sentì questo fatto: per che egli, il quale a schifo avea la Giannetta, disse: lasciagli stare colla mala ventura che Iddio dea loro; che essi fanno ritratto da quello onde nati sono. Essi son per madre discesi di paltoniere (1), e perciò non è da maravigliarsi, se volentier dimoran con paltonieri. Queste parole udì il Conte, e dolsergli forte; ma pure nelle spalle

(1) *Paltoniere*, voce di simile significato a *pal-tone* accennata poco sopra, il G. ne porta la varia lezione *paltroniere*, e l'Alunno lesse così. *Rolli*.

Paltoniere, mendicante. Il Salvini nella sua traduzione d'Omero al C. XVII. dell'Odissea, fece uso di questa parola nel descrivere Ulisse:

„ A tristo e vecchio paltonier simile

„ Andando a mazza e malvestito indosso.

Con tutto questo chi l'usasse sarebbe inteso da pochi. *Mart.*

ristretto , così quella ingiuria soffersse , come molte altre sostenute avea . Giachetto , che sentita aveva la festa che i figliuoli al prod' uomo , cioè al Conte , facevano , quantunque gli dispiacesse , nondimeno tanto gli amava che , avanti che piagner gli vedesse , comandò che , se 'l prod' uomo ad alcun servizio là entro dimorar volesse , che egli vi fosse ricevuto . Il quale rispose che vi rimaneva volentieri ; ma che altra cosa far non sapea , che attendere a' cavalli , di che tutto il tempo della sua vita era usato . Assegnatogli adunque un cavallo , come quello governato avea , al trastullare i fanciulli intendea . Mentre che la fortuna in questa guisa , che divisata è , il Conte d' Anguersa et i figliuoli menava , avvenne che il Re di Francia , molte triegue fatte con gli Alamanni , morì , et in suo luogo fu coronato il figliuolo , del quale colèi era moglie , per cui il Conte era stato cacciato . Costui , essendo l' ultima triegua finita co' Tedeschi , rincominciò aspris-

sima guerra: in ajuto del quale, sì come nuovo parente, il Re d'Inghilterra mandò molta gente sotto il governo di Perotto suo maliscalco e di Giachetto Lamiens figliuolo dell'altro maliscalco, col quale il prod' uomo, cioè il Conte (1), andò, e, senza essere da alcuno riconosciuto, dimorò nell'oste per buono spazio a gnisa d'un ragazzo (2); e quivi, come valente uomo, e con consigli e con fatti, più che a lui non si richiedea, assai di bene adoperò. Avvenne, durante la guerra, che la Reina di Francia infermò gravemente; e conoscendo ella se medesima venire alla morte, contrita d'ogni

(1) Non mi parrebbe gran fatto che in questi due luoghi le parole il *prod' uomo*, cioè il *Conte*, vi fossero intromesse da qualche chiosatore.

(2) *Ragazzo* vale qui garzone di stalla, ma ora non si direbbe di un uomo vecchio, ma bensì *garzone* o *mozzo di stalla*; e quel *mozzo* è spagnuolo, e si scrive *mozo*, che è lo stesso che *ragazzo*. *Mart.*

suo peccato, divotamente si confessò dallo Arcivescovo di Ruem (1), il quale da tutti era tenuto uno santissimo e buono uomo; e tra gli altri peccati gli narrò ciò che per lei a gran torto il Conte d'Anguersa ricevuto avea. Nè solamente fu a lui contenta di dirlo, ma davanti a molti altri valenti uomini tutto come era stato raccontò, pregandogli che col Re operassono che 'l Conte, se vivo fosse, e, se non, alcun de' suoi figliuoli nel loro stato restituiti fossero: nè guari poi dimorò, che di questa vita passata, onorevolmente fu seppellita. La qual confessione al Re raccontata, dopo alcun doloroso sospiro delle ingiurie fatte al valente uomo a torto, il mosse a fare andare per tutto l'esercito, et oltre a ciò in molte altre parti, una grida, che chi il Conte d'Anguersa, o alcuno de' fi-

(1) *Ruem*, Roan.

gliuoli gli rinsegnasse (1), maravigliosamente da lui per ogn' uno guiderdonato sarebbe; concio fosse che egli lui per innocente di ciò, per che in esilio andato era, l' avesse per la confessione fatta dalla Reina; e nel primo stato et in maggiore intendeva di ritornarlo. Le quali cose il Conte in forma di ragazzo udendo, e sentendo che così era il vero, subitamente fu' a Giachetto, et il pregò che con lui insieme fosse con Perotto; perciò che egli voleva lor mostrare ciò che il Re andava cercando. Adunati adunque tutti e tre insieme, disse il Conte a Perotto, che già era in pensiero di palesarsi: Perotto, Giachetto, che è qui, ha tua sorella per

(1) *Rinsegnasse* elegantissimo per insegnasse nuovamente. *Mart.*

† Deriverebbe mai questo verbo dal francese *renseignement*? E, piuttosto che *insegnasse nuovamente*, significherebb' egli indicasse o scoprisse? Certo così a me pare.

mogliere (1), nè mai n' ebbe alcuna dota; e perciò, acciò che tua sorella senza dote non sia, io intendo che egli, e non altri, abbia questo beneficio che il Re promette così grande per te; e ti rinsegni come figliuolo del Conte d' Anguersa; e per la Violante tua sorella e sua moglie; e per me che il Conte d' Anguersa e vostro padre sono. Perotto udendo questo, e fiso guardandolo, tantosto il riconobbe, e piagnendo gli si gittò a' piedi et abbracciollo dicendo: padre mio, voi siate il molto ben venuto. Giachetto prima udendo ciò che il Conte detto avea, e poi veggendo quello che Perotto faceva, fu ad un' ora da tanta maraviglia e da tanta allegrezza soprapreso, che appena sapeva che far si dovesse; ma pur dando alle parole fede, e vergognandosi forte di parole ingiuriose già da lui

(1) *Moglie, moglie e mogliera* tutti sono della lingua.

verso il Conte ragazzo usate, piangendo gli si lasciò cadere a' piedi, et umilmente d'ogni oltraggio passato domandò perdonanza, la quale il Conte assai benignamente, in piè rilevatolo, gli diede. E, poichè i varj casi di ciascuno tutti e tre ragionati ebbero, e molto piantosi, e molto ralleggratosi (1) insieme, volendo Perotto e Giachetto rivestire il Conte, per niuna maniera il sofferse; ma volle che, avendo prima Giachetto certezza d'avere il guiderdon promesso, così fatto, et in quello abito di ragazzo, per farlo più vergognare (2), glielo presentasse. Giachetto

(1) Avverti il modo di dire impersonalmente all'uso latino.

(2) Per farlo più vergognare, questo pronome *lo* è stranamente qui posto, perchè nè vicino nè distante vi si trova il nome antecedente, a cui riferisca: e così ancora *gli di gliele*, che deve riferire al Re.

† Il nome antecedente a cui si riferiscono i pronomi *lo* e *glielle* v'è sottinteso sì chiaramente •

adunque col Conte e con Perotto appresso venne davanti al Re, et offerse di presentargli il Conte et i figliuoli, dove, secondo la grida fatta, guiderdonare il dovesse. Il Re prestamente per tutti fece il guiderdon venire, maraviglioso agli occhi di Giachetto, e comandò che via il portasse, dove con verità il Conte et i figliuoli dimostrasse, come promettea. Giachetto allora voltatosi indietro, e davanti messosi il Conte suo ragazzo e Perotto, disse:

sì indispensabilmente, che l'autore ha giudicato cosa superflua l'esprimerlo. Perocchè dappoi che s'era narrato avere il Re fatta una grida che chi rinsegnasse il Conte e i figliuoli sarebbe *maravigliosamente guiderdonato*, bastava dire semplicemente il *guiderdone promesso*, perchè necessariamente s'intendesse *il guiderdone promesso dal Re*; nel qual caso la prima espressione equivaleva affatto alla seconda. Al nome *Re* adunque, il quale taciuto in questo luogo non è men manifesto che espresso, si riferiscono e *lo e gliele*: ed è da riporsi anche questa costruzione tra quelle di cui s'è parlato nel tom. I., pag. 73.

Monsignore, ecco qui il padre e 'l figliuolo; la figliuola, ch'è mia moglie, e non è qui, con l'ajuto di Dio tosto vedrete. Il Re udendo questo, guardò il Conte; e quantunque molto da quello che esser solea trasmutato fosse, pur dopo l'averlo alquanto guardato il riconobbe; e quasi con le lagrime in su gli occhi lui, che ginocchione stava, levò in piede, et il baciò et abbracciò, et amichevolmente ricevette Perotto, e comandò che intantamente il Conte di vestimenti, di famiglia e di cavalli e d'arnesi rimesso fosse in assetto, secondo che alla sua nobiltà si richiedea: la qual cosa tantosto fu fatta. Oltre a questo onorò il Re molto Giachetto, e volle ogni cosa sapere di tutti i suoi preteriti casi. E quando Giachetto prese gli altri guiderdoni, per l'aver insegnati il Conte e' figliuoli, gli disse il Conte: prendi cotesti dalla magnificenza di Monsignore lo Re, e ricorderati di dire a tuo padre che i tuoi figliuoli, suoi e miei

nepoti, non sono per madre (1) nati di paltoniere. Giachetto prese i doni, e fece a Parigi venir la moglie e la suocera, e vennevi la moglie di Perotto: e quivi in grandissima festa furon col Conte, il quale il Re avea in ogni suo ben rimesso, e maggior fattolo che fosse giammai. Poi ciascuno colla sua licenza tornò a casa sua, et esso infino alla morte visse in Parigi più gloriosamente che mai.

(1) *Per madre che da parte o da canto di madre dice l'Italia più comunemente.*

NOVELLA IX.

Bernabò da Genova, da Ambrogiuolo ingannato, perde il suo, e comanda che la moglie innocente sia uccisa. Ella scampa, et in abito d'uomo serve il Soldano: ritrova lo 'ngannatore, e Bernabò conduce in Alessandria, dove lo 'ngannatore punito, ripreso abito femminile, col marito ricchi si tornano a Genova.

AVENDO Elisa colla sua compassionevole novella il suo dover fornito, Filomena Reina, la quale bella e grande era della persona, e nel viso più che altra piacevole e ridente, sopra se recatasi (1) disse. Servar si vogliono i patti a Dioneo; e però, non restandoci

(1) *Recarsi sopra se*, si dice quando alcuno, avendo a parlare con gravità, compone gli occhi e la persona con bel modo.

altri che egli et io a novellare, io dirò prima la mia, et esso, che di grazia il chiese, l'ultimo fia che dirà; e questo detto, così cominciò. Suolsi tra' volgarì spesse volte dire un cotal proverbio: che lo 'ngannatore rimane a piè dello ingannato; il quale non pare che per alcuna ragione si possa mostrare esser vero, se per gli accidenti che avvengono non si mostrasse. E perciò, seguendo la proposta, questo insieme, carissime Donne, esser vero come si dice, m'è venuto in talento di dimostrarvi; nè vi dovrà esser discaro d'averlo udito, acciò che dagli 'ngannatori guardar vi sappiate.

Erano (1) in Parigi in uno albergo alquanti grandissimi mercatanti italia-

(1) Questa novella servì d'argomento a Shakespear per la Tragedia di *Cymbeline*, i cui caratteri dice l'autore delle sue illustrazioni essere di gran lunga inferiori a quelli rappresentati dal Boccaccio. *Mart.*

ni, qual per una bisogna e qual per un'altra, secondo la loro usanza; ed avendo una sera fra l'altre tutti lietamente cenato, cominciarono di diverse cose a ragionare; e d'un ragionamento in altro travalicando, pervennero a dire delle lor donne, le quali alle lor case avevan lasciate, e motteggiando cominciò alcuno a dire: io non so come la mia si fa; ma questo so io bene, che quando qui mi viene alle mani alcuna giovinetta che mi piaccia, io lascio stare dall'un de' lati l'amore il quale io porto a mia moglie, e prendo di questa qua quel piacere che io posso. L'altro rispose: et io fo il simigliante; perciò che se io credo che la mia donna alcuna sua ventura procacci, ella il fa, e se io nol credo, sì'l (1) fa; e perciò a fare a fare (2) .

(1) Avverti questo sì per pure.

(2) *A fare a fare*, cioè ella a fare a me le corna o altro, ed io a lei; ed è parlar molto usato e comune.

sia : quale asino dà in parete , tal riceve . Il terzo quasi in questa medesima sentenza parlando pervenne : e brevemente tutti pareva che a questo s' accordassero , che le donne lasciate da loro non volessero perder tempo . Un solamente , il quale avea nome Bernabò Lomellin da Genova , disse il contrario , affermando se di spezial grazia da Dio avere una donna per moglie la più compiuta di tutte quelle virtù che donna , o ancora cavaliere in gran parte o donzello , dee avere , che forse in Italia ne fosse un' altra (1) . Perciò che ella era bella del corpo , e giovane ancora assai , e destra et atante della persona , nè alcuna cosa era , che a donna appartenesse , sì come lavorar di lavorii di seta e simili cose , che ella non facesse meglio che alcun' altra . Oltre a questo niuno scudiere o famigliar che

(1) † Osservisi questa forma di dire *la più compiuta* ecc. *che forse ne fosse un' altra* .

dir vogliamo , diceva trovarsi , il quale meglio nè più accortamente servisse ad una tavola d' un signore , che serviva ella , sì come colei che era costumatis-
sima , savia e discreta molto . Appresso questo la commendò meglio sapere cavalcare un cavallo , tenere uno uccello , leggere e scrivere e fare una ragione , che se un mercatante fosse : e da questo , dopo molte altre lode , pervenne a quello di che quivi si ragionava , affermando con saramento niun' altra più onesta nè più casta potersene trovar di lei : per la qual cosa egli credeva certamente che , se egli diece anni o sempre mai fuor di casa dimorasse , che ella mai a così fatte novelle (1) non intenderebbe (2) con altro uomo . Era tra questi mercatanti , che così ragiona-

(1) † *Così fatte novelle* in questo senso è molto graziosamente detto .

(2) *Intendere per attendere* molto spesso usa il Boccaccio .

vano , un giovane mercatante , chiamato Ambrogiuolo da Piacenza , il quale di questa ultima loda che Bernabò avea data alla sua donna cominciò a far le maggior risa del mondo , e gabbando (1) il domandò se lo 'mperadore gli avea questo privilegio più che a tutti gli altri uomini conceduto . Bernabò un poco turbatetto , disse che non lo 'mperadore , ma Iddio , il quale poteva un poco più che lo 'mperadore , gli avea questa grazia conceduta . Allora disse Ambrogiuolo : Bernabò , io non dubito punto che tu non ti creda dir vero ; ma , per quello che a me paja , tu hai poco riguardato alla natura delle cose ; perciò che , se riguardato v' avessi , non ti sento di sì grosso ingegno , che tu non avessi in quella cognosciuto cose che ti farebbono sopra questa materia più temperatamente parlare . E perciò

(1) *Gabbando*, scherzando . Gabbare si dice ancora modernamente , ma in significato d'ingannare fraudolentemente . *Mart.*

che tu non creda che noi, che molto largo abbiamo delle nostre mogli parlato, crediamo avere altra moglie o altramenti fatta, che tu; ma da uno naturale avvedimento mossi così abbiàm detto, voglio un poco con teco sopra questa materia ragionare. Io ho sempre inteso l'uomo essere il più nobile animale che tra' mortali fosse creato da Dio, et appresso la femina; ma l'uomo, sì come generalmente si crede e vede per opere, è più perfetto: et avendo più di perfezione, senza alcun fallo dee avere più di fermezza e costanza, perciò che universalmente le femine sono più mobili, et il perchè si potrebbe per molte ragioni naturali dimostrare, le quali al presente intendo di lasciare stare. Se l'uomo adunque è di maggior fermezza, e non si può tenere che non condisenda, lasciamo stare ad una che 'l prieghi, ma pure a non disiderare una che gli piaccia, et oltre al disidero, di far ciò che può, acciò che con quella esser possa, e que-

sto non una volta il mese, ma mille il giorno avvenirgli; che sperì tu che una donna naturalmente mobile possa fare a' prieghi, alle lusinghe, a' doni, a mille altri modi che userà uno uomo savio che l'ami? Credi che ella si possa tenere? Certo, quantunque tu te l'affermi, io non credo che tu 'l creda; e tu medesimo dì che la moglie tua è femina, e ch'ella è di carne e d'ossa, come sono l'altre. Per che, se così è, quegli medesimi disiderj deono essere i suoi, o quelle medesime forze, che nell'altre sono, a resistere a questi naturali appetiti: per che possibile è, quantunque ella sia onestissima, che ella quello, che l'altre, faccia; e niuna cosa possibile è così acerbamente da negare, o da affermare il contrario a quello, come tu fai. Al quale Bernabò rispose e disse: io son mercatante, e non filosofo, e come mercatante risponderò. E dico che io conosco ciò, che tu dì, potere avvenire alle stolte, nelle quali non è alcuna vergogna; ma

queste , che savie sono , hanno tanta sollecitudine dello onor loro , che elle diventan forti più che gli uomini , che di ciò non si curano a guardarlo; e di queste così fatte è la mia. Disse Ambrogiuolo: veramente , se per ogni volta che elle a queste così fatte novelle attendono , nascesse loro un corno nella fronte , il quale desse testimonianza di ciò che fatto avessero , io mi credo che poche sarebber quelle che v' attendessero; ma , non che il corno nasca , egli non se ne pare a quelle , che savie sono , nè pedata nè 'orma ; e la vergogna e 'l guastamento dell' onore non consiste se non nelle cose palesi : per che , quando possono occultamente , il fanno , o per mattezza lasciano . Et abbi questo per certo , che colei sola è casta , la quale o non fu mai da alcun pregata , o , se pregò , non fu esaudita . E quantunque io conosca , per naturali e vere ragioni così dovere essere , non ne parlerei io così appieno , come io fo , se io non ne fossi molte volte , e con

molte stato alla pruova. E dicoti così, che, se io fossi presso a questa tua così santissima donna, io mi crederrei in breve spazio di tempo recarla a quello che io ho già dell'altre recate. Bernabò turbato rispose: il quistionar con parole potrebbe distendersi troppo: tu diresti, et io direi; et alla fine niente monterebbe. Ma, poichè tu di che tutte sono così pieghevoli (1), e che 'l tuo ingegno è cotanto; acciò che io ti faccia certo della onestà della mia donna, io son disposto che mi sia tagliata la testa, se tu mai a cosa, che ti piaccia, in cotale atto la puoi condurre; e, se tu non puoi, io non voglio che tu perda altro che mille fiorin d'oro. Ambrogiuolo già in su la novella riscaldato, rispose: Bernabò, io non so quello ch' io mi facessi del tuo sangue, se io vincessi; ma, se tu

(1) *Pieghevoli* il volgar di *flexibiles*, ed è voce molto bella; così anco si dice *arrendevoli*.

hai voglia di vedere pruova di ciò che io ho già ragionato, metri cinquemila (1) florin d'oro de' tuoi, che meno ti deono esser cari che la testa, contro a mille de' miei: e, dove tu niuno termine poni, io mi voglio obbligare d'andare a Genova, et infra tre mesi dal dì, che io mi partirò di qui, aver della tua donna fatta mia volontà; et in segno di ciò recarne meco delle sue cose più care, e sì fatti e tanti indizj, che tu medesimo confesserai esser vero, sì veramente che tu mi prometterai sopra la tua fede infra questo termine non venire a Genova, nè scrivere a lei alcuna cosa di questa materia. Bernabò disse che gli piaceva molto; e quantunque gli altri mercatanti che quivi (2) era-

(1) † *Cinquemilia*; il testo Mann. e la ediz. di Milano.

(2) *Quivi* val sempre *in quel luogo*, e *qui*, *in questo*; nel che molti sogliono pigliare errore.

† Il Boccaccio per altro usò *quivi* per *qui* nella Vita di Dante quando disse: „ della divi-

no, s'ingegnassero di sturbar questo fatto, conoscendo che gran male ne potea nascere, pure erano de' due mercatanti sì gli animi accesi, che, oltre al voler degli altri, per belle scritte di lor mano s'obbligarono l'uno all'altro. E fatta la obbligazione, Bernabò rimase, et Ambrogiuolo quanto più tosto potè ne venne a Genova. E dimoratosi alcun giorno, e con molta cautela informatosi del nome della contrada e de' costumi della donna, quello e più ne 'ntese, che da Bernabò udito n'avea: per che gli parve matta impresa aver fatta. Ma pure accontatosi (1) con una povera femina che molto nella casa usava, et a cui la don-

„na essenza quella che per ingegno umano quivi si può còmprendere„. Al contrario Buonaccorso da Montemagno usò *qui* per *quivi* nel Son. 1 dicendo:

Quivi mi stringea 'l cor un umil pianto,
Qui la salute de' beati regni.

(1) *Accontatosi*, *abboccatosi*.

na voleva gran bene, non potendola ad altro inducere, con denari la corruppe (1), et a lei in una cassa artificata a suo modo si fece portare non solamente nella casa, ma nella camera della gentil donna; e quivi, come se in alcuna parte andar volesse, la buona femina, secondo l'ordine dato da Ambrogiuolo, la raccomandò per alcuni dì. Rimasa adunque la cassa nella camera, e venuta la notte, all' ora che (2) Ambrogiuolo avvisò che la donna dormisse con certi suoi ingegni apertala, chetamente nella camera uscì, nella quale un lume acceso aveva. Per la qual cosa egli il sito della camera, le dipinture et ogni altra cosa notabile, che in quella era, cominciò a ragguardare et a fermare nella sua memoria. Quindi avvicinatosi al letto, e sentendo che la donna et una

(1) *Corruppe*, che i Latini dicono *subornavit*.

(2) † *Allora che*; il testo Mann. e l'ediz. del 1718.

piccola fanciulla che con lei era dormivan forte, pianamente scopertala tutta, vide che così era bella ignuda, come vestita; ma niuno segnale da potere rapportare le vide, fuori che uno ch' ella n' avea sotto la sinistra poppa; ciò era un neo, dintorno al quale erano alquanti peluzzi biondi come oro: e ciò veduto, chetamente la ricoperse; come che, così bella vedeudola, in desiderio avesse di mettere in avventura (1) la vita sua, e coricarlesi allato. Ma pure avendo udito lei essere così cruda et alpestra intorno a quelle novelle, non s' arrischiò: e statosi la maggior parte della notte per la camera a suo agio, una borsa et una guarnacca (2) d' un suo forziere trasse et alcuno anello et alcuna cintura; et ogni cosa nella cassa sua messa, e gli altresì vi si ritornò, e così la ser-

(1) *Mettere in avventura*, poco appresso dirà s' arrischiò.

(2) *Guarnacca*, zimarra, vesta lunga.

rò come prima stava: et in questa maniera fece due notti, senza che la donna di niente s'accorgesse. Vegnente il terzo dì, secondo l'ordine dato la buona femina tornò per la cassa sua, e colà la riportò onde levata l'avea: della quale Ambrogiuolo uscito, e contentata secondo la promessa la femina, quanto più tosto potè con quelle cose si ritornò a Parigi avanti il termine preso. Quivi chiamati que' mercatanti che presenti erano stati alle parole et al metter de' pegni, presente Bernabò, disse aver vinto il pegno tra lor messo; perciò che fornito aveva quello di che vantato s'era: e che ciò fosse vero, primieramente disegnò la forma della camera e le dipinture di quella, et appresso mostrò le cose che di lei aveva seco recate, affermando da lei averle avute. Confessò Bernabò così esser fatta la camera, come diceva, et oltre a ciò se riconoscere quelle cose veramente della sua donna essere state; ma disse lui aver potuto da alcu-

no de' fanti della casa sapere la qualità della camera, et in simil maniera avere avute le cose: per che, se altro non dicea, non gli pareva che questo bastasse a dovere aver vinto. Per che Ambrogiuolo disse: nel vero questo doveva bastare; ma poichè tu vuogli che io più avanti ancora dica, et io il dirò. Dicoti che madonna Zinevra (1) tua moglie ha sotto la sinistra poppa un neo ben grandicello, dintorno al quale son forse sei peluzzi' biondi come oro. Quando Bernabò udì questo, parve che gli fosse dato d'un coltello al cuore, sì fatto dolore sentì; e tutto nel viso cambiato, eziandio se parola non avesse detta, diede assai manifesto segnale ciò esser vero, che Ambrogiuolo diceva, e dopo alquanto disse: signori, ciò che Ambrogiuolo dice è vero; e perciò, avendo egli

(1) *Zinevra* così i Genovesi, ma i Toscani dicono *Ginevra* e *Ginevera*. Mart.

vinto, venga qualor gli piace, e sì si (1) paghi: e così fu il dì seguente Ambrogiuolo interamente pagato. E Bernabò da Parigi partitosi con fello-ne animo contro alla donna, verso Genova se ne venne. Et appressandosi a quella, non volle in essa entrare, ma si rimase ben venti miglia lontano ad essa ad una sua possessione; et un suo familiare, in cui molto si fidava, con due cavalli e con sue lettere mandò a Genova, scrivendo alla donna come tornato era, e che con lui a lui (2) venisse: et al famiglio segretamente impose che, come in parte fosse colla donna, che migliore gli paresse, senza niuna misericordia la dovesse uccidere (3), et a lui tornarsene. Giunto

(1) *E sì si paghi*, ove l'una sì abbonda per uso della lingua; il che fa molto spesso.

(2) Questi due *lui* così di persone diverse fanno qui il parlar duro.

(3) *La dovesse uccidere* ecc. Questo crudele risentimento conferma quello che il Bracelli dice

adunque il familiare a Genova, e date le lettere e fatta l'ambasciata, fu dalla donna con festa ricevuto; la quale la seguente mattina montata col familiare a cavallo, verso la sua possessione prese il cammino; e camminando insieme, e di varie cose ragionando, pervennero in uno vallone (1) molto profondo e solitario e chiuso d' alte grotte e d' alberi, il quale parendo al familiare luogo da dovere sicuramente per se fare il comandamento del suo signore, tratto fuori il coltello, e presa la donna per lo braccio, disse: madonna, raccomandate l'anima vostra a Dio; chè a voi, senza passar più avanti, convien morire. La donna vedendo il coltello et udendo le parole,

della delicatezza scrupolosa dei Genovesi di quei tempi, toccante la matronal pudicizia, *Mart.*

(1) † Le due ediz. citate nel Vocab. della Crusca hanno *in un vallone*.

tutta spaventata disse: mercè (1) per Dio: anzi che tu mi uccida, dimmi di che io t'ho offeso, chè tu uccider mi debbi? Madonna, disse il famigliare, me non avete offeso d'alcuna cosa: ma di che voi offeso abbiate il vostro marito, io nol so, se non che egli mi comandò che, senza alcuna misericordia aver di voi, io in questo cammin v'uccidessi; e se io nol facessi, mi minacciò di farmi impiccar per la gola. Voi sapete bene quant'io gli son tenuto, e come io di cosa che egli m'imponga, posso dir di no: sallo Iddio che di voi m'incresce; ma io non posso altro. A cui la donna piangendo disse: ahi mercè per Dio: non volere divenire mici-

(1) *Mercè* con l'accento nell'ultima val compassione, misericordia ecc., con l'accento nella prima, val roba e mercatanzia; ma in tal significazione non mi ricordo che l'usi il Boccaccio, ma sì il Petr.

„Nave di merci preziose carica „,
ed altri.

diale di chi mai non t'offese, per servire altrui. Iddio, che tutto conosce, sa che io non feci mai cosa per la quale io dal mio marito debbia così fatto merito ricevere. Ma lasciamo ora star questo: tu puoi, quando tu vogli, ad una ora piacere a Dio et al tuo signore et a me in questa maniera; che tu prenda questi miei panni, e donimi solamente il tuo farsetto et un cappuccio, e con essi torni al mio e tuo signore, e dichi che tu m'abbi uccisa; et io ti giuro per quella salute la quale tu donata m'avrai, che io mi dileguerò, et andronne in parte, che mai nè a lui nè a te in queste contrade di me perverrà alcuna novella. Il familiare, che mal volentieri l'uccidea, leggiermente divenne pietoso. Per che, presi i drappi suoi e datole un suo farsettaccio et un cappuccio e lasciatile certi denari li quali essa avea, pregatola che di quelle contrade si dileguasse, la lasciò nel vallone et a piè, et andonne al signor suo, al qual disse che il suo co-

mandamento non solamente era fornito ,
ma che il corpo di lei morto aveva tra
parecchi lupi lasciato . Bernabò dopo
alcun tempo se ne tornò a Genova , e
saputosi il fatto , forte fu biasimato (1).
La donna rimasa sola e sconsolata , co-
me la notte fu venuta , contraffatta il
più che potè n' andò ad una villetta
ivi vicina ; e quivi da una vecchia pro-
cacciato quello che le bisognava , rac-
conciò il farsetto a suo dosso ; e fattol
corto , e fattosi della sua camiscia un
pajo di pannilini (2) , et i capelli ton-
dutosi , e trasformatasi tutta in forma
d' un marinaio , verso il mare se ne
venne : dove per avventura trovò an

(1) Se questo fatto fosse realmente vero
mostrerebbe che a quei tempi i Genovesi pote-
van uccidere le mogli senza renderne conto al
Governo. *Mart.*

(2) *Pannilini* , par' che intenda qui per cal-
zoni . R. G. porta in varia lezione *pannilini di*
gamba . Alunno lesse *pannilini da gamba* , cal-
zette di tela . *Rolli* .

gentile uomo catalano, il cui nome era Segner Encararch, il quale d'una sua nave, la quale alquanto di quivi era lontana, in Alba già disceso era a rinfrescarsi ad una fontana: col quale entrata in parole, con lui s'acconciò per servidore, e salissene sopra la nave, faccendosi chiamar Sicuran da Finale. Quivi di miglior panni rimesso in arnese dal gentile uomo, lo'ncominciò a servir sì bene e sì acconciamente, che egli gli venne oltre modo a grado. Avvenne ivi a non gran tempo che questo Catalano con un suo carico navicò in Alessandria, e portò certi falconi pellegrini al Soldano, e presentòglike (1): al quale il Soldano

(1) *Presentòglike*. Certamente io non so immaginare da che regola o ragion mosso il Boccaccio usasse così spesso in ogni suo componimento questo modo di dire. Cosa chiara è che i pronomi *quello*, *quella*, *quelli*, *quelle*, o vogliamo *esso*, *essa*, *essi*, *esse*, quando si pospongono a qualche verbo o altro pronome, e si

avendo alcuna volta dato mangiare, e veduti i costumi di Sicurano, che sempre a servir l' andava, e piaciutigli, al Catalano il domandò; e quegli, ancora che grave gli paresse, gliele la-

compongon con esso, restano nelle ultime lettere di detto pronome, come *gli mostrò la cassa e donògliela*, cioè gli donò quella, *gli portò le lettere e lasciògliela*, *gli promise i libri*, e *portòglili ecc.* Ma, come ho detto, il Boccaccio usò quasi sempre di finire in e tutti i detti pronomi così affissi, tanto nel maschio come nella femina, e tanto nell'uno come nell'altro numero, come ancora avvertisce il Bembo. Il che certo non si può dire che egli abbia fatto se non per capriccio, o per poco pienamente considerar la cosa, o per seguire le bocche volgari, che a quei tempi dovean così dire, o (che forse più direi) forse che egli non così scrisse, ma le mani altrui l'abbian poscia così ridotto.

† Io non so indurmi a pensare che un sì gran maestro nell' arte dello scrivere, qual era il Boccaccio, usasse indeclinabilmente, com' egli fece, gli affissi *gliele* e *gliene* o per capriccio o per non aver considerata ben bene la cosa; e dirò piuttosto che altro in ciò non ha fatto, che seguir-

sciò. Sicurano in poco di tempo non meno la grazia e l'amor del Soldano acquistò col suo bene adoperare, che quella del Catalano avesse fatto. Per che in processo di tempo avvenne che,

ne l'uso già stabilito: e certo questi due affissi trovansi eziandio presso ad altri scrittori del buon secolo adoperati allo stesso modo. Nè vale il dir che non si saprebbe rinvenir la ragione di così fatto uso. Nelle lingue quante cose non sono delle quali non si potrebbe addurre ragione alcuna? Dicamisi, per esempio, perchè i Latini terminarono in *or* alcuni verbi di significato attivo, con tutto che fosse stata da loro assegnata questa desinenza a' passivi; perchè ne terminarono in *o* alcuni altri di significazione passiva, quantunque questa terminazione appartenesse agli attivi. Perchè non dissero *adipisco* o *perconto* come dissero *invenio* e *rogo*? perchè non *vapulor* e *fior* come *amor* ed *audior*? Tutte le lingue antiche e moderne hanno le loro irregolarità; e questo scostarsi che fanno in certe costruzioni e in certi modi di dire dalle regole consuete non è in esse difetto, ma garbo; chè la soverchia regolarità nuoce ancor essa alla vera bellezza.

doendosi in un certo tempo dell' anno a guisa d' una fiera fare una gran ragunanza di mercatanti e cristiani e saracini in Acri, la quale sotto la signoria del Soldano era; acciò che i mercatanti e le mercatanzie sicure stessero, era il Soldano sempre usato di mandarvi, oltre agli altri suoi uficiali, alcuno de' suoi grandi uomini con gente che alla guardia attendessero. Nella qual bisogna, sopravvegnendo il tempo, diliberò di mandare Sicurano, il quale già ottimamente la lingua sapeva; e così fece. Venuto adunque Sicurano in Acri signore e capitano della guardia de' mercatanti e della mercatanzia; e quivi bene e sollicitamente faccendo ciò che al suo ufficio apparteneva, et andando dattorno vegghendo, e molti mercatanti e ciciliani e pisani e genovesi e viniziani et altri Italiani vedendovi, con loro volentieri si dimesticava per rimembranza della contrada sua. Ora avvenne tra l' altre volte che, essendo egli ad un fondaco

di mercatanti viniziani smontato, gli vennero vedute tra altre gioje una borsa et una cintura, le quali egli prestamente riconobbe essere state sue, e maravigliossi; ma, senza altra vista fare, piacevolmente domandò di cui fossero, e se vendere si voleano. Era quivi venuto Ambrogiuolo da Piagenza con molta mercatanzia in su una nave di Viniziani, il quale udendo che il capitano della guardia domandava di cui fossero, si trasse avanti e ridendo disse: messere, le cose son mie, e non le vendo; ma, s'elle vi piacciono, io le vi donerò volentieri. Sicurano vendendol ridere, suspicò (1) non costui in alcuno atto l'avesse raffigurato; ma pur fermo viso faccendo, disse: tu ridi forse perchè vedi me uom d'arme andar domandando di queste cose femminili? Disse Ambrogiuolo: messere, io non rido di ciò; ma rido del modo

(1) *Suspicare o sospettare* usa senza differenza.

nel quale io le guadagnai. A cui Sicuran disse: deh, se Iddio ti dea buona ventura, se egli non è disdicevole, diccelo come tu le guadagnasti. Messere, disse Ambrogiuolo, queste mi donò con alcuna altra cosa una gentil donna di Genova, chiamata madonna Zinevra, moglie di Bernabò Lomellin una notte che io giacqui con lei, e pregommi che per suo amore io le tenessi. Ora risi io, perciò che egli mi ricordo della sciocchezza di Bernabò, il qual fu di tanta follia, che mise cinquemilia fiorin d'oro contro a mille, che io la sua donna non recheri a' miei piaceri: il che io feci, e vinsi il pegno; et egli, che più tosto se della sua bestialità punir dovea, che lei d'aver fatto quello che tutte le femine fanno, da Parigi a Genova tornandosene, per quello che io abbia poi sentito, la fece uccidere. Sicurano udendo questo, prestamente comprese qual fosse la cagione dell'ira di Bernabò verso lei, e manifestamente co-

nobbe costui di tutto il suo male esser cagione; e seco pensò di non lasciar-
gliela portare impunita. Mostrò adun-
que Sicurano d'aver molto cara que-
sta novella, et artatamente (1) prese
con costui una stretta dimestichezza,
tanto che per gli suoi conforti Ambro-
giuolo, finita la fiera, con esso lui e
con ogni sua cosa se n'andò in Ales-
sandria, dove Sicurano gli fece fare
un fondaco, e misegli in mano de' suoi
denari assai: per che egli util grande
veggendosi, vi dimorava volentieri. Si-
curano, sollicito a volere della sua in-
nocenzia far chiaro Bernabò, mai non

(1) *Artatamente*, altrove valerà *strettamen-
te*, fatta dal latino. Qui può significare *con
arte ed astuzia*.

† Io non so di essermi imbattuto mai in que-
sto avverbio, se non allorchè si trattava di cosa
fatta *con arte*: e dubito forte non si trovi ve-
run esempio di approvato scrittore che l'abbia
derivato da *arcte* ed usato nel senso dell'avver-
bio latino.

riposò (1) infino a tanto che con opera d'alcuni grandi mercatanti genovesi che in Alessandria erano, nuove cagioni trovando, non l'ebbe fatto venire: il quale in assai povero stato essendo, ad alcuno suo amico tacitamente fece ricevere, infino che tempo gli paresse a quel fare che di fare intendea. Aveva già Sicurano fatta raccontare ad Ambrogiuolo la novella davanti al Soldano, e fattone al Soldano prendere piacere. Ma, poichè vide quivi Bernabò, pensando che alla bisogna non era da dare indugio, preso tempo convenevole, dal Soldano impetrò che davanti venir si facesse Ambrogiuolo e Bernabò, et in presenza di Bernabò, se agevolmente fare non si potesse, con severità da Ambrogiuolo si traesse il vero, come stato

(1) *Riposare, posare, cessare, restare, e finire, rifinare* si troverà per questo libro in tal modo senza differenza.

fosse quello, di che egli della moglie di Bernabò si vantava. Per la qual cosa Ambrogiuolo e Bernabò venuti, il Soldano in presenza (1) di molti con rigido viso ad Ambrogiuol comandò che il vero dicesse, come a Bernabò vinti avesse cinquemilia fiorin d'oro: e quivi era presente Sicurano, in cui Ambrogiuolo più avea di fidanza, il quale con viso troppo più turbato gli minacciava gravissimi tormenti, se nol dicesse. Per che Ambrogiuolo da una parte e d'altra spaventato, et ancora alquanto costretto, in presenza di Bernabò e di molti altri, niuna pena più aspettandone che la restituzione di fiorini cinquemilia d'oro e delle cose, chiaramente, come stato era il fatto, narrò ogni cosa. Et avendo Ambrogiuol detto, Sicurano, quasi esecutore del Soldano, in quello ri-

(1) Poco di sotto dirà *nella presenza*, ove si vede osservata la regola del Bembo negli articoli.

volto a Bernabò (1), disse: e tu che facesti per questa bugia alla tua donna? A cui Bernabò rispose: io vinto dalla ira della perdita de' miei denari e dall'onta (2) della vergogna che mi pareva avere ricevuta dalla mia donna, la feci ad un mio familiare uccidere: e, secondo che egli mi rapportò, ella fu prestamente divorata da molti lupi. Queste cose così nella presenza del Soldan dette, e da lui tutte udite et intese, non sappiendo egli ancora a che Sicurano, che questo ordinato avea e domandato, volesse riuscire, gli disse Sicurano: signor mio,

(1) Sicurano, quasi esecutore del Soldano, in quello rivolto a Bernabò ecc. In quella per in quell' ora dice il Vocab. e tale fu sempre in uso; Alunno spiega in quella per in quello istante con migliore spiegazione. Qui solamente trovo in quello, e così lessero A. G. e R. E pare che in quello e non in quella dovrebbe dirsi per in quello istante. Ma nè il Vocabol. nè l' Alunno l' hanno osservato. Rolli.

(2) Onta, ingiuria, dispetto, voce francese.

assai chiaramente potete conoscere quanto quella buona donna gloriarsi possa d'amante e di marito; che l'amante ad una ora lei priva d'onore, con bugie guastando la fama sua, e disertata il marito di lei: ed il marito più credulo alle altrui falsità che alla verità da lui per lunga esperienza potuta conoscere, la fa uccidere e mangiare a' lupi: et oltre a questo è tanto il bene e l'amore che l'amico e 'l marito le porta, che, con lei lungamente dimorati, niuno la conosce. Ma, perciò che voi ottimamente conoscete (1) quello, che ciascuno di costoro ha meritato; ove voi mi vogliate di spezial grazia fare di punire lo 'ngan-

(1) † La stampa del 1527 ha *conoscete*; e questa lezione adottarono i Deputati e il cav. Salvati. Nel testo Mannelli e nell'edizione di Milano leggesi *conosciate*; la qual lezione non può aver luogo se non nel caso che si pigli la particella *perciò che* nel senso di *accidè che*.

natore (1) e perdonare allo 'ngannato, io la farò qui in vostra et in loro presenza venire (2). Il Soldano, disposto in questa cosa di volere in tutto compiacere a Sicurano, disse che gli piaceva, e che facesse la donna venire. Maravigliossi forte Bernabò, il quale lei per fermo morta credea; et

(1) *Ove voi mi vogliate di spezial grazia fare di punire lo'ngannatore.* Il R. lesse senza il primo *di*, il quale par superfluo. Rolli.

(2) † La edizione fattasi nel 1761 secondo il testo Mannelli ha *io la farò qui in vostra et in loro presenza venire la donna*; ma si avverte al piè della pagina che *la donna* è posta dal Mannelli nel margine con un richiamo. Forse nel rileggere ch'ei fece la sua copia, sfuggì alla sua vista il pronome *la*, senza cui il senso rimaneva imperfetto; e però vi mise la voce *donna* da inserirsi nel testo, presupponendo che non ci fosse il pronome. In qualunque modo sia la cosa, egli è certo che questa aggiunta vi ridonda, e, per attestazione de' Deputati, non si rinviene, fuor che nell'*ottimo*, in verun altro libro: ond'è che la omisero anch'essi; il che fece pure il Salviati.

Ambrogiuolo, già del suo male indovino, di peggio avea paura che di pagar denari, nè sapea che si sperare o che più temere perchè quivi la donna venisse; ma più con maraviglia la sua venuta aspettava. Fatta adunque la concessione (1) dal Soldano a Sicurano, esso piagnendo et in ginocchion dinanzi al Soldan gittatosi, quasi ad una ora la maschil voce et il più non voler maschio parere si partì, e disse: signor mio, io sono la misera sventurata Zinevra, sei anni andata tapinando in forma d'uom per lo mondo, da questo traditor d'Ambrogiuol falsamente e realmente vituperata, e da questo crudele et iniquo uomo data ad uccidere ad un suo fante et a mangiare a' lupi. E stracciando i panni dinanzi e mostrando il petto, se esser

(1) *Fatta adunque la concessione*: notisi che il Mannelli aveva scritto *confessione*, e che è stato corretto, come pare, da lui medesimo.

femina et al Soldano et a ciascuno altro fece palese; rivolgendosi poi ad Ambrogiuolo, ingiuriosamente domandandolo quando mai, secondo che egli avanti si vantava, con lei giaciuto fosse. Il quale già riconoscendola, e per vergogna quasi mutolo divenuto, niente dicea. Il Soldano, il qual sempre per uomo avuta (1) l'avea, questo vedendo et udendo, venne in tanta maraviglia, che più volte quello che egli vedeva et udiva, credette più tosto esser sogno, che vero. Ma pur, poichè la maraviglia cessò, la verità conoscendo, con somma laude la vita e la costanza et i costumi e la virtù della Ginevra, infino allora stata Sicuran chiamata, commendò. E fattile (2).

(1) *Avere* per riputare è molto proprio della lingua nostra, come il suo passivo presso ai Latini.

(2) † *Fattile*. Così leggesi nella edizione de' Deputati e nelle due citate dagli Accademici della Crusca. Nel testo Mann., nell'ediz. del 1527 e in quella di Milano è *fattili*.

venire onorevolissimi vestimenti femminili e donne, che compagnia le tenessero, secondo la dimanda fatta da lei, a Bernabò perdonò (1) la meritata morte. Il quale riconosciutola, a' piedi di lei si gittò piangendo; e domandando perdonanza, la quale ella, quantunque egli mal degno ne fosse, benignamente gli diede, et in piede il fece levare, teneramente sì come suo marito abbracciandolo. Il Soldano appresso comandò che incontanente Ambrogiuolo in alcuno alto luogo della città fosse al sole legato ad un palo ed unto di mele, nè quindi mai, infino a tanto che per se medesimo non cadesse, levato fosse; e così fu fatto. Appresso questo comandò che ciò che d' Ambrogiuolo stato era, fosse alla donna donato; che non era sì poco,

(1) *Perdonar la morte, e perdonar la vita, diciamo in uno stesso sentimento.*

che oltre a diecimilia dobbre (1) non valesse: et egli, fatta apprestare una bellissima festa, in quella Bernabò come marito di madonna Zinevra, e madonna Zinevra sì come valorosissima donna onorò, e donolle che (2) in gioje e che in vasellamenti d'oro e d'ariento e che in denari, quello che valse meglio d'altre diecemilia dobbre. E fatto loro apprestare un legno, poichè fatta fu la festa, gli licenziò di potersi tornare a Genova al lor piacere: dove ricchissimi e con grande allegrezza tornarono, e con sommo onore ricevuti furono, e specialmente madonna Zinevra la quale da tutti si credeva che morta fosse; e sempre di gran virtù e da molto, mentre vis-

(1) *Dobbre*; *dobble*, *doppie*.

(2) Considera questo *che e che* per *sì e sì* e *parte e parte*.

se (1), fu reputata. Ambrogiuolo il di medesimo che legato fu al palo et unto di mele, con sua grandissima angoscia dalle mosche e dalle vespe e da' tafani, de' quali quel paese è copioso molto, fu non solamente ucciso, ma infino all' ossa divorato: le quali bianche rimase et a' nervi appiccate, più (2) lungo tempo, senza esser mos-

(1) Questo *mentre visse* potea tacersi senza danno del sentimento. R.

Il R. giudica superfluo quel *mentre visse*, non considerando che il B. ve 'l pose per tutto il rimanente della vita di Ginevra. Rolli.

(2) Più; si avverta che il Mannelli ha scritto più, e che da altra mano è stato corretto sopra poi.

† Anche nella stampa del 1527 leggesi poi; e con tutto ciò ci assicurano i Deputati nella prefazione alle *Annotazioni* che i valent' uomini i quali ebbero cura di quella edizione non aveano veduto il testo di Amaretto Mannelli. Convien dire pertanto che trovassero scritto così eziandio in qualche altro codice antico; e che quindi chi sostituì poi a più nel detto testo

se , della sua malvagità fecero a chiunque le vide testimonianza . E così (1) rimase lo 'ngannatore a piè dello 'ngannato .

nel facesse di proprio capo . Ad ogni modo sì essi Deputati e sì il cav. Salviati , comechè grandissimo caso facessero della impressione del XXVII, in questo luogo se ne sono scostati, adottando la lezione che era prima nel testo Mannelli.

(1) Non so vedere perchè il R. dica *molto duro e sconciamente accomodato* il proverbio alla fine della novella , quando chiaramente vi si trova lo 'ngannatore a piè dello 'ngannato . Rolli .

NOVELLA X.

Paganino da Monaco ruba la moglie a M. Ricciardo di Chinzica, il quale sappiendo dove ella è, va, e divenuto amico di Paganino raddomandagliele; et egli, dove (1) ella voglia, gliele concede. Ella non vuol con lui tornare, e morto Messer Ricciardo, moglie di Paganin diviene.

CIASCUNO della onesta brigata som-
mente commendò per bella la novella
dalla loro Reina contata, e massima-
mente Dioneo, al quale solo per la
presente giornata restava il novellare.
Il quale, dopo molte commendazioni
di quella fatte, disse: belle Donne,
una parte della novella della Reina

(1) Avverti questo *dove* per *quando* o *per-
chè*.

m' ha fatto mutare consiglio di dirne una che all' animo m' era , a doverne un' altra dire : e questa è la bestialità di Bernabò , come che bene ne gli avvenisse , e di tutti gli altri che quello si danno a credere , che esso di creder mostrava , cioè che essi andando per lo mondo , e con questa e con quella ora una volta ora un' altra sollazzandosi , s' imaginano che le donne a casa rimase si tengano le mani a cintura (1) , quasi noi non conosciamo (che tra esse nasciamo e cresciamo) di che elle sien vaghe . La qual dicendo , ad un' ora vi mosterrò (2) chente sia la sciocchezza di questi cotali , e quanto ancora sia maggiore quella di coloro li quali , se più che la natura possenti estimando , si credono quello con dimostrazioni favolose potere , che essi non possono , e sforzansi d' altrui recare a

(1) Proverbio molto usato e bello .

(2) † *Mostrerò* ha la edizione de' Deputati .

quello che essi sono, non patendolo la natura di chi è tirato.

Fu adunque in Pisa un giudice più, che di corporal forza, dotato d'ingegno, il cui nome fu messer Ricciardo di Chinzica, il qual, forse credendosi con quelle medesime opere sodistare alla moglie, che egli faceva agli studj, essendo molto ricco, con non piccola sollicitudine cercò d'aver bella e giovane donna per moglie; dove e l'uno e l'altro, se così avesse saputo consigliar se come altrui faceva, doveva fuggire. E quello gli venne fatto; perciò che messer Lotto Gualandi (1) per moglie gli diede una sua figliuola, il cui nome era Bartolomea, una delle più belle e delle più vaghe

(1) *Gualandi*, famiglia antichissima Pisana, fondò la gran Commenda di S. Sepolcro di Pisa dell'Ordine di Malta: Dante la nomina al XXXIII. dell'Inferno:

„Gualandi con Sismondi e con Lanfranchi.
Mart...

giovani di Pisa, come che poche ve n'abbiano (1) che lucertole verminare non pajano. La quale il Giudice menata con grandissima festa a casa sua, e fatte le nozze belle e magnifiche, pur per la prima notte incappò una volta per consumare il matrimonio a toccarla, e di poco fallò che egli quella (2) una non fece tavo-

(1) Il R. dice che chi sa la proprietà della lingua leggerà *abbia* e non *abbiano*.

† Non so vedere perchè *chi sa la proprietà della lingua* debba leggersi *abbia*, se il Boccaccio, il qual certo sapea la proprietà della lingua, vi scrisse *abbiano* (che così hanno i testi migliori). E i Deputati e il Salviati, che pur la sapevano, non ebbero difficoltà di adottare ancor essi nelle edizioni loro questa lezione. Fatto sta che *avere per essere* usasi personalmente con più di vaghezza e di eleganza; ma non è per questo che non si possa usare altresì come verbo personale, siccome appunto fece qualche volta il Boccaccio, e con esse altri colti ed approvati scrittori.

(2) † *Quella una*. Avvertono i Deputati che il testo Mannelli non ha la parola *una*, ma

la (1): il quale poi la mattina, sì come colui che era magro e secco e di poco spirito, convenne che con vernaccia e con confetti ristorativi e con altri argomenti nel mondo si ritornasse. Or questo messer lo Giudice, migliore stimatore delle sue forze (2) che stato non era avanti, incominciò ad insegnare a costei un calendario buono

che l'hanno tutti gli altri libri; e considerando che in questo luogo essa aggiugne forza e una certa maggiore espressione, sospettano che al Mannelli sia per errore rimasa nella penna.

(1) *Fece tavola*, tolto dal giuoco degli scacchi; che facendo tavola non si finisce il giuoco.

Facesse tavola, facesse il giuoco come se giocato non fosse. *Mart.*

(2) † L'edizione del 1527 ha *migliore stimatore delle sue forze divenuto*: ma non trovandosi la voce *divenuto* ne' due codici migliori, e potendovisi sottintendere assai facilmente, nè i Deputati nè il Salviati nelle loro edizioni non l'hanno accettata, giudicandola un'aggiunta di chi abbia voluto *spianare* (com'essi dicono) ed agevolar questo luogo.

da fanciulli che stanno a leggere, e forse già stato fatto a Ravenna (1). Perciò che, secondo che egli le mostrava, niun dì era che non solamente una festa, ma molte non ne fossero; a reverenza delle quali per diverse cagioni mostrava l'uomo e la donna doversi astenere da così fatti congiugnimenti; sopra questi aggiugnendo digiuni e quattro tempora e vigilie d'Apostoli e di mille altri santi, e venerdì e sabati, e la domenica del Signore e la quaresima tutta, e certi punti della luna e altre eccezioni (2) molte, avvisandosi forse che così feria far si convenisse con le donne nel letto, come egli faceva talvolta piatendo

(1) *Calendario ecc. e forse già stato fatto a Ravenna.* A Ravenna sono tante chiese quanti giorni sono nell'anno, onde ogni giorno sarà stato notato colla festa d'un santo. *Mart.*

(2) *Avverti eccezioni, quantunque eccetto non dicesse egli mai in questo Libro.*

, alle civili (1). E questa maniera (non senza grave malinconia della donna , a cui forse una volta ne toccava il mese et appena) lungamente tenne ; sempre guardandola bene , non forse alcuno altro le 'nsegnasse conoscere li dì da lavorare , come egli l' aveva insegnate le feste . Avvenne che , essendo il caldo grande , a messer Ricciardo venne disidero d' andarsi a diportare ad un suo luogo molto bello , vicino a Monte Nero, e quivi , per prendere aere , dimorarsi alcun giorno ; e con seco menò la sua bella donna . E quivi standosi , per darle alcuna consolazione , fece un giorno pescare , e sopra due barchette , egli in su una co' pescatori , et ella in su un' altra con altre donne , andarono a vedere : e tirandogli il diletto , parecchi (2)

(1) *Piatendo alle civili*, trattando cause civili .

(2) *Parecchi miglia* : trovo in altri luoghi *parecchi* indeclinabile : forse il B. se ne servi

miglia, quasi senza accorgersene, n'andarono infra mare. E mentre che essi più attenti stavano a riguardare, subito una galeotta di Paganin da Mare, allora molto famoso corsale, sopravvenne; e, vedute le barche, si dirizzò a loro, le quali non poteron sì tosto fuggire, che Paganin non giugnesse quella ove eran le donne: nella quale veggendo la bella donna, senza altro volerne, quella, veggente messer Ricciardo che già era in terra, sopra la sua galeotta posta, andò via. La qual cosa veggendo messer lo Gindice, il quale era sì geloso, che temeva dell'aere stesso, se esso fu dolente non è da domandare. Egli senza pro et in Pisa et altrove si dolse della malvagità de' corsari, senza sapere chi la moglie tolta gli avesse, o dove portatola.

come d'*assai*. I Posterì hanno distinta ne' due generi questa voce, scrivendo *parecchie* co' sostantivi femminini. *Rolli*.

A Paganino , veggendola così bella , pareva star bene : e non avendo moglie , si pensò di sempre tenersi costei ; e lei , che forte piagnea , cominciò dolcemente a confortare . E venuta la notte , essendo a lui il calendario caduto da cintola , et ogni festa o feria uscita di mente , la cominciò a confortare con fatti , parendogli che poco fossero il dì giovate le parole : e per sì fatta maniera la racconsolò che , prima che a Monaco giugnessero , il Giudice e le sue leggi le furono uscite di mente , e cominciò a viver più lietamente del mondo con Paganino . Il quale a Monaco menatala , oltre alle consolazioni che di dì e di notte le dava , onoratamente come sua moglie la tenea . Poi a certo tempo pervenuto agli orecchi a messer Ricciardo dove la sua donna fosse , con ardentissimo disidero (avvisandosi niuno interamente saper far ciò che a ciò bisognava) esso stesso dispose d' andar per lei , disposto a spendere per lo riscatto di lei

ogni quantità di denari : e messosi in mare , se n' andò a Monaco , e quivi la vide , et ella lui : la quale poi la sera a Paganino il disse , e lui della sua intenzione informò . La seguente mattina messer Ricciardo veggendo Paganino , con lui s' accontò , e fece in poca d' ora (1) una gran dimestichezza et amistà , infignendosi Paganino di conoscerlo , et aspettando a che riuscir volesse . Per che , quando tempo parve a messer Ricciardo , come meglio seppe et il più piacevolmente la cagione per la quale venuto era gli discoperse , pregandolo che quello che gli piacesse prendesse , e la donna gli ren-

(1) † Osservisi come allora che s' adopera l' addiettivo sustantivamente , in vece di usarlo a foggia di neutro siccome i Latini , possiamo , se ci piace , accordarlo , per una proprietà della toscana favella , col secondo caso che gli si dà . Così fece in questo luogo il Boccaccio il quale disse in *poca d' ora* in vece di *in poco d' ora* .

desse (1). Al quale Paganino con lieto viso rispose: messere, voi siate il ben venuto: e rispondendo in brieve, vi dico così: egli è vero che io ho una giovane in casa, la qual non so se vostra moglie o d'altrui si sia; perciò che voi io non conosco nè lei altresì, se non intanto quanto ella è meco alcun tempo dimorata. Se voi siete suo marito, come voi dite, io, perciò che piacevol gentil uom mi parete, vi mernerò da lei, e son certo che ella vi conoscerà bene. Se essa dice che così sia come voi dite, e vogliassene con voi venire, per amor della vostra piacevolezza quello che voi medesimo vorrete per riscatto di lei mi darete: ove così non fosse, voi fareste (2) villania a volerlami torre, perciò che io son giovane uomo, e posso così come un

(1) *Piacesse, prendesse, e la donna gli rendesse* suono da non imitarsi.

(2) † *Faresti* ha il testo Mannelli.

altro tenere una femina, e specialmente lei che è la più piacevole che io vidi mai. Disse allora messer Ricciardo: per certo ella è mia moglie; e, se tu (1) mi meni dove ella sia, tu il vederai tosto, ella mi si gitterà incontanente al collo: e perciò non domando che altramenti sia, se non come tu medesimo hai divisato. Adunque, disse Paganino, andiamo. Andatisene adunque nella casa di Paganino, e stando in una sua sala, Paganino la fece chiamare: et ella vestita et acconcia uscì d'una camera, e quivi venne dove messer Ricciardo con Paganino era; nè altramenti fecè motto a messer Ricciardo, che fatto s'avrebbe ad un altro forestiere che con Paganino in casa sua venuto fosse: Il che vedendo il Giudice, che aspettava di dovere essere con grandissima festa

(1) Considera questo parlar per *tu* a lui, che gli ha parlato per *voi*, da che nasca.

ricevuto da lei, si maravigliò (1) forte, e seco stesso cominciò a dire: forse che la malinconia et il lungo dolore che io ho avuto, poscia che io la perdei, m'ha sì trasfigurato che ella non mi riconosce. Per che egli disse: donna, caro mi costa il menarti a

(1) *Maravigliarsi* e *maraviglia* disse sempre il Boccaccio; il Petrarca *meraviglia* e *meravigliarsi* e gli altri sempre.

† Certo se noi volessimo attenerci unicamente alla stampa del Rovillio, citata nel Vocabolario della Crusca, sarebbe da dire che il Petrarca usò sempre *meravigliarsi*, *meraviglia* ecc.: ma se consulteremo in oltre la cominiana del 1722, allegata nel Vocabolario ancor essa, e l'altra cominiana del 1732, e quella di Firenze del 1748 (edizioni accreditatissime, e massime l'ultima in cui le rime furono riscontrate e ricorrette sopra ottimi testi a penna) vi troveremo:

„ Amor ed io sì pien di *maraviglia* „
ed altresì

„ Che fanno altrui tremar di *maraviglia* „
• parimento

„ Far sentia un marmo, e 'mpier di *maraviglia* „.

pescare ; perciò che simil dolore non si sentì mai a quello che io ho poscia portato che io ti perdei : e tu non pare che mi riconoschi , sì salvaticamente motto mi fai . Non vedi tu che io sono il tuo messer Ricciardo , venuto qui per pagare ciò che volesse questo gentile uomo , in casa cui noi siamo , per riaverti e per menartene ? et egli , la sua mercè , per ciò che io voglio , mi ti rende . La donna rivolta a lui , un cotal pocolin sorridendo , disse : messere , dite voi a me ? guardate che voi non m'abbiate colta in iscambio ; chè , quanto è , io non mi ricordo che io vi vedessi giammai (1) .

(1) Nel testo del 27. de' Giunti si legge : *che quanto è ho io non mi ricordo che io vi vedessi giammai* . Il R. emendò : *che in quanto a me , io non mi ricordo , che io vi vedessi giammai* , con questa postilla : *questo luogo sta malamente scorretto in tutti i moderni* . Il G. emendò stranamente : *che quanto ho , io non mi ricordo , che io non vi vedessi giammai* , con varia lezio-

Disse messer Ricciardo; guarda ciò che tu dì; guatami bene: se tu ti vorrai ben ricordare, tu vedrai bene che io sono il tuo Ricciardo di Chinzica. La donna disse: messere, voi mi perdonerete, forse non è egli così onesta cosa a me, come voi v' imagate, il

ne e miglior della prima: *che quanto io per me mi ricordo, non vi vidi giammai. A. che quanto io non mi ricordo*, emendazione ancor priva di senso. Il Rolli in questo disputato passo ha fatto l'alterazione d' *ho* in *hor*, e si lusinga essere la più vera, correggendo una mera omissione della *r* nella stampa, che rende il periodo chiarissimo.

Ora si sappia che quell' *ho* sta nel 27. de' Giunti per errore, e che si dee tor via, se si vuol il testo corretto, e farà mestiere altresì levare l' *hor* del testo di Londra, se si vorrà legger in esso come scrisse il Boccaccio, e come si legge nel Mannelli, nel Salviati, ne' Deputati e nella prima stampa. Leggansi le annotazioni de' Dep. dove essi fanno particolar nota sopra questo luogo del Boccaccio.

Questa correzione del Rolli è una prova sicura, che egli non ha visto il sopraccitato luogo

molto guardarvi: ma io v' ho nondimeno tanto guardato, che io conosco che io mai più non vi vidi. Imaginossi messer Ricciardo che ella questo facesse per tema di Paganino, di non volere in sua presenza confessare di conoscerlo: per che dopo alquanto chiese di grazia a Paganino che in camera

de' Deputati, dove avrebbe anche trovato, che *quanto è* significa *quanto è in me*, e non ne avrebbe data la spiegazione con quelle sue parole: *perchè siccome la cosa sta*, che pur si leggono nella soprad detta sua osservazione pag. 9. ver. 29. e 30.

† Credono i Deputati che *quant'è* fosse un modo di favellare usato nel trecento. Nel Romito di Monte Asinajo, dicon essi, trovasi: *quanto è a me*, non è ancora paruto vedere alcuna così bella; e nella Simona: *quanto è al nostro giudizio*, che ovi dietro a lei siam rimasi. E lo stesso Boccaccio altrove disse: *certissimo sono che, quanto in te sarà, che questo che tu mi prometti avverrà*. Ora io non dubito punto che queste fogge di favellare: *quanto è a me; quanto è al nostro giudizio; quanto in te sarà*, ed altre così fatte non sieno propriissime

solo con esso lei le potesse parlare. Paganin disse che gli piaceva, sì veramente che egli non la dovesse contra suo piacere basciare: et alla donna comandò che con lui in camera andasse ed udisse ciò che egli volesse dire e come le piacesse gli rispondesse. Andatisene adunque in camera la donna e

- della lingua: dubito bensì se proprio sia della lingua questo *quant'è* pigliato così assolutamente e senz'altra giunta che ne determini il senso, siccome fanno negli esempi allegati le parole aggiuntevi *a me; al nostro giudizio; in te*: e vorrei che me ne fosse recato almeno un esempio. Io ho forte sospetto che sia qui stato o dal Boccaccio o dal copiatore dimenticato inavvertentemente *a me, o in me*: di che non sarebbe punto da farsi maraviglia; essendochè, come osservano altrove i Deputati stessi, *anche talvolta avviene a' ben diligenti di lasciare disavvedutamente una parola*: e il Mannelli avverte ancor egli nel margine in più di un luogo che nel testo il qual egli copiò mancava per avventura qua e là alcuna voce. Laonde io inchinerei a leggere in questo luogo: *che, quanto è a me, io non mi ricordo ecc.*

messer Ricciardo soli, come a seder si furon posti, cominciò messer Ricciardo a dire: deh cuor (1) del corpo mio, anima mia dolce, speranza mia, or non riconosci tu Ricciardo tuo, che t'ama più che se medesimo? come può questo essere? son io così trasfigurato? deh, occhio mio bello, guatami pure un poco. La donna incominciò a ridere, e, senza lasciarlo dir più, disse: ben sapete che io non sono sì smimorata (2), che io non conosca che voi siete messer Ricciardo di Chinzica mio marito: ma voi, mentre che io fu' con voi, mostraste (3) assai male di conoscer me; perciò che se voi eravate savio o sete, come volete esser te-

(1) *Cuore* disse il Boccaccio sempre, *core* il Petrarca.

(2) † *Smimorata* ha il testo Mann. e le due ediz. cit. dalla Crusca: i Deput. leggono *smemorata*.

(3) † Il testo Mann. ha *mostrasti*.

nuto, dovavate (1) bene aver tanto conoscimento, che voi dovavate vedere (2) che io era giovane e fresca e gagliarda, e per conseguente conoscere quello che alle giovani donne, oltre al vestire et al. mangiare (benchè elle per vergogna nol dicano) si richiede: il che come voi il faciavate, voi il vi

(1) *Dovavate, faciavate, paravate, sapavate* in vece di *dovevate, facevate, parevate* ecc. truovo per tutti i testi stampati, ma nei buoni a penna non mai, e per certo sono in tutto fuor d'ogni regola.

† Ad ogni modo io credo che trovisi così anche ne' due migliori testi a penna di queste Novelle; avvegnachè furono essi consultati nella edizione del 1573, e col riscontro e di essi e di altri ancora il Decameron fu ricorretto in quella edizione; nè mi par verisimile che persone sì oculate e sì intelligenti, siccom'erano i Deputati, avessero lasciato nella loro edizione e *dovavate* e *faciavate* ecc. se così non avessero trovato ne' migliori testi a mano.

(2) *Che vedeste o che vi facesse vedere* averia qui forse detto con miglior modo, per fugire di replicar la parola *dovavate*.

sapete. E, s'egli v'era più a grado lo studio delle leggi che la moglie, voi non dovavate pigliarla; benchè a me non parve mai che voi giudice foste, anzi mi paravate un banditore di sacre e di feste, sì ben le sapavate, e le digiune e le vigilie. E dicovi che, se voi aveste tante feste fatte fare a' lavoratori che le vostre possessioni lavorano, quante faciavate fare a colui che il mio piccol campicello aveva a lavorare, voi non avreste mai raccolto granello di grano. Sonmi abbattuta a costui, che ha voluto Iddio, sì come pietoso raggnardatore della mia giovanezza, col quale io mi sto in questa camera, nella qual non si sa che cosa festa sia (dico di quelle feste che voi, più divoto a Dio che a' servigi delle donne, cotante celebravate), nè mai dentro a quello uscio entrò nè sabato nè venerdì nè vigilia nè quattro tempora nè quaresima, ch'è così lunga; anzi di dì e di notte ci si lavora e battecisi la lana: e, poi-

chè questa notte sonò mattutino, so bene come il fatto andò da una volta in su. E però con lui intendo di star-mi e di lavorare mentre sono giovane; e le feste e le perdonanze et i digiuni serbarmi a far quando sarò vecchia: e voi colla buona ventura sì ve n' andate il più tosto che voi potete, e senza me fate feste quante vi piace. Messer Ricciardo, udendo queste parole, sosteneva dolore incomportabile, e disse, poichè lei tacer vide: deh, anima mia dolce, che parole son quelle che tu dì? or non hai tu riguardo all' onore de' parenti tuoi et al tuo? vuo' tu innanzi star qui per bagascia di costui et in peccato mortale, che a Pisa mia moglie? Costui, quando tu gli sarai rincresciuta, con gran vitupero di te medesima ti cacerà via: io t' avrò sempre cara, e sempre, ancora che io non volessi (1),

(1) Credo che voglia dire *che io non vivessi*. M.

† Sostengono i Deputati che non già *vivessi*,

sarai donna della casa mia . Dei tu per questo appetito disordinato e disonesto lasciar l'onor tuo e me, che t' amo più che la vita mia ? Deh , speranza mia cara , non dir più così ; voglitene venir con meco . Io da quinci innanzi , poscia che io conosco il tuo disidero , mi sforzerò ; e però , ben mio dolce , muta consiglio , e vientene meco ; chè mai ben non sentii poscia che tu toltami fosti . A cui la donna rispose : del mio onore non intendo io che persona , ora che non si può , sia più di me tenera . Fossonne stati i parenti miei quando mi diedero a voi ! li quali se non furono allora del mio , io non intendo d' essere al presente del loro . E , se io ora sto in peccato morta-

ma sì bene *colessi* è da leggersi in questo luogo ; perocchè così scrisse realmente il Boccaccio . Veggasi nel libro delle Annotazioni alla pag. 56 ciò ch' essi dicono assai giudiziosamente sopra questo passo .

jo (1), io starò quando che sia in peccato (2) pestello: non ne siate più tenero di me. E dicovi così, che qui mi pare esser moglie di Paganino, et a Pisa mi pareva esser vostra bagascia, pensando che per punti di luna e per isquadri di geometria si convenivano tra voi e me congiungere i pianeti, dove qui Paganino tutta la notte mi tiene in braccio e strignemi e morde-mi, e come egli mi concì, Iddio ve'l dica per me. Anche dite voi che vi sforzerete: e di che? di farla in tre pace (3) e rizzare a mazzata? io so che voi siete divenuto un prò cavaliere poscia che io non vi vidi. Andate e sforzatevi di vivere; che mi pare anzi che no che voi ci stiate a pigione: sì tiscuzzo e tristanzuol mi parete.

(1) *Peccato mortajò*, peccato mortale.

(2) *In imbeccato*; il testo Mannelli.

(3) *Farla in tre patta*. R.

Far patta o pace in tre, cioè in tre colpi finirla ed impattarla, che tu ti stii ed io mi stia.

Et ancor vi dico più, che quando costui mi lascerà (che non mi pare a ciò disposto, dove io voglia stare) io non intendo perciò di mai tornare a voi, di cui, tutto premendovi, non si farebbe uno scodellin di salsa; perciò che con mio gravissimo danno et interesse vi stetti una volta: perchè in altra parte cercherei mia civanza (1). Di che da capo vi dico che qui non ha festa nè vigilia: laonde io intendo di starmi; e perciò, come più tosto potete, v' andate con Dio, se non che io griderrò (2) che voi mi vogliate sforzare. Messer Ricciardo veggendosi a mal partito, e pure allora conoscendo la sua follia di aver moglie giovane tolta, essendo spossato; dolente e tristo s' uscì della camera, e disse parole assai a Paganino, le quali non monta-

(1) *Civanza* utile, vantaggio.

(2) *Griderrò*, griderò.

rono un frullo (1): et ultimamente, senza alcuna cosa aver fatta, lasciata la donna, a Pisa si ritornò, et in tanta mattezza per dolor cadde, che andando per Pisa, a chiunque il salutava o d'alcuna cosa il domandava, niuna altra cosa rispondeva, se non, il mal furo (2) non vuol festa; e dopo non molto tempo si morì. Il che Paganin sentendo, e conoscendo l'amore che la donna gli portava, per sua legittima moglie la sposò, e senza mai guardar festa o vigilia o fare quaresi-

(1) *Non montarono un frullo*, frullo qui è per volo d'uccello, che vale a dire non montarono nulla. *Mart.*

† *Frullo* non è già il volo, ma lo strepito che fanno le starne, i piccioni e altri così fatti uccelli all'alzarsi da terra e prendere il volo. Il Menagio è di parere che nella frase *non monta un frullo* questa voce sia derivata dal Latino *frustillum*.

(2) Credo che voglia dire *foro*. *M.*

Foro Ruscelli, Rolli ecc. cioè *pertugio*, e si legge con la o stretta come *onoro*.

ma, quanto le gambe ne gli poteron portare, lavorarono e buon tempo si diedono. Per la qual cosa, Donne mie care, mi pare che ser Bernabò disputando con Ambrogiuolo cavalcasse la capra in verso il chino (1).

Questa novella diè tanto che ridere a tutta la compagnia, che niun v'era a cui non dolessero le mascelle: e di pari consentimento tutte le Donne dissonno che Dioneo diceva vero, e che Bernabò (2) era stato una bestia. Ma, poichè la novella fu finita e le risa ristate, avendo la Reina riguardato che l'ora era omai tarda, e che tut-

(1) *Cavalcar la capra verso il chino* si dice di chi fa le cose al contrario e malamente. Perciocchè essendo la capra china o più bassa de' piedi davanti, chi la cavalca verso quella parte non può tenersi che non iscorra; o pure sia perchè le capre al salire s'attengon bene, e non così allo scendere.

(2) Si avverta che nella ristampa di Venezia si legge *Bernardo*.

ti avean novellato, e la fine della sua signoria era venuta, secondo il cominciato ordine, trattasi la ghirlanda di capo, sopra la testa la pose di Neifile con lieto viso dicendo: omai, cara compagna, di questo piccol popolo il governo sia tuo; et a seder si ripose. Neifile del ricevuto onore un poco arrossò, e tal nel viso divenne, qual fresca rosa d'aprile o di maggio in su lo schiarir del giorno si mostra, con gli occhi vaghi e scintillanti, non altrimenti che mattutina stella, un poco bassi. Ma poichè l'onesto romor de' circostanti, nel quale il favor loro verso la Reina lietamente mostravano, si fu riposato et ella ebbe ripreso l'animo, alquanto più alta, che usata non era, sedendo, disse: poichè così è che io vostra Reina sono, non dilungandomi dalla maniera tenuta per quelle che davanti a me sono state, il cui reggimento voi ubbidendo commendato avete, il parer mio in poche parole vi farò manifesto, il quale se dal vostro

consiglio sarà commendato, quel (1) seguiremo. Come voi sapete, domane (2) è venerdì et il seguente di sabato, giorni, per le vivande le quali s'usano in quegli, alquanto tediosi alle più genti: senza che 'l venerdì, avendo riguardo che in esso Colui, che per la nostra vita morì, sostenne passione, è degno di reverenza; per che giusta cosa e molto onesta reputerei che ad onor d'Iddio più tosto ad orazioni che a novelle vacassimo. Et il sabato ap-

(1) *Quel* dinanzi a *seguiremo* è certamente superfluo, nè può trovarsi cui riferisca: anzi, toltone affatto, il periodo è più chiaro. Rolli.

† Vedesi che il Rolli ha pigliato qui il pronome *il quale* per quarto caso di *seguiremo*: ma s'egli avesse considerato che può eziandio essere (ed è di fatto) il caso retto di *sarà commendato*, si sarebbe avveduto che il pronome *quel* non vi è nè superfluo nè in aria; perocchè allora divien esso il quarto caso di *seguiremo*.

(2) *Domane*, *domani*, *dimani* e *dimane* tutti sono ben detti.

presso usanza è delle donne di lavarsi la testa e di tor via ogni polvere, ogni sucidume che per la fatica di tutta la passata settimana sopravvenuta fosse; e sogliono similmente assai a reverenza della Vergine Madre del figliuol di Dio digiunare, e da indi in avanti per onor della sopravveniente domenica da ciascuna opera riposarsi: per che non potendo così a pieno in quel dì l'ordine da noi preso nel vivere seguire, similmente stimo sia ben fatto quel dì dalle novelle ci posiamo. Appresso, perciò che noi qui quattro dì dimorate saremo, se noi vogliam tor via (1) che gente nuova non ci sopravvenga, reputo opportuno di mutarci di qui et andarne altrove, et il dove io ho già pensato e provveduto. Quivi quando noi saremo domenica appresso dormire adunati, avendo noi oggi avuto assai lun-

(1) Considera questo *tor via* quanto è diverso da quello che ha poco avanti.

go spazio da discorrere ragionando , sì perchè più tempo da pensare avrete , e sì perchè sarà ancora più bello che un poco si restringa del novellare la licenza , e che sopra uno de' molti fatti della fortuna si dica , et (1) ho pensato , che questo sarà , di chi alcuna cosa molto desiderata con industria acquistasse , o la perdita recuperasse . Sopra che ciascun pensi di dire alcuna cosa che alla brigata esser possa utile o almeno dilettevole , salvo sempre il privilegio di Dioneo . Ciascun commendò il parlare et il diviso della Reina , e così statuiron che fosse . La quale appreso questo , fattosi chiamare il suo

(1) † Perchè questa particella *et* non può qui essere copulativa , non essendoci altro verbo ch'essa debba congiugnere con *ho pensato* , io credo che faccia in questo luogo l'ufficio di particola dimostrativa . - „ Sì perchè più tempo „ da pensare avrete ecc. , *ecco* ho pensato „ ecc. La vedremo usata nel medesimo senso anche nella quinta Giornata .

siniscalco, dove metter dovesse la sera le tavole e quello appresso che far dovesse in tutto il tempo della sua signoria, pienamente gli divisò; e così fatto, in piè dirizzata colla sua brigata, a far quello che più piacesse a ciascuno gli licenziò. Presero adunque le Donne e gli Uomini in verso un giardinetto la via, e quivi, poichè alquanto diportati si furono, l'ora della cena venuta, con festa e con piacer cenarono; e da quella levati, come alla Reina piacque, menando Emilia la carola (1), la seguente canzone da Pampinea, rispondendo l'altre, fu cantata.

Qual donna canterà, s' i' non cant' io,
Che son contenta d'ogni mio disio?

Vien dunque, Amor, cagion d'ogni mio
bene,
D'ogni speranza e d'ogni lieto effetto:

(1) *Carola* ballo tondo.

Cantiamo insieme un poco
Non de' sospir nè delle amare pene
Ch'or più dolce mi fanno il tuo diletto ;
Ma sol del chiaro foco
Nelquale ardendo in festa vivo e 'n gioco,
Te adorando come un mio Iddio .

Tu mi ponesti innanzi agli occhi, Amore,
Il primo dì ch'io nel tuo foco entrai
Un giovinetto tale,
— Che di biltà , d'ardir , nè di valore
Non se ne troverebbe un maggior mai,
Nè pure a lui eguale :
• Di lui m'accesi tanto, che aguale (1)
Lieta ne canto teco , signor mio .

E quel, che 'n questo m'è sommo piacere ,
È ch'io gli piaccio quanto egli a me piace,

(1) *Aguale* ora , adesso . *Mart.*

Uguale , Ruscelli .

Uguale teco , credo io che volesse intendere
il Bocc. *a par di te* .

Amor, la tua merzede (1).
Perchè in questo mondo il mio volere
Posseggo, e spero nell' altro aver pace
Per quella intera fede,
Che io gli porto. Iddio, che questo vede,
Del regno suo ancor ne sarà pio (2).

Appresso questa più altre se ne cantarono, e più danze si fecero, e sonarono diversi suoni. Ma estimando la Reina tempo essere di doversi andare a posare, co' torchi avanti ciascuno alla sua camera se n' andò: e li due di seguenti a quelle cose vacando che prima la Reina aveva ragionate, con desiderio aspettarono la domenica.

FINE DEL TOMO SECONDO.

(1) *Merzede*, mercede.

(2) *Pio* per clemente e largo, o misericordioso.



1

T A V O L A
DI CIÒ
CHE SI CONTIENE
NEL SECONDO VOLUME

GIORNATA SECONDA .

<i>N</i> ella quale sotto il reggimento di <i>FILOMENA</i> si ragiona di chi , da diverse cose infestato , sia ol- tre alla sua speranza riuscito a lieto fine	3
--	---

NOVELLA I.

Martellino infingendosi d'essere at-
tratto , sopra *santo Arrigo* fa vi-
sta di guarire , e , conosciuto il
suo inganno , è battuto e poi pre-

so: et in pericolo venuto d'esser impiccato per la gola, ultimamente scampa 5

NOVELLA II.

Rinaldo d'Asti rubato capita a
castel Guiglielmo; et alberga-
to da una donna vedova, e de'
suoi danni ristorato, sano e sal-
vo si torna a casa sua 20

NOVELLA III.

Tre giovani, male il loro avere
spendendo, impoveriscono; de'
quali un nepote con uno Abate
accontatosi, tornandosi a casa
per disperato, lui truova essere
la figliuola del Re d'Inghilter-
ra, la quale lui per marito pren-
de, e de' suoi zii ogni danno ri-
stora, tornandogli in buono sta-
to 39

NOVELLA IV.

Landolfo Ruffolo impoverito divien corsale ; e da' Genovesi preso , rompe in mare , e sopra una cassetta di gioje carissime piena scampa ; et in Gurfo ricevuto da una femina , ricco si torna a casa sua 64

NOVELLA V.

Andreuccio da Perugia venuto a Napoli a comperar cavalli , in una notte da tre gravi accidenti soprapreso , da tutti scampato , con un rubino si torna a casa sua 79

NOVELLA VI.

Madonna Beritola con due caviuoli sopra una isola trovata , avendo due figliuoli perduti , ne va in Lunigiana: quivi l'un de'

figliuoli col Signore di lei si pone , e colla figliuola di lui giace , et è messo in prigione . Cicilia ribellata al Re Carlo , et il figliuolo riconosciuto dalla madre , sposa la figliuola del Signore , et il suo fratello ritrovato , è in grande stato ritornato 117

NOVELLA VII.

Il Soldano di Babilonia ne manda una sua figliuola a marito al Re del Garbo ; la quale per diversi accidenti in ispazio di quattro anni alle mani di nove uomini perviene in diversi luoghi . Ultimamente restituita al padre , per pulcella ne va al Re del Garbo , come prima faceva , per moglie 157

NOVELLA VIII.

*Il Conte d' Anguersa falsamente
accusato va in esilio , e lascia
due suoi figliuoli in diversi luoghi
in Inghilterra , et egli sconosciuto
tornando d' Irlanda lor truova in
buono stato : va come ragazzo nello
esercito del Re di Francia , e ,
riconosciuto innocente , è nel primo
stato ritornato 218*

NOVELLA IX.

*Bernabò da Genova , da Ambrogiuolo
ingannato , perde il suo , e comanda
che la moglie innocente sia uccisa .
Ella scampa , et in abito d' uomo
serve il Soldano : ritrova lo 'ngannatore ,
e Bernabò conduce in Alessandria ,
dove lo 'ngannatore punito , ripreso
abito femminile , col marito ricchi
si tornano a Genova . 268*

Paganino da Monaco ruba la moglie a M. Ricciardo di Chinzi-
ca, il quale sappiendo dove ella
è, va, e, divenuto amico di Pa-
ganino, raddomandagliele; et e-
gli, dove ella voglia, gliele con-
cede. Ella non vuol con lui tor-
nare; e morto Messer Ricciardo,
moglie di Paganin diviene . . 307





005651521

